Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 10 Dicembre 1933 - Anno XII

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa": 40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — «Seguendo la Cronaca» — 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Via Santa Teresa, 3 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-030 - 53-968

L'intensa attività dei supremi organi del Regime

Il Consiglio dei Ministri appresta il bilancio di previsione 1934-35

La relazione del Duce al Gran Consiglio sulla situazione interna

Roma, 9 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito. Segretario l'on. Rossoni.

L'O. N. Orfani di guerra

Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

Uno schema di decreto riguardante modificazioni alla legge sull'Opera Nazionale per gli orfani di guerra. Il provvedimento è inteso:

a) a semplificare l'ordinamento amministrativo dell'Opera; b) a unificare l'attività assistenziale in favore degli orfani di guerra, rendendo possibile il concentramento nell'Opera delle istituzioni pubbliche che funzionano con autonomia di gestione per l'indicato scopo; c) a predisporre sulla base della nuova organizzazione il graduale passaggio dell'attività medesima a beneficio degli orfani comuni; d) ad agevolare intanto il collocamento degli orfani di guerra in posti di lavoro e a stabilire d'altra parte una preferenza in favore delle orfane di guerra, anche maggiorenni, per la concessione da parte di enti in genere di premi di nuzialità.

Un disegno di legge con il quale si stabilisce che le manifestazioni del «Maggio musicale fiorentino» abbiano luogo ogni due anni anzichè ogni triennio, atteso il favorevole risultato delle prime rappresentazioni svoltesi nel maggio del corrente anno.

Uno schema di decreto con il quale viene abrogato l'articolo 3 dell'allegato U all'articolo 42 della legge 5 agosto 1926 che prescrive alla Corte dei Conti determinati accantonamenti in sede di registrazione dei decreti di collocamento a riposo su domanda dei funzionari delle pubbliche amministrazioni.

Uno schema di provvedimento riguardante la proroga dei pieni poteri al Commissario straordinario del Reale Automobile Club d'Italia per consentire a detto Commissario di condurre a termine l'opera di definitivo riassetto di detto Ente, specie per quanto concerne l'attuazione delle nuove norme statutarie e regolamentari già proposte e in corso di approvazione.

Poi il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, ha fra l'altro approvato i verbali della Commissione italo-svizzera istituita nel 1926 per la definizione delle controversie di confine tra l'Italia e la Svizzera, firmati a Chiasso il 14 settembre 1933, nonchè uno schema di provvedimento col quale viene modificato il trattamento economico del personale dipendente dal Ministero degli Affari Esteri al fine di regolarlo su basi meglio rispondenti all'ordinamento in vigore e alle attuali esigenze del bilancio.

La legge sulle farmacie

Successivamente dal Consiglio dei Ministri sono stati approvati, su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Interno:

Uno schema di provvedimento con cui si prorogano fino al 31 marzo 1934 i poteri straordinari concessi al Presidente Generale dell'Associazione Italiana della Croce Rossa, per il riordinamento degli uffici e servizi e per la dispensa del personale.

Uno schema di provvedimento recante modificazioni agli art. 47, 48 e 49 del testo unico della legge elettorale politica. Si tratta di lievi modifiche dirette ad aggiornare le disposizioni di detto testo per quanto riguarda la denominazione e gli organi sociali delle Confederazioni nazionali di associazioni sindacali legalmente riconosciute in modo da porle in armonia colle norme del regio decreto 15 gennaio 1931.

Uno schema di provvedimento col quale si apportano alcune modifiche alla legge 22 maggio 1913 concernente l'esercizio delle farmacie.

Con tale provvedimento, mentre si regola la posizione di quelle farmacie il cui diritto di esercizio ventennale viene ora a scadere per effetto delle disposizioni della legge del 1913, prevedendo all'uopo opportuni ed equi temperamenti intesi ad attenuare gli effetti di natura economica derivanti dalla rigida applicazione delle disposizioni medesime, si introducono altresì alcune sostanziali modifiche alle norme in atto vigenti per l'esercizio della farmacie. Le modifiche sono essenzialmente ispirate al criterio di restituire alla funzione sociale, propria dell'assistenza farmaceutica, l'assoluta prevalenza su tutti gli interessi particolaristici di categoria: ciò in omaggio ai principi corporativi del Regime fascista, e in correlazione al carattere professionale dell'esercizio farmaceutico. Opportune provvidenze sono state infine dettate per assicurare l'assistenza farmaceutica anche nei più piccoli Comuni e nei centri rurali, ovviando alle non poche deficienze e ai rilevanti inconvenienti che in atto si lamentano con grave disagio di quelle popolazioni.

Uno schema di provvedimento recante norme per la disciplina dei servizi automobilistici del Ministero dell'Interno.

Indi il Ministro delle Colonie ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che ha approvato, i seguenti provvedimenti:

Uno schema di provvedimento che sospende l'applicazione di alcune norme della legge organica per l'amministrazione della Tripolitania e Cirenaica del 26 giugno 1927. La proroga autorizzata dal decreto in questione si riferisce alla applicazione di alcune norme di carattere finanziario comprese nella legge organica della Tripolitania e della Cirenaica e alla estensione a dette colonie di delegazioni della Corte dei Conti.

Uno schema di decreto che approva le norme per la esecuzione delle opere pubbliche nelle colonie.

La cambiale e il vaglia cambiario

Su proposta, poi, del Ministro di Grazia e Giustizia, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

Uno schema di decreto che modifica le disposizioni concernenti la cambiale e il vaglia cambiario.

Con regio decreto-legge 25 agosto 1932, convertito nella legge 22 dicembre 1932, vennero rese esecutive nel Regno le convenzioni concernenti l'unificazione delle norme sulla cambiale stipulate a Ginevra il 7 giugno 1930. In esecuzione delle dette convenzioni occorre ora coordinare le disposizioni della legislazione interna con le convenzioni medesime. Ciò importa la necessità di anticipare la riforma del Codice di Commercio nella parte concernente la cambiale e il vaglia cambiario. A ciò provvede il predetto schema di decreto, sul quale è stato già sentito il parere della Commissione parlamentare, di cui all'art. 2 della legge 30 dicembre 1923, potendo il decreto suddetto venire emanato in virtù dei poteri conferiti al Governo dalla legge stessa e da quella del 4 giugno 1931. Le norme del provvedimento sono nella massima parte la riproduzione degli accordi di Ginevra, i quali, essendo stati già ratificati dal Governo, non possono, naturalmente, essere modificati; nella residua parte o concretizzano le riserve fatte dall'Italia al momento della ratifica degli accordi, ovvero sono dirette al coordinamento delle norme medesime con altre attinenti la stessa materia. E' da rilevare che essendosi già avuto il prescritto numero di ratifiche, le accennate convenzioni di Ginevra entreranno in vigore il 1.o gennaio 1934 e quindi prima della stessa data dovranno essere pubblicate le nuove norme interne sulla cambiale e sul vaglia cambiario.

Uno schema di provvedimento che apporta modificazioni all'ordinamento giudiziario.

Allo scopo di usufruire nel modo più completo dell'opera dei magistrati posti fuori del ruolo organico, perchè incaricati di studi legislativi, con questo provvedimento si dà facoltà al Ministro di Grazia e Giustizia di destinare temporaneamente i magistrati stessi ad uffici giudiziari della sede in cui risiedono, al fine di esercitarvi le funzioni del loro grado o di grado equiparato, compatibilmente, beninteso, con le esigenze degli speciali incarichi. In tal modo, senza aumento di posti e senza aggravio finanziario di sorta, sarà consentito di ovviare in qualche modo alla grave necessità degli uffici giudiziari ed in specie a quelle della Corte di Cassazione del Regno, ove, per l'espletamento normale dell'ingente lavoro, non sempre è sufficiente l'opera dei magistrati di pianta.

Col medesimo provvedimento si dà facoltà allo stesso Ministro di Grazia e Giustizia di trattener temporaneamente, per esigenze di servizio, negli attuali posti assegnati dalle piante e pretori i primi pretori che dovrebbero essere destinati a posti di pianta, propri del loro grado fissati nell'apposita tabella, entro il 20 giugno 1934 e correlativamente di destinare i pretori ai posti scoperti di primi pretori. Naturalmente, una volta cessate le esigenze di servizio, si addiverrà alla integrale applicazione della tabella, provvedendo anche d'ufficio ai necessari spostamenti del personale.

I matrimoni degli invalidi di guerra

In seguito dal Consiglio dei Ministri sono stati approvati, su proposta del Ministro delle Finanze, i seguenti provvedimenti:

Uno schema di disegno di legge col quale, a modifica delle disposizioni di cui ai Regi Decreti 12 luglio 1923 e 28 agosto 1924 viene considerato utile, agli effetti della riversibilità della pensione, il matrimonio contratto dagli invalidi di guerra sino al 31 dicembre 1940.

Prima dell'avvento del Governo fascista, venendo a morte un invalido di guerra, sia pure in dipendenza delle ferite riportate in combattimento, la vedova e gli orfani non avevano diritto alla riversibilità della pensione se il matrimonio non fosse stato contratto anteriormente all'evento di guerra, salvo una limitata eccezione per gli invalidi di prima categoria. Il Governo fascista accordò subito, con decreto legislativo 12 luglio 1923, la riversibilità della pensione a favore delle famiglie degli invalidi di ogni categoria quando il matrimonio fosse stato contratto entro cinque anni dalla data di decorrenza dell'assegno già goduto dal militare. Poichè questo termine non è risultato ancora sufficiente, specie nei riguardi delle classi più giovani, che tanto contributo di sangue e di valore hanno dato alla guerra, il Consiglio dei Ministri ha approvato il provvedimento di cui trattasi ed in forza del quale — come si è detto — verrà ritenuto utile agli effetti della riversibilità della pensione il matrimonio contratto sino al 31 dicembre 1940.

Uno schema di provvedimento inteso a sopprimere il fondo di integrazione dal disavanzo dei bilanci provinciali, previsto dall'art. 325 del Testo unico sulla finanza locale, approvato con Regio Decreto 14 settembre 1931 e contemporaneamente, per dare il mezzo alle provincie di provvedere alla formazione dei loro bilanci, a modificare le disposizioni del testo unico medesimo regolatrici delle sovrimposte provinciali.

Uno schema di provvedimento che apporta talune modifiche al regolamento per il personale degli Uffici finanziari.

L'acqua e le risaie

Uno schema di provvedimento col quale, in considerazione di talune circostanze verificatesi nel 1933 in danno della risicoltura nazionale — quale il peggioramento del mercato risicolo e la straordinaria riduzione che l'Amministrazione ha dovuto apportare ai quantitativi di acqua dispensati dai canali demaniali di irrigazione (Canali Cavour) a motivo dell'eccezionale magra dei fiumi alimentatori — *viene disposto lo sgravio di metà del corrispettivo dovuto dagli utenti al Demanio per la stagione irrigatoria estiva del 1933, riferibilmente ai quantitativi di acqua destinati alle risaie.*

Il Governo fascista ha inteso di venire, anche in ciò, incontro alle necessità dei risicoltori, concorrendo all'alleviamento della loro situazione nell'attuale periodo di transizione verso la ripresa del mercato risicolo, che è stata stimolata con altre opportune provvidenze.

Uno schema di provvedimento col quale venendo incontro alle richieste delle categorie interessate, si stabilisce che la riscossione della tassa di scambio per le specialità medicinali verrà effettuata una volta tanto all'atto della vendita da parte dei fabbricanti, a chiunque e comunque fatta, in base alla aliquota del 5 per cento comprensiva anche della tassa che sarebbe dovuta per tutti i successivi scambi commerciali.

Con lo stesso provvedimento viene unificato il sistema di riscossione della tassa di scambio a mezzo di convenzione di abbonamento, nel senso che in tutti i casi di applicazione del tributo con tale sistema, la riscossione della tassa di scambio deve effettuarsi in un primo momento in via provvisoria, salvo conguaglio in sede di liquidazione definitiva.

Uno schema di decreto relativo alla creazione in ente morale dell'Istituto di previdenza, assistenza e credito per il personale del Banco di Napoli e allo statuto dell'Ente stesso.

Il bilancio 1934-35

Il Consiglio dei Ministri ha poi proceduto all'esame del bilancio di previsione per il prossimo esercizio 1934-35. Le assegnazioni della spesa, dopo rigorosa revisione, sono state stabilite per la parte effettiva come appresso:

Finanze 10.186.575.206,19 - Giustizia 487.102.400 - Esteri 201.154.500 - Colonie 448.346.581,30 - Educazione Nazionale 1.757.430.538,80 - Interni 749.485 mila - Lavori pubblici 1.056.234.500 - Comunicazioni 842.392.397,17 - Guerra 2.520.587.746,88 - Marina 1.184.780.417 - Aeronautica 710.000.000 - Agricoltura e foreste 613.050.044 - Corporazioni 78 milioni 561.244,80. — Totale 20.836.101 mila 050,14.

In confronto alle previsioni iniziali dell'esercizio corrente si hanno le seguenti differenze (in milioni di lire):

	1933-34	1934-35	Differenze
Finanze	9884	10187	+ 302
Giustizia	485	487	+ 2
Affari Esteri	203	201	— 2
Colonie	458	448	— 10
Educ. Naz.	1724	1757	+ 33
Interni	765	750	— 15
Lavori Pub.	1149	1056	— 93
Comunicaz.	861	842	— 19
Guerra	2621	2521	— 100
Marina	1359	1185	— 174
Aeronautica	696	710	+ 14
Corporazioni	59	79	+ 20
Agr. e For.	550	613	+ 63
Corporazioni	59	79	+ 20
Totali	20814	20836	+ 22

La maggiore spesa per il bilancio delle Finanze è determinata dal disavanzo ferroviario e dai maggiori oneri per interessi sul debito pubblico.

Il lieve aumento di milioni 2 nel bilancio della Giustizia deriva da assegnazioni occorrenti per i servizi delle manifatture carcerarie e ad esso fa riscontro un incremento di entrate.

I maggiori stanziamenti del bilancio per l'Educazione nazionale dipendono dall'apertura di nuove scuole in relazione all'accresciuta popolazione, e quelli dei bilanci dell'Agricoltura e delle Corporazioni sono dovuti a provvidenze adottate per tutelare e sostenere le attività produttive del Paese.

I bilanci degli Affari Esteri, delle Colonie, dell'Interno, dei Lavori Pubblici e delle Comunicazioni presentano tutti riduzioni per un importo che ascende in totale a milioni 139.

Un'ulteriore riduzione per 280 milioni è stata introdotta in complesso nei bilanci militari, il che è stato possibile mercè l'utilizzazione di rimanenze attive.

Le entrate effettive, tenuto presente l'andamento dei singoli cespiti nell'esercizio in corso, sono state previste in mil. 17.862 pur essendo state accertate nell'esercizio 1932-33 in milioni 18.217. Di fronte ad una previsione di spesa di milioni 20.836 si ha per il prossimo esercizio 1934-35, un disavanzo presunto di milioni 2.974.

Reclutamento e avanzamento degli ufficiali

Successivamente il Capo del Governo, Ministro della Guerra, ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che ha approvato, i seguenti provvedimenti:

Uno schema di disegno di legge portante varianti all'art. 13 della legge sull'ordinamento del R. Esercito.

L'innovazione si riferisce alle scuole militari, delle quali nella nuova disposizione viene riportata soltanto la elencazione di specie, mentre per la determinazione del numero, dell'ordinamento e degli eventuali raggruppamenti si rimanda a successivi provvedimenti da emanarsi per decreto reale.

Uno schema di provvedimento concernente la sistemazione degli ufficiali della specialità treno, muniti della laurea in ingegneria.

Poichè la laurea in ingegneria fu già considerata titolo valido per il reclutamento nelle Armi del Genio e di Artiglieria, si è ritenuto equo consentire il trasferimento nelle predette armi a domanda degli ufficiali delle armi stesse appartenenti alla specialità treno, che risultino in possesso di quel titolo di studio.

Uno schema di provvedimento portante modifica all'art. 20 Testo Unico sul reclutamento degli ufficiali del R. Esercito.

Il provvedimento nell'interesse della Amministrazione e anche dei singoli vuol rendere possibile l'assegnazione definitiva al personale dei depositi cavalli stalloni dei tenenti di artiglieria e cavalleria che durante il relativo periodo di esperimento siano stati o siano promossi al superiore grado.

Uno schema di disegno di legge portante modificazione al Testo Unico sull'avanzamento degli Ufficiali del R. Esercito ed alla legge 11 marzo 1926 sull'ordinamento.

La legge consente già al Ministero della Guerra di trattenere in servizio fino ai limiti di età del grado superiore i tenenti generali di artiglieria e del genio, capi dei servizi tecnici. Per ragioni di equa uniformità, la facoltà è ora estesa a vantaggio del tenente generale del servizio tecnico automobilistico, nonchè dei maggiori generali di artiglieria, del genio e del servizio tecnico automobilistico, che siano a capo dei rispettivi servizi tecnici.

E' previsto inoltre che anche il generale capo del servizio ippico e veterinario possa conseguire l'avanzamento se riconosciuto in possesso di un'eccezionale competenza tecnica. Sono infine contenute nel provvedimento disposizioni di coordinamento.

Gli ufficiali di Stato Maggiore

Uno schema di disegno di legge che stabilisce nuovi requisiti per l'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito e per il loro trasferimento nel Corpo di Stato Maggiore.

Per tradurre in pratica il concetto della maggiore valorizzazione dei servizi resi dagli ufficiali dell'Esercito alle truppe, al comando dell'unità inerente al rispettivo grado, sono stati stabiliti in aggiunta a quelli già richiesti, taluni nuovi requisiti sia per l'avanzamento, sia per il trasferimento nel Corpo di Stato Maggiore, requisiti consistenti in periodi di permanenza minima al comando delle varie unità, con la partecipazione in taluni casi ad un certo numero di esercitazioni estive.

Uno schema di provvedimento recante modificazioni alla legge 22 dicembre 1932.

I vantaggi previsti dalla citata legge in favore dei capitani che abbiano ultimato i corsi della Scuola di Guerra, conseguendo il trasferimento nel Corpo di Stato Maggiore, sono estesi per ragioni di equa uniformità ai capitani che dopo i corsi predetti siano stati trasferiti in servizio di Stato Maggiore.

Uno schema di decreto che approva il regolamento per l'esecuzione della legge 20 dicembre 1932 sulle servitù militari.

Uno schema di decreto che modifica il precedente decreto 1.o maggio 1930 sulle Accademie militari.

Il provvedimento estende il beneficio della mezza retta gratuita per i corsi ordinari delle Accademie militari di Modena e Torino ai figli dei sottufficiali, come già è ammesso per i figli degli ufficiali e degli impiegati civili.

Poi, su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

Uno schema di decreto inteso a disciplinare il trasporto su aeromobili delle armi e munizioni da caccia.

Con questo provvedimento viene autorizzato il trasporto delle armi e munizioni da caccia sugli aeromobili delle linee aeree commerciali, trasporto che in base al R. D. 11 aprile 1932 poteva essere concesso solo nei riguardi degli aeromobili da turismo. Per quanto concerne le formalità necessarie a ottenere l'autorizzazione rimangono ferme le prescrizioni del suddetto regio decreto.

Uno schema di provvedimento che apporta emendamenti al regolamento sulla navigazione aerea nella parte riguardante il volo degli aeromobili senza motore, detti «Alianti».

Con questo provvedimento viene interamente disciplinata la materia riguardante il volo a vela, offrendo notevoli facilitazioni allo sviluppo di tale attività.

Si dà innanzi tutto il nome tecnico agli aeromobili destinati al volo a vela, adottando la denominazione di «Alianti». Questi sono poi distinti nelle due sottospecie di libratori e veleggiatori e lo schema di provvedimento mentre estende ai veleggiatori, con apposite opportune modifiche, le prescrizioni regolamentari vigenti per le altre categorie di aeromobili, limita al minimo le formalità e gli obblighi imposti ai libratori. Si facilitano altresì le formalità attinenti al rilascio dei brevetti per il pilotaggio degli «Alianti» e si aumenta da lire 1000 a lire 2000 il premio di incoraggiamento che il Ministero dell'Aeronautica può concedere ai costruttori di «Alianti».

Arte e Istruzione

Indi sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale:

Uno schema di disegno di legge che estende l'attività della discoteca di Stato anche a manifestazioni interessanti la cultura musicale, scientifica, letteraria e le tradizioni e i costumi del Paese.

Con la legge 3 gennaio 1929 venne istituita la Discoteca di Stato allo scopo di raccogliere e conservare per le future generazioni la viva voce dei cittadini italiani che abbiano illustrata la Patria e se ne siano resi benemeriti. Col provvedimento ora approvato dal Consiglio dei Ministri, l'attività della discoteca viene estesa a tutte le manifestazioni interessanti la cultura musicale, scientifica e letteraria, nonchè le tradizioni ed i costumi del Paese.

Si stabilisce inoltre in analogia a quanto nel superiore interesse degli studi è disposto dalla legge 26 maggio 1932, l'obbligo da parte delle Case fonografiche italiane o rappresentate in Italia di inviare alla discoteca di Stato copia di tutte le pubblicazioni fonografiche. Poichè d'altra parte la discoteca potrebbe avere interesse per il conseguimento dei suoi fini di possedere le matrici di riproduzione di alcuni dischi e poichè non sarebbe opportuno far gravare il costo di esse sulle Ditte fonografiche, viene stabilito che la discoteca le acquisterà a prezzo di costo.

Uno schema di decreto concernente la costituzione di Giunte per l'istruzione media classica, scientifica e magistrale. Il provvedimento ricostituisce la Giunta per l'istruzione media con competenza limitata ai licei, ginnasi, licei scientifici e istituti magistrali quale fu in origine in base alla legge 26 maggio 1923 e chiama a farne parte un rappresentante dell'Opera Nazionale Balilla.

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, il Consiglio dei Ministri ha approvato poi:

Uno schema di provvedimento che autorizza la spesa di lire 30 milioni per l'esecuzione di opere necessarie per riparare i danni prodotti dal maltempo in varie zone del territorio nazionale durante quest'autunno e specialmente nei giorni scorsi in numerose provincie dell'Italia meridionale e insulare.

A favore dei bachicoltori

Uno schema di provvedimento contenente le norme di condominio per le Cooperative edilizie a contributo statale, mutuarie della Cassa Depositi e Prestiti. Con tale provvedimento si disciplina con norme adeguate la precisa posizione dei soci di quelle Cooperative le quali con la stipulazione dei contratti di mutuo individuali entrano in regime di proprietà e si determinano gli obblighi e i diritti dei soci, sia nei rapporti tra loro stessi, sia nei confronti della Cooperativa e dell'Ente mutuatario, specie nei riguardi di quest'ultimo per quanto si attiene alla buona conservazione degli stabili soggetti a garanzia ipotecaria.

In seguito il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che ha approvato:

Uno schema di provvedimento per la proroga di alcuni dei termini stabiliti dai Regi Decreti-legge 30 marzo 1933, e 24 luglio 1933, concernenti provvedimenti a favore dei bachicultori per la campagna bacologica 1933. Riconosciuta l'opportunità di assoggettare a controllo le denuncie per il conseguimento del premio dei bozzoli, il provvedimento proroga dal 30 novembre u. s. al 30 aprile prossimo il termine per il pagamento dei premi ai bachicultori.

Successivamente, su proposta del Ministro delle Comunicazioni, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

Uno schema di provvedimento per l'assegnazione di un nuovo contingente di naviglio da carico da demolire.

Uno schema di provvedimento concernente la proroga del premio di navigazione per l'anno 1934.

Mostre fiere ed esposizioni

Infine il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, ha approvato

Uno schema di provvedimento col quale si estende l'applicazione delle disposizioni del Regio Decreto-legge 13 agosto 1926, alla liquidazione di enti di consumo. Con tale provvedimento si estendono agli enti di consumo, comunque costituiti, le disposizioni della liquidazione coatta già stabilita per i consorzi di cooperative di produzione e lavoro, eliminando il dubbio che per essi vigano le norme del Codice di commercio sulle liquidazioni delle Società commerciali.

Uno schema di decreto concernente la gestione transitoria dei contratti di assicurazione trasferiti all'Istituto Nazionale Fascista per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro dai Sindacati di mutua assicurazione infortuni in liquidazione.

Il provvedimento proroga di sei mesi, a decorrere dal 31 dicembre 1933, il regime transitorio istituito dall'articolo 6 del regio decreto 29 maggio 1932 per la gestione dei contratti trasferiti dai Sindacati infortuni in liquidazione all'Istituto nazionale fascista per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

Uno schema di decreto che accorda la protezione temporanea alle invenzioni industriali, modelli e disegni di fabbrica relativi ad oggetti che figureranno nella quindicesima Fiera campionaria di Milano.

Uno schema di provvedimento che sottopone a nuova disciplina la materia delle Mostre, Fiere ed Esposizioni. Tale provvedimento detta norme speciali circa l'autorizzazione di dette manifestazioni che viene demandata al Ministero delle Corporazioni e rende più organico il controllo del Governo sulle istituzioni medesime. *Istituisce inoltre il calendario ufficiale di tutte le manifestazioni del genere che annualmente hanno luogo nel Regno.*

La seduta del Consiglio dei Ministri, con cui si è chiusa la sessione di dicembre, ha avuto termine alle ore 12,20.

IL COMITATO CORPORATIVO CENTRALE

Il Capo del Governo precisa le direttive della politica salariale

Roma, 9 notte.

Oggi, a Palazzo Venezia, si è riunito il Comitato Corporativo Centrale sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo, con l'intervento di tutti i suoi componenti. Sono altresì intervenuti i direttori generali del Ministero delle Corporazioni, dott. Pirro, dott. Anselmi ed il segretario avv. Bonaglia.

Il Comitato, su relazione dell'on. Biagi, ha preso in esame i provvedimenti relativi al riconoscimento giuridico del «Circolo delle arti e delle lettere» di Roma e della «Associazione nazionale fascista degli equipaggi della marina velica». Parimenti, su relazione dell'on. Biagi, il Comitato ha esaminato i seguenti provvedimenti: 1.o) nuovi statuti per i sindacati delle arti, degli autori e scrittori, dei musicisti; 2°) modifica agli statuti della Confederazione di imprese di comunicazioni interne e delle organizzazioni aderenti; 3.o) modifica allo statuto della Federazione Nazionale fascista del commercio dei carboni fossili; 4.o) nuovi statuti dell'Ente nazionale fascista della cooperazione e delle federazioni di cooperative; 5.o) statuto della Cassa nazionale della gente dell'aria; 6.o statuti delle Casse mutue di malattia per i lavoratori agricoli delle provincie di Milano, Bari e Bergamo.

Hanno interloquito gli onorevoli Bodrero, Bianchini, Tassinari, Razza, Acerbo, Benni, Fabrici, Mezzetti, Clavenzani, Barni. Dopo di che il Capo del Governo ha riassunto la discussione, e il Comitato Corporativo Centrale ha espresso parere favorevole su tutti i provvedimenti.

Il Comitato ha esaminato altresì le tabelle concernenti le industrie e le prestazioni di lavoro, alle quali non sono applicabili limiti generali degli orari di lavoro fissati dalla legge 16 marzo 1932, n. 527. Dopo la relazione fatta dall'on. Biagi, hanno preso la parola gli onorevoli Mezzetti, Benni, Bianchini e Clavenzani. S. E. il Capo del Governo ha riassunto la discussione: in seguito a che il Comitato ha espresso parere favorevole alle proposte ministeriali.

L'on. Biagi, infine, fa un'ampia relazione sull'attuale situazione salariale in tutti i rami della produzione nazionale, esaminandola specie in relazione alle più recenti pattuizioni collettive di lavoro, e avendo riguardo alle caratteristiche più importanti di ogni settore dell'occupazione, specie per quelli industriale ed agricolo.

Il Sottosegretario espone i risultati di alcune ricerche statistiche desunte, per l'attività industriale, dalle rilevazioni degli ispettori corporativi; per l'attività agricola, da quella dell'Istituto centrale di statistica; e per le altre attività, da indicazioni caratteristiche dell'andamento dei salari e degli stipendi. Da tali risultanze può desumersi quale è lo stato attuale della situazione salariale dei prestatori d'opera, intellettuali e manuali, nei vari rami della produzione nazionale. Egli espone anche alcuni interessanti dati statistici circa le variazioni avvenute in questi ultimi anni, sia nel salario medio orario nominale sia nel salario medio orario reale degli operai dell'industria e dell'agricoltura.

Il Sottosegretario, infine, parla degli orientamenti attuali di alcuni rami della produzione, in relazione alla situazione salariale, per quanto riguarda la distinzione tra consumo interno e consumo destinato all'esportazione e comunica i risultati principali dell'azione che le associazioni sindacali dei datori e dei prestatori d'opera, mercè l'ausilio morale del Partito e l'opera moderatrice del Ministero, hanno compiuto e compiono, tenendo presente non una egoistica difesa di particolari posizioni di ceti o di gruppi, ma una visione integrale delle esigenze degli interessi della produzione nazionale esaminata in concorde e cordiale spirito di collaborazione. Il Sottosegretario termina la sua ampia e lucida esposizione, accennando a taluni esempi recentissimi, come gli accordi intervenuti in questi ultimi giorni presso il Ministero delle Corporazioni, per quanto riguarda il contratto collettivo dell'industria laniera del Biellese, e l'accordo riduttivo dei cottimi per i cantieri navali dell'Adriatico, nei quali le Confederazioni interessate dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera, avendo di mira interessi superiori della produzione, hanno convenuto importanti adeguazioni salariali. Egli fa presente che l'azione del Ministero deve a suo parere continuare nella via già tracciata dal Duce, e percorsa con spirito di fascistica obbedienza, tenendo presenti da una parte le esigenze del mercato interno e dall'altra la necessità di [illegible] e mantenere il livello delle esportazioni.

Il Duce, riassumendo la discussione, approva l'ampia relazione che il Sottosegretario di Stato ha fatto e che ha posto in giusta luce i problemi più importanti relativi alla politica salariale che il Regime persegue in questo periodo. Egli conclude affermando di ritenere che il Comitato Corporativo Centrale condividerà pienamente tali direttive.

Il Comitato, infatti, prende atto della relazione fatta dal Sottosegretario delle Corporazioni, e la seduta, essendosi esaurita la discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno, è tolta.

Gli aviatori montano la guardia alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 9 notte.

Domani la R. Aeronautica nella ricorrenza della festa dell'Arma e della sua Santa patrona, Madonna di Loreto, darà il cambio alle Camicie Nere di guardia alla Mostra della Rivoluzione.

Lo scambio della consegna fra la guardia dell'Aviazione e quella della Milizia avrà luogo alle ore 9 precise con la rappresentanza di un battaglione di avieri e di un battaglione della Milizia, con la musica dell'Aeronautica. Assisteranno inoltre tutti gli ufficiali in servizio dell'Aeronautica e della Milizia.

La Regia Aeronautica non poteva commemorare in modo più degno e più simpatico la propria festa. Roma ha avuto modo di ammirare gli aviatori italiani nell'indimenticabile giornata dell'ala in tutta la loro maestria e in tutta la loro audacia; ha avuto modo di osservare la perfetta disciplina dell'organismo durante la magnifica sfilata delle cento centurie, avvenuta il 28 marzo per via dell'Impero e sulla scalea della tomba del Milite Ignoto: apprezzerà quindi nel suo altissimo valore la solennità dell'avvenimento che costituisce tra l'altro un atto di fede e di devozione alla sublime idea di cui la Mostra della Rivoluzione è documento di gloria e di vittoria.

La terza seduta del Gran Consiglio

Roma, 9 mattino.

Ieri sera, alle ore 22, nel Palazzo Venezia, il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la terza seduta della sessione autunnale dell'Anno XII, Era Fascista.

Erano presenti le LL. EE. De Bono, Balbo, De Vecchi, Federzoni, Giuriati, De Francisci, Jung, Ercole, Acerbo, Ciano, Rossoni, Guidi-Buffarini, Rocco, Tringali, Teruzzi, De Stefani, Bottai, gli onorevoli Adinolfi, Benni, Clavenzani, Razza, Tassinari e il prof. Marpicati. Segretario l'on. Achille Starace. Assenti giustificati le LL. EE. Marconi e Grandi.

Il Duce ha fatto un'ampia relazione sulla situazione interna dal punto di vista politico, economico e del Partito.

Sulla relazione hanno preso la parola Jung, Clavenzani, Benni, Balbo, Teruzzi, Marpicati. La discussione, alla quale è intervenuto anche il Segretario del Partito ed è stata infine riassunta dal Duce, si è conclusa con la seguente dichiarazione:

«Il Gran Consiglio del Fascismo prende atto con compiacimento della complessa attività svolta durante gli anni X e XI, nel campo politico, culturale, economico e sociale dal P. N. F. e dalle organizzazioni da esso direttamente dipendenti, nonchè del grado di efficienza raggiunto in ogni settore con particolare riguardo alle organizzazioni giovanili, il cui potenziamento deve tendere ad assicurare fondamenta sempre più salde alla Rivoluzione delle Camicie Nere».

La seduta, che ha avuto termine alle ore 1, sarà ripresa questa sera, alle ore 22, per l'esame del secondo comma dell'ordine del giorno: «Nuova legge sulle Corporazioni».

Il tasso di sconto ridotto al 3 per cento

ROMA, 9 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» di lunedì pubblicherà un decreto del Ministro delle Finanze con il quale viene stabilito che, a decorrere dall'11 corrente, il tasso di sconto presso la Banca d'Italia è diminuito dal 3 1/2 % al 3 %; e l'interesse sulle anticipazioni dal 4 % al 3 1/2 %.

Il Fascio di Milano offre un velivolo al «Popolo d'Italia»

La cerimonia al campo di Taliedo

Milano, 9 notte.

Nel pomeriggio d'oggi, nel campo di Taliedo, con una cerimonia austera e significativa, è stata fatta la consegna di un apparecchio della squadriglia federale, e precisamente di quello che porta il glorioso nome di Aldo Sette, Martire della Rivoluzione, al direttore del *Popolo d'Italia*, Vito Mussolini. Alla consegna erano presenti tutti i membri della Federazione e del Fascio milanese e il corpo redazionale del *Popolo d'Italia*.

Vito Mussolini è giunto al campo di aviazione accompagnato dal gr. uff. Sandro Giuliani, redattore capo del giornale primogenito, ed è stato ricevuto, oltre che dai gerarchi della Federazione, dal direttorio dell'Aero club «Penzuti» al completo. Vito Mussolini si è avvicinato all'apparecchio smagliante nella sua tinta cremisi. Il Segretario federale gli ha quindi rivolto le seguenti parole a nome delle Camicie nere:

«Caro Vito! In 15 anni di battaglie, prima solo e seguito poi dal fiume generoso delle Camicie nere, il *Popolo d'Italia* fu la bandiera di tutti gli eroismi e di tutte le vittorie. La penna e la passione di Benito Mussolini hanno fatto conoscere agli italiani e al mondo lo scrittore, il combattente, il giornalista, il Capo. Arnaldo Mussolini, maestro di bontà, presente in ogni cuore, ha lasciato a te il patrimonio spirituale e la bandiera che garrisce al vento con tutto il suo splendore. Le Camicie nere del Fascio primogenito, che vivono da vicino la vita del giornale della Rivoluzione, offrono a te l'ala vittoriosa che porta il nome di uno dei nostri più gloriosi Caduti, col motto «Sempre più in alto nel nome sacro del Duce».

Vito Mussolini ha risposto brevemente ringraziando il Segretario federale e le Camicie nere per il significativo dono.

Poi egli è balzato sull'apparecchio che, pilotato dal suo istruttore Benvenuti, si è innalzato compiendo un volo sulla città. Altri apparecchi, messi a disposizione dal comando del campo, si sono pure levati portando i vari gerarchi della Federazione e del Fascio.

La nomina di quindici Senatori

Roma, 9 notte.

Sua Maestà il Re, su proposta del Capo del Governo, ha nominato i seguenti senatori:

Anselmi grand'ufficiale avvocato Giorgio, preside dell'Amministrazione della Provincia di Torino;

Bucciardi grand'ufficiale ingegnere Arturo, industriale;

Broglia cavaliere di Gran Croce professore Giuseppe, presidente della Cassa di Risparmio di Torino;

Cattaneo Della Volta marchese Giuseppe;

Cogliolo cavaliere di Gran Croce professore Pietro, titolare della cattedra di Diritto Romano alla Regia Università di Genova;

Giardini grand'ufficiale ragioniere Ernesto, direttore generale della Banca Popolare Cooperativa di Novara;

Krekich cavaliere di Gran Croce Natale;

Levi grand'ufficiale Isaia;

Micheli grand'ufficiale professore Ferdinando, direttore della Clinica Medica della Regia Università di Torino;

Moresco grand'ufficiale professore Mattia, rettore della Regia Università di Genova;

Pende grand'ufficiale professore Nicola, direttore della Clinica Medica della Regia Università di Genova;

Pozzo grand'ufficiale Attilio, industriale;

Rubino grand'ufficiale professore Edoardo, insegnante titolare alla Scuola superiore di scultura Regia Accademia Albertina di Torino;

Thaon conte dottor Paolo, Podestà di Torino;

Thournon conte ingegnere Adriano, Podestà di Vercelli.

ANSELMI avv. GIORGIO. — E' preside della Provincia di Torino, carica alla quale venne innalzato dal Governo Fascista in riconoscimento dei meriti [illegible] quando, nei tristi tempi del comunismo, insieme con Paolo Boselli tenne vigorosamente testa ai rossi, impedendo che l'Amministrazione provinciale passasse nelle loro mani. Avvocato di grido, egli non esitò poi a rinunciare alla professione per dedicarsi interamente alla carica che seppe tenere con dignità ed energia, contribuendo allo sviluppo delle opere pubbliche, sempre fedele alle direttive del Regime, cui aderì tra i primi. Sotto il suo rettorato la Provincia di Torino ha visto sviluppare gradatamente tutti i propri servizi ed oggi essa è in prima linea tra le consorelle nazionali principalmente per la vasta rete di nuove strade costruite, il sollecito, continuo interessamento dedicato alla silvicultura per ricoprire di alberi le parti scoscese delle nostre montagne. Un'altra sua benemerenza consiste nella lotta contro lo spopolamento delle zone di montagna, al qual proposito appunto egli intensificò l'opera di costruzione delle strade, affidando ad esse il compito di collegare gli abitanti con i centri e le città di pianura. Il compianto Arnaldo Mussolini aveva chiamato l'avv. Anselmi a far parte del Comitato nazionale del Parco del Gran Paradiso, sul quale stese una relazione che venne assai apprezzata dal Duce.

BROGLIA *Prof.* GIUSEPPE. — Decorato della Croce di guerra, vecchia Camicia nera, seniore della Milizia, già direttore generale della F.I.A.T., è attualmente presidente della Cassa di Risparmio di Torino. In tale qualità fa parte del Consiglio nazionale della Federazione delle Casse di Risparmio italiane ed è presidente della Federazione delle Casse piemontesi. Ragioniere e dottore commercialista di grande valore, insegna all'Istituto di scienze economiche e commerciali, di cui è direttore. E' altresì membro del Direttorio nazionale del Sindacato dottori commercialisti. Nel 1923 ha fatto parte del Direttorio del Fascio di Torino ed oggi è tra i consiglieri dell'Ente Opere Assistenziali. Tra gli attestati della sua fervida fede fascista, si ricorda il dono della sua splendida villa di Ceres che, or non è molto, egli fece alle Colonie Alpine della Federazione fascista torinese. Ha partecipato all'amministrazione del Comune di Torino, prima in qualità di Commissario aggiunto poi come Vice-Podestà, occupandosi in modo speciale della parte finanziaria. Il suo passaggio al Comune fu caratterizzato dalla eccezionale competenza che egli apportò nella trattazione degli affari pubblici, con grande beneficio dei contribuenti, dote peculiare che egli reca anche nel suo ufficio alla Cassa di Risparmio di Torino. Il Prof. Broglia ha al suo attivo numerose e importanti pubblicazioni di economia. Il suo attaccamento all'insegnamento è tale che alla carica di Vice-Podestà egli rinunciò precisamente per continuare a dare la sua opera di educatore e formatore della gioventù fascista.

Il gr. uff. ERNESTO GIARDINI è direttore generale della Banca Popolare di Novara dalla fine del 1923, chiamato a tale importantissimo ufficio da quello di direttore della Banca Popolare della Lomellina, da lui coperto fino dalla fondazione. Sotto la sua direzione, l'organismo novarese si è conquistato un posto di primordine nel campo delle banche cooperative, e fra gli istituti nazionali si è meritato considerevole rinomanza.

Il Gr. Uff. ISAIA LEVI è nato a Torino, dove fece i suoi studi, andò ancora giovanissimo in Svizzera ed in Inghilterra e qui poté perfezionarsi ed imparare l'organizzazione di molte industrie.

Fu così che ideò di impiantare in Italia una industria nuova per il nostro Paese: la lavorazione di abiti in serie con macchine elettriche. Poco a poco il sogno divenne realtà e la prima piccola fabbrica si tramutò nello spazio di 25 anni in grandiosi stabilimenti, che a Torino, a Firenze, a Bra, a S. Damiano, ecc. occupano ora migliaia di operai.

Creò una fabbrica di penne stilografiche, affermando un altro primato italiano. Fu chiamato a far parte di molti Consigli di Amministrazione, di Istituti e Società, tra i quali la Cassa di Risparmio di Torino e lo Stabilimento Aeroplani Savoia-Marchetti di Sesto Calende. E' Presidente dell'Unione Cooperativa di Milano e della Casa Ed. Zanichelli di Bologna. Per onorare la memoria della sua unica adorata figlia, volle donare una villa per l'Opera di prevenzione antitubercolare.

Fu dall'inizio uno dei più fervidi seguaci del Fascismo e devoto entusiasta ammiratore del Duce, guida luminosa dell'Italia, che porta verso destini sempre più alti e grandiosi; ed in occasione della Sua venuta a Torino, creò l'Opera benefica «Pane per tutti». Restaurò a proprie spese il Palazzo Madama, ora sede del Comune di Torino per i solenni ricevimenti, ottenendo per ciò il plauso delle Autorità e di tutta la cittadinanza.

Il *prof. grand'uff.* FERDINANDO MICHELI giunse alla direzione dell'Istituto di Clinica Medica della nostra Università, dopo una lunga, sapiente, metodica preparazione scientifica. Laureatosi all'Università di Torino nel 1895 si mise in contatto coi maggiori clinici d'Europa allo scopo di perfezionare la propria esperienza. Ritornato a Torino venne assunto come volontario nella clinica medica del prof. sen. Bozzolo. Promosso assistente e quindi aiuto, partecipò nel 1912 al concorso per la Cattedra di Clinica Medica di Sassari, poi fu chiamato a dirigere l'Istituto di Patologia Medica della R. Università di Siena e, nell'ottobre del 1917, fu trasferito alla Cattedra di Patologia Medica di Firenze.

Dopo il servizio militare prestato in guerra con alto sentimento patriottico e umanitario, il prof. Micheli lasciato il grado di tenente colonnello fu chiamato dalla Facoltà Medica di Torino a dirigere la clinica rimasta vacante per la morte del Maestro sen. Bozzolo. Nel campo della clinica medica sono da ricordare in modo speciale i suoi molteplici lavori in tema di *emopatie*, le sue osservazioni e ricerche di eccezionale importanza: *sull'emoglobinuria parossistica, sull'ittero castrense, sull'encefalite epidemica, sull'endocardite lenta, sul diabete renale*. Nell'ultimo congresso di medicina nel 1932 le sue relazioni nel campo della biochimica e della biologia e in quello della siero-diagnosi del cancro. Fra le altre sue benemerenze egli è infatti direttore del «Centro cantonale di studio diagnostico dei tumori» fondato dal compianto senatore prof. Pescarolo di cui fu amico e collaboratore: egli è membro dell'Accademia di Medicina di Torino, membro del Consiglio Provinciale di Sanità, consulente medico dell'O.N.B. e la sua attività estende oure ad altre istituzioni sanitarie e filantropiche.

EDOARDO RUBINO la cui fama non è solo premio di un elettissimo ingegno, ma anche una costante, ferma, inesorabile disciplina di lavoro. Uscito giovanissimo dalla scuola di Edoardo Tabacchi in quella R. Accademia Albertina della nostra Torino, nella quale è ora professore ordinario di scultura, lavorò per qualche tempo il marmo nello studio di Leonardo Bistolfi, ma presto risolutamente si gettò sul cammino che egli sapeva essere suo. Il primo mediato incoraggiamento gli venne dall'insigne architetto Carlo Ceppi, poi dal D'Aronco, i quali gli affidarono la esecuzione di statue che all'Esposizione del 1902 furono premiate con medaglia d'oro e il Museo Civico di Torino acquistò la statuetta in marmo *La fanciulla di Nazaret* e *Un ritratto di fanciulla*. Fu il principio dell'ascesa. Nel 1905 vinse il concorso per il monumento a Federico Sclopis, ed eseguì poscia il monumento ad Alessandro Vittoria a Trento, e all'Internazionale di Venezia gli fu aggiudicata la medaglia d'oro per l'altorilievo *Fiamma*. Due anni dopo nel concorso fra tre nazioni latine: Francia, Italia e Spagna, per un monumento al Generale Mitre in Buenos Aires vi partecipò insieme allo scultore Calandra, e il bozzetto presentato vinse il concorso. Per la morte di Calandra, Rubino si trovò solo ad eseguire il monumento per vastità di concetto e di composizione straordinariamente grandioso. Ma nel contempo all'infaticabile artista giunse da S. M. il Re l'incarico altamente onorifico, ma altrettanto gravoso di continuare l'esecuzione del monumento a Re Umberto I in Roma, ideato e già in parte eseguito dal compianto Calandra. Questo monumento fu inaugurato il 14 marzo del 1926 e il 9 luglio, con grandissima solennità, si inaugurava a Buenos Aires il monumento al Generale Mitre, giudicato col più largo favore dalla critica e accolto col maggior entusiasmo dalla popolazione.

Torino già si onorava di possedere una pregevolissima opera del Rubino, il monumento ad Edmondo De Amicis, che aggiunge nuova bellezza alla piazza Carlo Felice, ma un'altra grande opera doveva consacrare la intensa e mirabile sua attività artistica. Il monumento al Carabiniere, che ha suscitato il più vivo interesse in tutta l'Italia artistica, poichè l'illustre artista seppe rievocare dinnanzi al popolo commosso, con vivezza d'immagini, con vigoria d'ideazione e purezza e bellezza d'arte le glorie dell'Arma benemerita.

L'ultima sua pregevole opera è il monumento al Cardinale Gamba, nel quale egli ha saputo far rivivere la plissima figura del compianto Presule.

THAON DI REVEL Dottor PAOLO. — E' nato a Torino il 2 maggio 1888 dall'insigne famiglia patrizia che ha dato tanti uomini eminenti alla Patria. Ufficiale ex-combattente, decorato al valor militare, seguendo l'impulso e la tradizione dei suoi maggiori, sino dai primi anni del dopoguerra ha partecipato alla vita pubblica nella forma più utile e più nobile; dando vita, cioè, nel 1921 a quell'organizzazione agraria che si doveva poi fondere con la Federazione agricoltori creata dal Fascismo, al quale Paolo di Revel aderì con fede e con slancio, dedicandovi tutto se stesso, prima come presidente della Federazione agricoltori della Provincia di Torino, poi quale Podestà di Torino, carica alla quale fu elevato dal Duce, che ne aveva seguito l'attività instancabile, l'11 febbraio 1929. Inutile ricordare, tanto essa è nota, l'opera da lui esplicata per la trasformazione e il potenziamento della città affidata alle sue cure: opera che ha avuto la sua espressione tipica e riassuntiva nel rinnovamento di via Roma. Ma Paolo di Revel ha prodigato la sua attività preziosa e illuminata anche in altre svariate forme, quale membro del Consiglio nazionale delle Corporazioni, della Giunta nazionale degli agricoltori e del Comitato olimpionico pure nazionale; quale presidente dell'Ente della Moda e dell'«Unica», e ancora quale membro delle Accademie dei georgofili, delle scienze e dell'agricoltura. E' uno sportivo appassionato e valente schermidore. La sua caratteristica saliente è quella di essersi fatto ovunque apprezzare e ascoltare per il concorso fattivo di lavoro, per il giudizio equilibrato, e la costante visione della mèta fascista. La sua nomina è pertanto tra quelle destinate a raccogliere il più vasto e unanime consenso.

Il Conte ADRIANO TOURNON, Podestà di Vercelli, è nato a Pavia il 26 ottobre 1883 dal generale del Genio conte Ottone, senatore del Regno e dalla nobildonna Adele Camerana, compì studi brillanti laureandosi in ingegneria. E' presidente del Consiglio direttivo dell'Associazione di irrigazione dell'agro Ovest-Sesia in Vercelli, della quale fu pure direttore; presidente dell'Istituto federale di Credito Agrario; segretario dei Sindacati Professionisti ed Artisti. Fascista ardente, cittadino esemplare, professionista di grande valore, fu prescelto per i suoi alti meriti quale primo podestà di Vercelli. Il conte Tournon — che, riconfermato nella carica con regio decreto 1932, è il decano dei podestà del Piemonte — anche nella sua assennata, intensa e multiforme attività amministrativa non dimentica di essere un tecnico (è anche cavaliere del Lavoro); sovente non disdegna la sua azione politica da quella ricostruttiva della magnifica e laboriosa città piemontese. Egli è ben degno di essere a capo dell'Amministrazione di Vercelli, la città che — oltre a essere fregiata essa stessa della medaglia d'oro per l'opera prestata durante la campagna del 1859 — ha avuto ben sedici suoi figli decorati di medaglia d'oro al valor militare.

La divisa fascista offerta al Duce dai fascisti di S. Antioco

Cagliari, 9 notte.

I fascisti di S. Antioco, in segno di gratitudine per la decisione presa dal Partito riguardante l'uso del panno sardo, l'antico orbace, per la divisa invernale dei fascisti, hanno voluto offrire al Duce il tessuto necessario per la sua giubba. Il Duce a mezzo del Segretario particolare ha risposto con il seguente telegramma:

«S. E. il Capo del Governo, molto sensibile ai particolari sentimenti di devozione che lo speciale omaggio attesta, ringrazia vivamente».

Le mortali conseguenze di un investimento ritenuto lieve

Parma, 9 notte.

Un incidente stradale è accaduto lungo la via Emilia nei pressi della località Folio. Verso le ore 18 di ieri una automobile guidata dal signor Enrico Ballerini di Parma ha urtato leggermente con un parafango il fornaio Cesare Calestani il quale cadendo riportava una leggera contusione al naso. Trasportato all'ospedale sulla stessa macchina investitrice il Calestani veniva poco dopo rimandato alla propria abitazione in condizioni normali. Senonchè durante la notte doveva essere ricondotto all'ospedale in condizioni allarmanti. Egli è morto nella mattinata in seguito a commozione cerebrale.

Trova delle monete false raccogliendo fogliame in un campo

Brescia, 9 notte.

Un caso curioso è accaduto ad un agricoltore di Chiverghe, certo Angelo Donati. Mentre stava raccogliendo del fogliame nel suo campo presso il cimitero tra le radici di un albero, nascoste nel terriccio, vide luccicare alcune monete. L'agricoltore ebbe un tuffo al cuore per l'emozione e per un attimo vide balenare il miraggio della ricchezza; ma fu un attimo soltanto, perchè ad un più attento esame si accorse trattarsi di monete da 5 e 10 lire abilmente falsificate. I carabinieri, ai quali l'agricoltore denunziò la scoperta sequestrarono le monete, che si ritiene siano state colà nascoste da due individui arrestati qualche tempo fa a Riva del Garda appunto per spaccio di monete false.

Vano eroismo di un vigile

Bologna, 9 notte.

Alle 9 circa di stamattina il vigile urbano Ettore Zaniboni si trovava in servizio alla Certosa quando fu richiamato da un sacerdote il quale gli fece presente che un uomo era caduto nelle acque del canale che passa in quei pressi. Il vigile, benchè vestito, si gettò in acqua e incurante del pericolo riuscì, dopo inaudití sforzi, a trarre il disgraziato a riva. Gli venne praticata la respirazione artificiale e fu condotto alla sua abitazione. Purtroppo l'eroica opera del vigile non è stata coronata dalla fortuna poichè il disgraziato, identificato poi per certo Enrico Stagni fu Raffaele di 62 anni, decedeva.

Muore per sincope in Chiesa mentre ascolta la Messa

Valenza, 9 notte.

Una scena pietosissima si è svolta stamane nel nostro Duomo, durante lo svolgimento di una funzione. Un uomo, dall'apparente età di settanta anni, che era intento ad ascoltare la Messa, improvvisamente si accasciava al suolo, e, nonostante i soccorsi prestatigli dai presenti, cessava quasi subito di vivere. Trasportato d'urgenza al Mauriziano, il sanitario di servizio non poteva che constatarne la morte avvenuta per sincope. Il morto fu identificato per certo Luigi Favero, di 70 anni, proveniente dal Veneto e solo da qualche mese residente nella nostra città. Il fatto ha destato profonda impressione fra i fedeli.

Incendio in una basilica a Padova provocato dalla caduta di un cero

Padova, 9 notte.

Durante le funzioni che si celebravano nella basilica di Santa Giustina, la caduta di una candela sviluppava il fuoco nella cappella di S. Prosdocimo e precisamente alla bandiera dell'associazione giovanile della parrocchia, al pregevole medaglione del santo, alla tovaglia dell'altare e a un grande tappeto. A causa della liquefazione delle altre candele le fiamme si propagavano anche all'immagine preziosa della Madonna costantinopolitana, che era stata trasportata in Italia da Sant'Urio prete, allorchè vi incendiò il tempio di Costantinopoli, ove l'imagine era venerata. Il fuoco venne domato con secchi d'acqua e coperte dai frati benedettini della basilica.

Cascinale distrutto dal fuoco

Aosta, 9 notte.

Un violento incendio si è sviluppato verso le ore 3 di notte, nella casa dell'agricoltore Onorato Nossein di Nus, distruggendo completamente il fabbricato, il fienile ed il raccolto della intera annata. Difficile, e in certi momenti veramente drammatica, è stata l'opera svolta dai valligiani e dai pompieri prontamente accorsi. Si deve appunto ad una fortunata circostanza se non si devono lamentare vittime umane. Il pavimento del fienile infatti è crollato sulla stalla qualche istante dopo che i capi di bovini erano stati messi tutti in salvo dai valligiani penetrati nella stalla in fiamme. I danni sono rilevanti. L'incendio è stato causato da scintille sprigionatesi dal camino della cucina, e che il vento ha trasportate nel fienile.

Cadavere rinvenuto in una roggia

Voghera, 9 notte.

Una macabra scoperta è stata fatta in una roggia da alcuni contadini, nei pressi di Groppello. E' stato rinvenuto il cadavere di un individuo dall'apparente età di 50 anni che non è stato possibile identificare. La morte si fa risalire a oltre 15 giorni. L'autorità ha aperto una inchiesta.

Grave caduta per le scale

Alessandria, 9 notte.

La casalinga Clara Cassinelli, di 50 anni, è caduta dalla scala del solaio nella propria abitazione in Spalto Rovereto, 22, fratturandosi il naso, producendosi una larga ferita alla regione temporale destra. E' stata ricoverata d'urgenza all'ospedale con prognosi riservata.

Prende sublimato per aspirina

Biella, 9 notte.

A Sandigliano, tale Maria Bruino in Ferrarotti, per scacciare un insistente mal di capo, ha ingoiato una pastiglia ch'essa credeva di aspirina. La pastiglia era, invece, di sublimato corrosivo.

Fortunatamente la giovane si è accorta a tempo dello sbaglio e, con una automobile pubblica, si è fatta trasportare subito all'ospedale della nostra città, dove i medici le hanno praticato la lavatura gastrica e l'hanno trattenuta in osservazione.

Scambia un contadino per una lepre

Parma, 9 notte.

Il contadino Lodovico Rizzi, di 48 anni, da Noceto, recatosi in un bosco a tagliare legna, mentre si trovava dietro un cespuglio, è stato scambiato per una lepre da un cacciatore ed è rimasto gravemente ferito all'occhio destro, per cui è stato ricoverato all'ospedale.

Cinquantenovenne uccisa per vendetta a colpi di mattone

Milano, 9 notte.

Stamane verso le 8 gli inquilini dello stabile di via Giambattista Vico, 2, affacciatisi alle finestre notarono con raccapriccio che di fronte alla casa, sul terreno di un giuoco da bocce di una vicina osteria, giaceva il corpo di una donna con il viso intriso di sangue. Dalla vicinissima caserma dei carabinieri accorsero alcuni militi e da un primo, sommario esame è risultato che la donna era stata uccisa a colpi di mattone inferti al capo. La poveretta presentava la frattura delle ossa craniche. Da una carta di identità rinvenuta nella borsetta, trovata vicina alla vittima, si è potuto constatare che essa era una ex-domestica, Antonietta Albasiano, di 59 anni [illegible] tima, da 20 anni residente nella nostra città e attualmente dimorante in una locanda della periferia. L'Albasiano era nota alla squadra del buon costume. Le autorità escludono la rapina e si ritiene che il delitto sia stato consumato per vendetta. La polizia ha iniziato attive indagini.

Assalta un negoziante in bottega per rubare una manciata di soldi

Modena, 9 notte.

Ha prodotto viva impressione nella cittadinanza un grave fatto avvenuto in una salumeria in corso Canal Chiaro. Si trovava solo in negozio il proprietario Romualdo Cavicchioli, di 60 anni, quando si presentava un individuo per degli acquisti. Poi con la scusa di voler parlare d'affari con il proprietario lo faceva uscire dal banco ed all'improvviso lo percuoteva brutalmente alla testa con un affilato coltello che si trovava sul banco. Il Cavicchioli cadeva a terra ma aveva la forza di rialzarsi e di gridare aiuto. Il bieco individuo lo percuoteva ancora per ben tre volte alla fronte facendolo rotolare svenuto. Intascato un pugno di monete di rame del valore di poche lire, si dava a veloce fuga, invano inseguito dai passanti, accorsi alle grida del Cavicchioli. Il commerciante è stato condotto in autoambulanza al Policlinico, e medicato di ferite multiple alla regione parietale e frontale.

Macabra invenzione di un giovane in preda a delirio alcoolico

Roma, 9 notte.

Stamane per tempo si presentava al vice-commissario della Squadra Mobile un giovane sui 25 anni, che disse chiamarsi Pietro Grossalli e di abitare a Pallanza.

Il giovane, che appariva alquanto eccitato, riferì al funzionario di volere costituirsi all'autorità di Pubblica sicurezza, perchè aveva ucciso ieri sera in una casa di tolleranza la sua amante che l'aveva abbandonato. Durante l'interrogatorio è risultato che il giovanotto, in preda ad una forma acuta di delirio alcoolico, aveva inventato di sana pianta il delitto, che non era mai stato compiuto. Per consiglio di un sanitario, il Grossalli è stato inviato in osservazione all'Astanteria Manicomiale.

Arresto di uno degli assalitori dell'ufficio postale di Sannazzaro Sesia

Novara, 9 notte.

Le indagini dei carabinieri hanno portato all'arresto dei ladri che perpetrarono l'assalto l'ufficio postale di Sannazzaro Sesia. Oltre al pregiudicato Giuseppe Pellizzari di Trino Vercellese che venne tratto in arresto, è stato identificato l'ex-ammonito e vigilato speciale Giuseppe De Maria, pure di Trino, quale complice nella ladresca impresa. Il De Maria è latitante.

Ruba una motocicletta sotto gli occhi del proprietario

Stradella, 9 notte.

In via Giovanni Bovio è stata ieri rubata destramente la motocicletta di certo Mario Pessina abitante in frazione Vigalone.

Questi, entrato nel fabbricato della ditta Broglia, aveva lasciato il veicolo in posizione visibile dall'interno, ma è stata una precauzione inutile perchè il ladro ha agito con abilità e sangue freddo, riuscendo a portar via il veicolo sotto gli occhi del proprietario.

Deruba un compagno sul lavoro

Borgosesia, 9 notte.

Certo Battista Comoli, residente a Valduggia, operaio, qualche tempo fa aveva smarrito il portafogli contenente la somma di 650 lire, frutto del suo lavoro, con la quale intendeva pagare il medico che aveva assistito la moglie durante un parto. Nell'officina dove lavorava, inavvertitamente gli scivolò di tasca il portafogli e se ne accorse un compagno di lavoro, il quale, con mossa fulminea se lo mise in tasca, convinto di averla fatta franca. Vane furono tutte le ricerce, a cui cooperò pure lo stesso autore della indebita appropriazione per meglio dissimulare la sua disonesta azione. Denunciato il fatto ai carabinieri, questi, invitarono in caserma il presunto autore dell'appropriazione e dopo un lungo e stringente interrogatorio, riuscirono a strappargli la più ampia ed esauriente confessione.

Piccoli tifosi di Borel e Mezza vengono alle mani... e ai piedi

Intra, 9 notte.

Un gruppo di piccoli ammiratori di Mezza e Borel, stavano stamane discutendo animatamente sulle superiori qualità del rispettivo beniamino, quando, improvvisamente è scoppiata una violenta baruffa. Il dodicenne Mario Spodari, fu Giovanni, ha ricevuto un forte pugno in pieno viso ed il decenne Annibale Gianca, fu Daniele, una pedata nel ventre. Risulta che i fieri «tifosi» non si sono ancora riconciliati.

Il tracotante corridore

Biella, 9 notte.

Per oltraggio ai carabinieri è stato arrestato e tradotto alle carceri il corridore motociclista Aldo Fiorina, di 30 anni. Ai militi che lo avevano avvicinato per chiedergli alcune informazioni, rispondeva in tono arrogante ed offensivo.

Collisione fra due automobili

Alessandria, 9 notte.

Due automobili provenienti da Genova e dirette ad Alessandria, fra Marengo e Ponte Bormida, nel tentativo di superarsi, si sono urtate ed una di esse è andata a finire nel fossato fiancheggiante la strada. Sono rimasti feriti l'industriale Luigi Ferlenga, di 46 anni, ed il direttore di banca Antonio Suppo, di 52 anni, entrambi residenti a Genova, riportando lesioni di una certa entità. La macchina investitrice era guidata dal proprietario Battista Perazzi, il quale non ha riportato lesioni di sorta.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 9 dicembre 1933)

TORINO	85	58	42	68	47
BARI	53	52	24	67	15
FIRENZE	39	67	29	18	82
MILANO	78	25	80	36	24
NAPOLI	14	8	34	40	27
PALERMO	12	68	76	56	85
ROMA	86	44	12	70	68
VENEZIA	46	29	78	62	65

CINEMATOGRAFI e TEATRI

Sullo schermo: *La fanciulla di Saint Cloud*, di J. S. Robertson

E' questo il titolo d'un romanzo mediocre, ma assai popolare, che Houston W. Branch inquadrò sullo sfondo della rivoluzione francese. Ogni elemento vi è diligentemente giustificato per quel che riguarda epoca ed eventi; il film ne fa a mano, presentandoci quasi il mito d'un romanzo sulla fine del settecento, accennando di sfuggita a una Versailles, a certi Stati Generali, con la concorrenza di chi non bada alle briciole; e adombrando nella liberazione finale della prigioniera, a furia di popolo, quasi una presa della Bastiglia in proporzioni saggiamente economiche. Questa liberazione finale suggella naturalmente l'idillio tra la figlia dell'oste di Saint Cloud e il conte, capitano delle guardie del re; cosa che darà a tutti la più grande soddisfazione, anche perchè quel re l'avevamo veduto sempre e soltanto intento a rimirarsi danze di giovinette discinte e a piluccarsi grappoli d'uva. Ah, monarca lascivo e vegetariano.

Il film ci riporta Laura La Plante. Chi era costei? Ma una delle grandi attrici del film muto americano, dopo che quella cinematografia, tra il '21 e il '27, debellata da tempo la concorrente italiana, affermatasi anche su quella tedesca, ebbe il più indiscusso monopolio degli schermi del mondo intero. Erano i tempi di Mae Murray, di Gloria Swanson, di Pola Negri, di Lilian Gish, per non parlare della piccola Mary, dell'onnipresente Pickford. Se ognuna di quelle aveva una sua personalità ben definita, e talvolta uno stile, Laura La Plante sempre ebbe almeno una sua cifra, una sua maniera. Aggressiva e prepotente, mattatrice come poche, era l'interprete «a colpo sicuro»: non le si non si sprecava pellicola, in prove e riprove. Sempre lo l'azzeccava, la scena difficile; e più era difficile, più quella ci provava un gusto matto a farci certi occhi spiritati, e certe risate irresistibili, o certe grinte da ricordarsele per un pezzo. Grande, grande attrice. Si disse, di lei, che interpretava, da sola, tutti i suoi film; e se con quello si volle dire che da sola pensava a riempirli lo schermo per un'ora e un quarto, non si disse cosa tanto lontana dal vero: basterà ricordare *Compromettetemi*, *La volontà del morto*, *L'ultimo avviso*, che sarebbero i suoi capolavori. *La fanciulla di Saint Cloud* ricalca quei toni e quei sistemi con una doverosa profusione di cartapesta. Strano, buffonesco film. Gesticolato secondo i principi del '22-'23 (la mano sul petto ad esprimere le pene d'amore, e così via), parlato senza economia, si presenta in più abbondanti didascalie che ci fanno ringiovanire. «All'ombra della rustica locanda, fra boschi animati, l'idillio fiorisce»: questo, bisogna leggere, prima di vedere quei due abbracciati. E quando il conte è in preda alla disperazione, e si permette il lusso d'un monologo, non dobbiamo forse udire queste parole, perfettamente intonate a quelle didascalie, «Addio sogni d'amore, tutto è finito per sempre»? E' proprio un film muto, dei bei tempi; con il microfono che ogni tanto vi fa da guastafeste. La La Plante recita con molto, con troppo impegno, come a dirci: noi della vecchia guardia; e lo stesso ci dice la direzione del Robertson. Chi era costui? Ma quello che tenne a battesimo il giovane John Barrymore, e mettendo proprio in scena la prima edizione de *Il Dr. Jekyll e il Signor Hyde*. Insomma, dal direttore all'attrice, dalla scenografia alla fotografia, questa *Fanciulla di Saint Cloud* si potrebbe definire una delle chiamate di controllo che il cinema americano fa ogni tanto dei suoi ufficiali iscritti nei quadri di complemento. Qui ce n'è anche qualcuno collocato a riposo.

m. g.

«L'albergo sul porto» di Betti rappresentato dalla Pavlova a Parma

Parma, 9 notte.

Questa sera la Compagnia di Tatiana Pavlova ha rappresentato al nostro Teatro Regio un nuovo lavoro drammatico del concittadino Ugo Betti: *L'albergo sul porto*. I tre atti di originale concezione sono stati attentamente seguiti dal pubblico folto e distinto. La commedia ha avuto buone accoglienze e applausi sono stati tributati ad ogni atto alla Pavlova e al Picasso, unitamente all'autore.

AL VITTORIO, davanti ad un folto pubblico, ha debuttato ieri sera la compagnia di Annibale Ninchi che ha rappresentato «Il cardinale Lambertini» di A. Testoni. Molti applausi hanno salutato il simpatico attore e la sua compagnia. Oggi, due spettacoli. Alle 15,15: «La cena delle Beffe» di Sem Benelli; alle 21,15: «Il processo dei veleni» di Sardou.

ALL'ALFIERI oggi due ultime rappresentazioni di «Baci perduti», la commedia che ha segnato, per Ruggero Ruggeri, un nuovo successo. Domani, in serata a prezzi popolari, verrà rappresentato «Il Tribuno», di Paolo Bourget, commedia della quale Ruggero Ruggeri è interprete insuperabile.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

9 dicembre 1933-XII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	14	8	coperto	mosso
San Remo	15	10	»	l. mosso
Milano	6	0	»	—
Venezia	6	0	»	l. mosso
Trieste	3	—1	¾ cop	agitato
Fiume	5	—1	coperto	l. mosso
Trento	3	—3	nebbia	—
Bologna	4	—3	coperto	—
Firenze	11	5	»	—
Ancona	7	3	nebbia	agitato
Roma	14	9	coperto	mosso
Napoli	16	7	piovoso	l. mosso
Bari	15	7	coperto	»
Taranto	16	10	»	calmo
Palermo	19	9	½ cop	l. mosso
Catania	16	11	»	»
Messina	16	11	coperto	»
Cagliari	18	9	½ cop.	»
Tripoli	21	4	sereno	»
Bengasi	21	10	½ cop.	»
Rodi	17	13	¾ cop.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università:
Massima + 3,8
Minima + 0,8
Pressione barometrica (ore 8) 743,4
Umidità relativa (ore 8) 83%

Dal R. Osservatorio del Pino:
Massima + 1,8
Minima — 3
La giornata di ieri: ½ coperto.

Previsioni

Roma, 9 notte.

Probabilità: il tempo si manterrà ancora generalmente perturbato, specie lungo i versanti appenninici ove si avranno più frequenti precipitazioni; irregolari schiarite lungo le pendici alpine; nebbie sparse in Val Padana. Predominio di venti piuttosto forti grecali sull'Alta Italia, forse scirocco altrove. Temperatura quasi stazionaria. Mare in prevalenza agitato.

La cattiva signorina

Era stato come nella poesia di Guido Gozzano: «Una cocotte!... Che vuol dire, mammina?... ». «Vuol dire una cattiva signorina; non bisogna parlare alla vicina!... ».

Quando Ottavia si era accorta che il bambino non le parlava più, dietro proibizione della famiglia, aveva fatto come la signorina della poesia: si era messa a ridere perdutamente ma con gli occhi pieni di tristezza. Poi aveva smesso, perchè il bambino la guardava e lo sguardo serio di quegli occhi azzurri erano un tal specchio di purezza, di dolce candore, di malinconica meraviglia, che ella aveva provato, come non mai, il bisogno di giustificarsi proprio davanti a lui.

«Non sono così cattiva come tu credi», voleva dirgli.

Ma le vicende della sua vita non erano da raccontare a un fanciullo, e per di più ricco.

Un povero avrebbe potuto capire, ella pensava, perchè un povero sa, se non proprio per esperienza sua, per quella dei vicini o dei parenti, che ci sono dei giorni senza pane e dei padri che si bevono la paga, e delle madri che agonizzano senza possibilità di rimedii nè di conforti, ma un bimbo ricco, che può sapere di simili miserie?...

Ella si era messa con quel negoziante proprio perchè sua madre potesse entrare nella clinica a farsi operare. La povera donna era morta lo stesso per quanto i medici facessero, perchè com'è possibile operare un'ombra? Ma era morta da signora, in un letto candido e colla pace sul viso, persuasa com'era che «quel bravo signore» così innamorato di sua figlia la sposasse subito dopo... Il bravo signore aveva affittato una villetta al mare e ce l'aveva portata. Venivano i suoi amici a far baldoria e Ottavia, per far piacere al bravo signore, vestiva di colori sgargianti, si dipingeva come una tavolozza e fumava sigarette stranamente profumate...

Ma al mattino, col viso liscio e chiaro sotto il gran cappello di paglia e i piedi nudi nei sandali, era per lei un gran sollievo fermarsi al cancello della villa vicina a guardare il bimbo che giocava aspettando l'ora di andare al bagno.

«Marcello, vieni alla spiaggia con me?... ».

Ella aveva l'audacia di certe bimbe povere, quando invitano al gioco chi le sta a guardare; le pareva, in quei momenti, di tornare al suo passato, misero, ma puro.

E Marcello andava.

Ma poi, dopo la proibizione della madre: «Non devi parlare alla vicina!... » egli si rizzava a guardarla in quel modo, e lei passava a capo chino.

Quando il bimbo partì e la villa rimase vuota, Ottavia ebbe alcuni giorni di crisi, sentiva una tristezza mortale e non faceva che piangere, tormentata da quel pensiero: avesse potuto parlare al bimbo, spiegarsi, giustificarsi!... Dopo avrebbe accettato la sua sorte, qualunque fosse...

Il bravo signore non capiva. «Parola d'onore, diceva, se non si trattasse di un monelluccio da niente, sarei geloso. Che faresti, dimmi un po', se fossi io a partire?... Ti daresti alla disperazione?... ».

Egli s'illudeva singolarmente; quando partì per l'America, l'anno dipoi, a rifare la sua fortuna dispersa, ella non pianse, solo occupata a difendere colle unghie e i denti il peculio accumulato in quegli anni...

Dopo altre vicende capitò con un pittore anziano che si affezionò a lei e che, commosso per le cure figliali che ella gli aveva usato durante una sua grave malattia, la sposò. E dopo pochi anni, morendo, le lasciò quello che possedeva. Non era molto, ma tanto da permetterle di darsi l'aria di una vedova interessante.

Aveva cambiato città, nel nuovo ambiente nessuno sapeva del suo passato, ella riceveva delle persone intellettuali, degli artisti: nel suo salotto si faceva musica, si giocava al «bridge» e si tenevano dei discorsi elevati... Naturalmente qualcuno si innamorava di lei, e più di tutti uno alla fine, che rappresentava un partito straordinario, ricco, bell'uomo, che veniva da lontano e che sarebbe tornato lontano, nell'Indocina, dove occupava un posto molto importante. Era la fine felice di una carriera equivoca e pericolosa; ora, ella non lo diceva a nessuno, ma aveva dei debiti, versava spesso in difficoltà, sentiva delle incertezze paurose nel suo avvenire, non c'era che un matrimonio per salvarla...

Le cose erano a buon punto, quando il pretendente in questione venne una sera con un suo giovane cugino che voleva presentare alla sua futura.

Appena lo vide e sentì il suo nome: «Marcello Verga», ella lo riconobbe: era il bambino della villa accanto, di quel tempo lontano... Rimase così turbata che non osò spiccicare parola, lei, che tutti vantavano per disinvolta, garbata e loquace. Incerta di essere stata o no riconosciuta, attirò il nuovo venuto in un angolo del salotto.

— Siamo vecchie conoscenze, noi, è vero?... Non si ricorda?... La «cattiva signorina» che era sua vicina di villa al mare, quando lei era un bimbo...

Lo stupore che lesse negli occhi di lui le fece capire che egli non la aveva riconosciuta e che forse ella aveva commesso un irreparabile errore. Eppure non le sarebbe stato possibile tacere. Anzi, aveva bisogno di dire di più, voleva finalmente parlare, spiegare, giustificarsi; l'ansia, la smania di un tempo provata davanti al bimbo innocente la riprendeva ora davanti al giovane silenzioso e severo: fosse per quei suoi occhi azzurri, profondi, indagatori e buoni?...

Il giovane, invitato da lei, l'indomani venne, da solo, e non appena fu seduto parlò, avendo creduto di capire la ragione di quel segreto invito.

— Lei non ha da temer nulla da me — egli disse — io non dirò mai a mio cugino di averla conosciuta in altri tempi. Da me non tema nulla; spero pure che la mia famiglia non venga a sapere la verità.

Quella fredda assicurazione di silenzio, quasi di complicità, offerta soltanto per una specie di cavalleresca discrezione, l'agghiacciò.

— Non è questo — ella balbettava — non è questo...

— Che cosa dunque?

Ella voleva spiegarsi, ma egli era così lontano da lei, così puro, così freddo, e nello stesso tempo così buono!...

— No, nulla, grazie... Ma la sua famiglia non avrà motivo di allarmarsi anche se verrà a sapere...

Infatti ella ruppe le trattative di matrimonio senza dare spiegazione alcuna, gettando così il suo avvenire come una pazza, condannandosi alle ristrettezze per tutto il resto della vita.

Il pretendente disse poi: «Se non conoscessi mio cugino Marcello, direi che me l'ha portata via lui. Dalla sera che l'ha veduto è cambiata. Forse si è innamorata di quel ragazzo... ».

Quando riportarono questo discorso a Ottavia, ella restò colpita. Tante volte ella aveva pensato e detto che, nonostante la sua vita, non sapeva che fosse l'amore. Fosse quello, quel bisogno di purezza che ella sentiva davanti a quegli occhi di bimbo?...

CAROLA PROSPERI

Ossa di un grosso fossile

scoperte in una cava in Versilia

Livorno, 9 notte.

Giunge notizia da Arni, Comune dell'Alta Versilia, che mentre alcuni operai stavano eseguendo dei lavori di scavo in località Campagrina, per la costruzione della Casa del Fascio di Arni, venivano alla luce delle ossa fossilizzate, che si ritiene possano essere appartenute ad un animale preistorico, dalla forma di una enorme lucertola. Nella località in parola sono state rinvenute cinque ossa, che si ritiene possano essere stati i denti del bestione, lunghe ben sessanta centimetri. Sono state rinvenute anche le prime vertebre dell'animale e da esse pare che avesse una lunghezza di oltre venti metri. Il Segretario del Fascio di Arni, ha disposto per l'interruzione dei lavori di scavo, al fine di non danneggiare la scoperta, in attesa che gli studiosi si rechino sul posto.

Le spoglie di Giacomo Leopardi

presso l'urna di Virgilio

Roma, 9 notte.

Per disposizione del Duce, la Confederazione Nazionale dei Professionisti e Artisti ha iniziato la preparazione delle onoranze che nel prossimo anno verranno rese nelle Marche a Raffaello, Leopardi e Rossini. E' ancora presto per conoscere i dettagli dello svolgimento delle onoranze, e d'altra parte ogni congettura in proposito sarebbe oggi azzardata. Il ciclo delle celebrazioni romagnole del settembre passato ha dimostrato, però, come il popolo nostro senta tutto il significato altissimo di queste onoranze del Regime fascista agli spiriti magni della Patria, e ha dimostrato anche come la Confederazione Nazionale dei Professionisti e Artisti abbia saputo bene assolvere il non facile incarico affidatole dal Capo del Governo ancora più avvicinando così al cuore degli italiani le grandi ombre dei condottieri e dei poeti e nello stesso tempo mantenendo le celebrazioni in una linea di dignità e di austerità che può definirsi di perfetto stile fascista.

L'esito delle celebrazioni di Romagna è dunque garanzia per quelle marchigiane che la Confederazione sta preparando. Gli ammiratori di Raffaello e di Rossini tacciono, almeno per ora. Non così gli ammiratori e gli studiosi del poeta di Recanati, i quali hanno già avanzato pubblicamente più d'una proposta, cosicchè in queste ultime settimane c'è stato sui giornali letterari un vivace sferragliamento polemico, al quale hanno partecipato alcuni tra i più noti e valorosi leopardisti. Su queste proposte deciderà cui spetta, al momento opportuno. Intanto però una notizia è sicura: una notizia che giungerà assai gradita non solo ai leopardisti, ma a tutti gli italiani: le ossa di Giacomo Leopardi troveranno finalmente la loro pace in una veramente degna tomba, sotto il cielo di quella Napoli che raccolse l'ultimo respiro di quel Poeta, e presso la urna di Virgilio.

Anche su questo si era assai discusso nel passato, specialmente negli ultimi mesi. Il Podestà di Recanati chiedeva che le spoglie di Leopardi fossero trasportate nella cittadina marchigiana; la famiglia Leopardi approvava invece che la definitiva tumulazione avvenisse sulla collina di Posillipo. «Con tale voto — scriveva nel passato mese di ottobre, a nome di tutta la famiglia, il conte Ettore Leopardi — noi vogliamo anche riconoscere all'illustre e benemerita città di Napoli ove quel dolente spirito trovò pure un qualche sollievo ai suoi mali e l'ispirazione ad alcuni dei suoi canti più belli e ove chiuse gli stanchi occhi alla luce paradisiaca del suo cielo, la legittima soddisfazione di conservare tra le sue mura così prezioso tesoro. Noi siamo sicuri che ciò non riuscirà di poca efficacia a tener viva ed accrescere la cordialità tra la città ove il Grande nacque e quella ove morì, e a determinare tra esse una gara di solidarietà e di cooperazione nel perorare la celebrazione centenaria della morte del sommo Poeta, che egualmente le interessa. Di che sono podromi bene auguranti le proposte di varia specie, che sui giornali napoletani si fanno, a dimostrare la venerazione e l'affetto della nobilissima città per il poeta della Ginestra».

Il Governo fascista ha perciò presa la decisione alla quale abbiamo accennato, e il R. Soprintendente alle Belle Arti per la Campania comm. Maiuri, in accordo con l'alto commissario di Napoli, S. E. Baratono sta attualmente studiando il modo di dare alla tomba di Giacomo Leopardi la migliore e più decorosa sistemazione.

Giacomo Leopardi spirò nelle braccia di Antonio Ranieri il 15 giugno 1837, poche ore dopo aver terminato di dettare l'ultimo canto de' «Paralipomeni», e mentre in Napoli infuriava il colera. La salma del poeta doveva dunque trovare posto nella fossa comune. Gli accorgimenti del Ranieri riuscirono a sottrarre, non senza infinite difficoltà, le spoglie dell'amico alla distruzione altrimenti inevitabile. Sulla tomba, nel pronao della chiesetta di S. Vitale, sulla strada di Pozzuoli, venne poi collocata una lapide con la famosa iscrizione del Giordani, che esaltava nel Recanatese il filologo e lo «scrittore di filosofia e di poesie altissimo da paragonare solamente coi greci».

Nel 1888, a spese del Ranieri, consenziente il parroco della chiesa, il pronao venne chiuso da un cancello; ma ciò non valse a salvare la tomba dalle ingiurie del tempo e degli uomini, e anche oggi, malgrado i restauri eseguiti in occasione del centenario, la tomba non può dirsi in migliori e più sicure condizioni di conservazione. La deliberazione del Governo fascista è giunta quindi quanto mai opportuna.

Dove saranno collocate precisamente le ceneri di Giacomo Leopardi? Gli studi in proposito non sono ancora terminati. Sappiamo però che il Maiuri ha pensato ad una ampia, luminosa e suggestiva grotta scavata nel tufo, non molto distante dalla tomba di Virgilio. Le spoglie di Leopardi verrebbero racchiuse in un artistico sarcofago antico, sorretto da una base di marmo. Una sepoltura semplice, se pur dignitosissima, corrispondente a quello stile di semplicità che fu la più spiccata caratteristica dell'arte e della vita dell'immortale cantore della «Ginestra».

Un pioniere dell'aviazione

Carlo Jatho muore a 63 anni

Berlino, 9 notte.

Si ha la notizia della morte, avvenuta ad Hannover, di Carlo Jatho che fu molti anni or sono il pioniere dell'aviazione a motore. Fu infatti il Jatho che compì il primo volo con l'aeroplano a motore, precisamente il 18 agosto 1903, quattro mesi prima del primo volo dei fratelli Wright, con un apparecchio di sua costruzione. Il Jatho aveva sessantatre anni.

L'attore Falkenstein è morto

Berlino, 9 notte.

E' morto questa notte, in una clinica di Berlino, il noto attore teatrale e cinematografico Giulio Falkenstein. Egli aveva 54 anni. Falkenstein ancora lunedì scorso aveva recitato sulle scene del teatro del Kurfürstendamm.

LIBRI RICEVUTI

GUIDO GALBIATI: «Manualetto del tornio». — «La Tribuna degli impiegati», ed. Milano, L. 12.
GIUSEPPE SERGI: «Da Alba Longa a Roma». — Bocca, ed. Torino, L. 10.
ACHILLE TORRETTA: «Per vivere sani e a lungo». — «Apuania», ed. Genova, L. 5.
ENRICO RICCI: «Gli occhi ciechi». Quattro atti. — A. Bandinelli, Pescia.

ARTISTI D'ISLANDA

L'estremo mito

(Dal nostro inviato speciale)

REYKJAVIK, novembre.

Ultima sera d'Islanda. Io e un mio collega straniero, reduci da un giro nell'interno, sedevamo in un piccolo caffè, dove le lampade stesse, circondate da un alone fosco, sembravano sognare. Avevamo preferito al carnevale alcoolico dell'Hôtel Borg, questo caffè in istile nordico nel quale viveva — al dire degli indigeni — la tradizione artistica d'Islanda. Questo «bakari» era infatti — come mi indicava un collissimo irlandese, il dott. Albertson — un ritrovo d'artisti, di tutti gli artisti islandesi.

Il mio collega inglese fantasticava. Senza dubbio riappariva, in immagini favolose, attraverso la sua immaginazione, il titanico e sconvolto paesaggio dell'isola solitaria, che negli Atlanti figura come un enorme granchio di mare appeso al filo tagliente del Circolo Polare Artico.

L'isola degli scultori

— L'Islanda — mormorava il mio compagno. — Quale meraviglioso materiale per gli artisti! Essa sembra il granitico sconquasso di tutte le civiltà. Si direbbe che una misteriosa rivoluzione geologica abbia ammassato qui i resti delle piramidi e dei templi assiri, le colonne e i simulacri dei templi indiani e delle costruzioni azteche. Il come gioca la luce in queste macerie di secoli e di mondi!

— Direi tuttavia che in questo strano, iperbolico cumulo d'elementi, possano attingere lo scultore e il pittore, piuttosto che l'architetto. Lo scultore, sopratutto. Avete notato infatti che lava e basalti, nel loro caos enorme, assumono piuttosto aspetti umani o comunque animali, che costruttivi? Dovunque sono volti, figure, atteggiamenti, piuttosto che piani, linee, geometrie. Facce d'angeli o di diavoli, d'eroi o di lavoratori, sembrano apparire e sparire, tra rupi e abissi, con mutazioni e cangevolezze, che cambiano ma non aboliscono, anzi perpetuano la figurazione umana. Il «Demone della Notte», il famoso vulcano quasi spento del Nord, non ha infatti, nella luce fantomatica del crepuscolo, il profilo e il ghigno d'un diabolico titano? Così l'immaginazione del popolo, già di per sè incline al favoloso, trova continuo alimento al suo lavoro immaginativo. Non è quindi a stupire che questo oscuro e sotterraneo travaglio dell'immaginazione popolare, abbia espresso artisti, soprattutto scultori, destinati ad imprimere il loro suggello geniale all'opera primitiva della natura.

Thorvaldsen e Johnson

— Esistono questi scultori?

— Sono esistiti, e la loro grandezza è oggi indiscutibile. Basterà citare i nomi di Thorvaldsen e di Ejnar Johnson. Il primo, che è autore di quel monumento a Géfion, Dio scandinavo, che già descrissi nel mio viaggio in Danimarca, passa a torto per un danese, forse perchè, nell'epoca in cui l'Islanda era ancora colonialmente soggetta al Regno di Danimarca, questo artista passò la sua vita a Copenhagen, producendo i grandi monumenti ai quali è perpetuamente legato il suo nome. Ma egli stesso sentì il bisogno di chiarire il suo Stato Civile, quando regalò alla Cattedrale di Reykjavik un meraviglioso fonte battesimale, su cui figurava, incisa dal suo scalpello, questa epigrafe: «Islandiae terrae sibi gentiliciae, pietatis causa donavit Albertus Thorvaldsen». Senonchè il popolo islandese, ostinatamente nazionalista e ribelle al dominio danese, non mostrò mai grandi predilezioni per Thorvaldsen. Forse la stessa sua arte, possente ma classicamente stilizzata, non rispondeva all'atteggiamento spirituale degli islandesi, che è spiccatamente romantico e drammatico. L'artista prediletto del popolo islandese, il suo artefice rappresentativo è piuttosto

Il proscritto di Ejnar Johnson

KJARVAL NEL SUO STUDIO.

Ejnar Johnson, l'autore di numerose opere scultorie, per le quali l'aggettivo «geniale» non suona esagerato. Johnson è veramente l'interprete del basalto e della lava d'Islanda; dei corrucci e delle rivoluzioni di questo agitato blocco geologico. Egli ne ha penetrato l'anima, ne ha identificato le figurazioni, le ha avvicinate alle credenze dell'immaginazione popolare: ha fatto insomma opera di grande artista nazionale, traendo dalla natura del suolo e dall'anima del popolo le espressioni più alte dello spirito e traducendole eternamente nella pietra e nel bronzo. Più che l'artista eseguente su commissione, Johnson è stato il vero poeta del popolo islandese, l'uomo che ha svelato il mito estremo della più estrema terra. Per tradurre le strofe dei suoi poemi egli si è servito della materia autoctona, quella che gli era più a portata di mano. Difficilmente un poeta armato di penna, riuscirà a superarlo.

Il poeta del basalto

— Il nome di Johnson non ha varcato il perimetro d'Islanda?

— Ha varcato gli oceani. Sua è la statua dell'eroe islandese Ingolfur Arnarson, che, secondo gli Scandinavi, toccò per primo le coste d'America tra gli anni 1003 e 1007. La leggenda di questo approdo è, più che controversa, fumosa; ma la statua, che sorge nel Fairmount Park di Philadelphia, ove fu eretta nel 1920, è veramente superba. Se visiterete il Museo che Reykjavik ha dedicato a Ejnar Johnson rimarrete stupito e talvolta abbagliato. Motivi d'una originalità formidabile e d'una potenza espressiva degna dei secoli d'oro, vi appariranno anche nei semplici bozzetti di gesso. La segreta misura, il misterioso equilibrio che anche alle minuscole opere dei grandi, dànno un'imponenza talvolta gigantesca, vi appariranno qui; senza offrirvi tuttavia la chiave del loro enigma. Sono eroi ed uomini, eretti o doloranti; donne dal sorriso divino e creature accasciate; angeli e dèmoni; ma sopratutto folle dalle cui masse mute sembrano tuttavia sprigionarsi luci e musiche che vibrano e diventano quasi palpabili. Ma è, oltre alla materia e al canto, un'ala che tocca i cieli, come nel monumento intitolato «La bufera dei secoli», o nel bassorilievo intitolato «La notte» e che rende l'irreale fascino della notte artica. Senonchè è nel progetto di monumenti intitolato «Utlagar», cioè «Il proscritto» che il popolo islandese sente vibrare la propria anima. Il gruppo poggia sulla figura affaticata e cruciata d'un uomo, un contadino islandese, dal volto dolorante e contratto. Sulle sue spalle, che sembrano schiantarsi, è abbandonata la figura bellissima della moglie morta. Egli reca in braccio, oltre il funebre fardello del suo amore morto, un bimbo, mentre il fido cane lo segue. Questo umile eroe cammina (e sembra camminare da anni, da secoli) fuggendo la casa deserta, la terra brulla, l'avversità degli elementi furibondi, tutto il complesso di tragico destino, creato non dagli uomini ma dalla natura avversa, dalla desolazione artica. E pur tuttavia nel suo sguardo brilla una fede, come dalle sue membra gravate spira la forza. Ejnar Johnson era un genio, e, come tale, prismatico. Oltre alle sculture, egli ha lasciato progetti e lineamenti architettonici e quadri di possente espressione e di succulento colore. Egli ha senza dubbio additato tutte le vie future all'arte del suo paese. Gli sviluppi non sono mancati... Ma, strano a dirsi, è sopratutto al colore che i suoi seguaci sono andati dedicandosi. Lo sviluppo dell'arte islandese è, specialmente nel secolo XX, tutt'affatto pittorico...

Kjarval pescatore-pittore

— Non si può negare che, oltre un vivaio di forme, l'Islanda sia una enorme, fantastica tavolozza.

— Infatti. Tra i pittori locali Thorlaksson e Agrimur Jonnson, aggiornarono, sul finire del XIX secolo, la pittura islandese ai dettami dell'impressionismo, mentre Gudmundur Thorsteinsson e due donne, Kristin Jonsdottir e Juliana Sveinsdottir, si applicarono piuttosto a ritrarre lo spirito delle antiche leggende e del folklore d'Islanda. Si viene così, giù giù, fino al postimpressionismo, al surrealismo e perfino al dadaismo, con qualche punta di reazione qua e là. Mentre ad esempio Jon Stephanson è montmartrista acceso, la signora Stephanson nelle sue delicatissime impressioni, ritrae paesaggi italiani, specialmente toscani.

— Avete parlato di surrealismo, di dadaismo...

— In questo campo la figura più originale e più curiosa è quella di Johnes Kjarval, il pescatore che divenne pittore. Nei suoi quadri le più indiavolate gamme moderne s'accordano con l'inesauribile tavolozza del paesaggio islandese. Non conoscete questo artista? E' l'uomo più strano di Reykjavik. Alto, dalla figura quasi clownesca; calvo con un cerchio di capelli rossi che cingono il suo cranio come l'anello di rame un proiettile da 102, egli vi risponde bizzarramente, approvando con strani grugniti le vostre parole. Un tempo faceva il pescatore lungo le irritate creste della costa, faticando come possono faticare i marinai di questa zona. Poi si diede alla pittura, divenne noto; emigrò a Parigi, dove Montparnasse lo accolse nel suo dubbio caleidoscopio. Divenne notissimo, in parte per la sua precedente carriera peschereccia, ma sopratutto per le sue strane, succulente qualità coloristiche. Appena mi conobbe, a Reykjavik mi fu amico. E' non soltanto un artista, nel senso più misteriosamente zingaresco che può avere questa parola, ma un cuor d'oro. Quando partirò egli verrà certamente, con una generosità che è propria del suo temperamento, a caricarmi d'un paio delle sue opere. Nel quadro dell'attività artistica del paese, egli rappresenta l'ultima espressione dell'arte islandese, rimanendo per sempre collegato all'humus popolare dal quale viene. Giacchè è bene concludere che, senza penetrare l'anima del proprio popolo e senza ricollegarsi ad esso, non si crea una grande arte. E' il principio che ho sentito ripetere anche dagli artisti islandesi. Come vedete, essi non sono fuori di strada.

CURIO MORTARI

L'omaggio dell'Accademia d'Italia alla memoria di Goethe

Francoforte sul Meno, 9 notte.

L'accademico d'Italia prof. Arturo Farinelli ha consegnato alla casa di Goethe il secondo volume da lui illustrato del viaggio in Italia di J. O. Goethe per incarico della Reale Accademia d'Italia e al tempo stesso ha rimesso lire 4570 come contributo a lui pervenuto da suoi amici e ammiratori italiani di Goethe per il mantenimento della storica casa a Francoforte. Alla cerimonia della consegna hanno assistito le principali autorità cittadine ed il console generale di Italia.

Un lago artificiale nel deserto nubiano

Sette anni per riempire l'immenso serbatoio - Una diga lunga 2200 metri larga 35: il suo argine sarà una magnifica strada - Visioni sul Nilo

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

HUADI HALFA, novembre.

Nell'interno dell'Africa lungo il Nilo, a oltre mille chilometri dalle sponde del Mediterraneo, ha inizio il grande lago artificiale che dalla diga di Assuan rimonta il fiume per ben trecento chilometri, conseguenza della sopraelevazione delle acque. Il bacino si può considerare ora asciutto in quanto sette anni di tempo occorreranno per il riempimento graduale dell'immenso serbatoio sino al limite nuovo dello sbarramento che verrà inaugurato quest'inverno dal Sovrano d'Egitto. Si calcola che quasi sei miliardi di metri cubi d'acqua troveranno posto in questo lago. Le porte della diga regoleranno poi la distribuzione del liquido fecondatore del suolo egiziano e apportatore di vita in zone oggi squallide che verranno strappate al deserto.

Quaranta gradi all'ombra

Del gigantesco muraglione di granito, superba opera del lavoro italiano, come tante altre su questa terra, già altre volte s'è parlato. Vale la pena di ricordare solamente che esso, costruito in tre riprese, è alto attualmente trentacinque metri e mezzo e lungo duemiladuecento metri; la larghezza, di trentacinque metri alla base rinforzata da ciclopici controsostegni, è tale alla sommità da formare una spaziosa strada che potrà essere percorsa comodamente da due automobili affiancate. Su questo argine salirà appunto la macchina di Re Fuad, aprendo una strada che costituirà una mèta turistica d'incomparabile attrazione al di sopra dello spumeggiante rigurgito dell'acqua uscente dalle porte di ferro e granito costruite faticosamente dall'uomo, mentre a monte s'apre un disordinato scenario roccioso che racchiude i templi dell'isola di File destinati ad essere sommersi, doloroso tributo di uno splendido squarcio di civiltà plurimillenaria alle moderne esigenze di vita di un popolo.

Il bacino per chi viene dal Mediterraneo offre il suo primo porto fluviale a El Scellal, due baracche nel deserto. Ivi ha termine la ferrovia egiziana che da Alessandria e dal Cairo risale il Nilo attraverso i famosi centri archeologici del medio e alto Egitto, e lascia posto ad un battello fluviale a ruota che, dopo due giorni di deliziosa se pur afosa navigazione, sbarca il passeggero a Uadi Halfa, città di confine, sull'espresso del Sudan che in ventiquattro ore lo trasporta a Kartum. La stazione di El Scellal non è fissa. Il punto d'arresto del treno e d'attracco del vaporetto varia col mutare, mese per mese, del livello delle acque secondo l'immagazzinamento e la distribuzione che ne fa il serbatoio. Il binario penetra nel bacino e il convoglio s'arresta sul Nilo, per il trasbordo dei passeggeri, della posta e delle merci. L'alberghetto natante è lì di fronte e, quantunque faccia servizio esclusivamente in territorio egiziano, appartiene al Governo sudanese.

E' caratteristico questo porto fluviale, capolinea di ferrovia. Siamo nel deserto. Alla fine di novembre abbiamo quaranta gradi all'ombra. E' portentoso però questo sole. Arrivano qui — mi dicono — certi vecchi infermi tutti storpi, senza sangue nelle vene, e dopo due mesi se ne vanno via dritti e freschi come giovanotti. All'intorno la vita tace, non un filo d'erba. Soltanto i margini dell'isola di File, sacra a Osiride, verdeggiano. I famosi templi emergono molto ora fuori dall'acqua. Siamo nel periodo in cui questa ha finito di calare, momento propizio per l'osservazione archeologica. Si scorgono nella loro interezza le alte porte, le colonne, le sovrastrutture. Una marcata differenza di colore fa vedere sin dove abitualmente arriva l'acqua nei periodi di piena. Grigio striato di sotto, giallognolo rosso di sopra. Ma anche il tetto non sarà risparmiato e scomparirà nei prossimi anni. Più nulla resterà allo sguardo dello studioso.

Il bacino, che lascia ammirare in fondo un tratto del maestoso ciglione di granito, ha un aspetto selvaggio di natura in tumulto. Enormi macigni, forse caduti dall'alto, ammucchiati uno sull'altro, fanno argine disordinato alla distesa liquida, gialla sporca per il limo che trasporta. Contro lo sfondo del cielo infuocato si profilano sagome strane, figurazioni mostruose, accoppiamenti bizzarri. Laggiù sembra di vedere un branco di foche che si riscalda al sole.

Da El Scellal il fiume per un centinaio di chilometri verso sud corre, naturalmente in senso contrario, tra una corona di contrafforti che non oltrepassano l'altezza media di cento metri. Talvolta filoni lucenti di sabbia del deserto irrompono e scendono per qualche spaccatura sui fianchi del Nilo. Pennellate gialle sul grigio uniforme. La visione richiama alla mente le nostre vallate in primavera avanzata, quando ancora conservano la neve che sui pendii delle montagne si è già sciolta.

Come vivono?

La vegetazione manca sempre. Eppure gli arabi chiamano questa desolata regione con una frase «Belad el Kheir» che dovrebbe esprimere il nostro concetto di paese dell'abbondanza, il pensiero biblico della terra promessa. Villaggetti di mota sono appiccicati alla roccia. I pochi abitanti dovranno sgomberare di lì. L'acqua monta. Il Governo ha già pagato loro le indennità dovute per la sommersione delle nuove superfici, ma essi non si dànno pace, fedelissimi come sono alla terra, se così si può chiamare questa massaroccia, che li ha visti nascere e che custodisce le tombe dei padri. In certe zone nemmeno una capra si vede, ma l'essere umano esiste, con la sua capanna di terra secca. Ma come fanno a vivere? Il mistero è spiegato: appena il ragazzo si presenta atto al lavoro, segue il padre nelle città del nord, e si dà alle professioni umili di servo, di portiere, di lustrascarpe. Sono i barberini che, nel basso Egitto, ognuno conosce quali domestici onesti, amanti del lavoro, estremamente sobrii, fedeli. Fedeli sopratutto nell'amore verso la famiglia che hanno abbandonata lungo le sponde del fiume mezzo a centinaia di chilometri di distanza, verso la moglie che, dopo la notte nuziale, hanno lasciata per non rivedere forse mai più. E mese per mese, con costanza commovente e una comune spirito di sacrificio, inviano a casa le poche piastre messe insieme, e con questo denaro, frutto di sudori e sacrifici, quaggiù vivono le loro donne, i bimbi e i vecchi, con un pane stantio di orzo e con un pugno di foglioline di thè. E' quando, con qualche metro quadrato di scadente colonato, viene acquistato sugli spangherati bazar galleggianti che annualmente servono le sponde del fiume. Entro le sudicie capanne questi esseri conducono una vita allo stato primitivo. L'unico lavoro è occasionato per loro dal ritiro delle acque quando il Nilo è in decrescenza. Allora se rimane una straterella di terra sopra la roccia, fecondata dal limo, si seminano granaglie. E' lì nasce anche dell'erba che può servire per qualche capra, per una vaccherella. E la felicità di questi individui è fatta.

Il tempio grandioso

E' notte avanzata. La sirena del battello, sinistra, sveglia di soprassalto i viaggiatori. Persone insonnolite accorrono in pigiama. Nessun allarme. Si tratta della fermata di Abu Simbel, dove si trova il secondo tempio egizio per ordine d'importanza e di magnificenza. Il turista che intende visitarlo può scendere. In cielo nemmeno sta la luna. Non ci si vede. Ma l'organizzazione turistica ha provveduto a tutto. Un enorme proiettore, portato a terra da bordo, e che dalla dinamo del battello prende luce, illumina la facciata del tempio che si trova ad un centinaio di metri dalla riva. L'impressione che si subisce è violenta. Un colpo agli occhi. Ammutolisce l'immaginazione. Si rimane soverchiati dalle enormi proporzioni di quattro statue mostruose che rappresentano, seduti sul trono, due Faraoni con le loro mogli. Uno è Ramses II per il quale si è così inteso di commemorare le vittorie in Siria e le conquiste nella Nubia. Il tempio, alto sessanta metri, è scavato interamente nella roccia. La facciata taglia verticalmente il monte e le enormi statue stesse sono state ritagliate fuori del pendio montuoso cui rimangono attaccate alla base e alla schiena. Seduti come sono, i Faraoni misurano ben venti metri d'altezza. Un uomo raggiunge appena la lunghezza di un dito del piede.

Il tempio di Abu Simbel, seconda meraviglia d'Egitto. Le statue gigantesche riproducenti Ramses II e la sua famiglia sono ritagliate dalla roccia.

Un americano che viaggia con me, attende da mezz'ora che sulla gelatina della lastra della sua macchina fotografica si imprima la facciata dei giganti illuminati dal faro potente come in una scena di tregenda.

Il battello riprende la rotta. Vado a prua dove sta il timoniere. Nella notte buia nulla riesco a distinguere davanti a me. Ma il pilota indigeno, che conosce queste acque palmo a palmo, che sa dove si formano i banchi di sabbia da evitare e dove invece è sicuro e libero il passaggio, gira con mano ferma la ruota. Egli non vede, anzi la rotta. Di lui bisogna fidarsi. E' la sua terra questa.

L'indomani mattina vedo dal tarde lungo le rive. Siamo ormai giunti a Uadi Halfa. Ecco il Sudan.

ANTONIO LOVATO

Quesiti fiscali

Imposta fabbricati - Vani in numero minore di quelli iscritti in catasto. — D. - Dal 1888 paghiamo l'imposta fabbricati su nove ambienti, mentre non ne abbiamo che due. Scoperto l'errore, abbiamo chiesto la restituzione del pagato in più. Quante annualità d'imposta devono esserci rimborsate?

R. — L'erronea annotazione in catasto di un numero di vani superiore al reale non dà diritto ad alcuna azione di rimborso di annualità di imposta arretrate, ma può costituire valido motivo per la presentazione di domanda di revisione parziale del reddito. [illegible] La domanda di revisione parziale deve essere presentata entro il 31 gennaio ed ha effetto dal 1.o gennaio dell'anno di presentazione.

Imposta di famiglia - Persona sola. — D. [illegible]

R. — L'art. 112 del T. U. sulla finanza locale stabilisce [illegible]

Imposta complementare - Valore locativo. — D. [illegible]

R. — [illegible]

Imposta di ricchezza mobile - Cessazione. — D. [illegible]

R. — [illegible]

Omessa denunzia di reddito - Ammenda - Amnistia. — D. [illegible]

R. — [illegible]

Imposta di ricchezza mobile - Scadenza del quadriennio. — D. [illegible]

R. — [illegible]

Consulenza tributaria - Requisiti ed autorizzazioni. — D. [illegible]

R. — [illegible] Il R. D. 17 ottobre 1925, n. 1870, [illegible]

Per quanto riflette le norme disciplinanti l'esercizio d'insegnante privato [illegible]

FRANCESCO FRETTO

1934 LA STAMPA XII

ABBONAMENTI SEMPLICI

(Sei numeri settimanali)	ANNO	SEM.	TRIM.	(Coll'edizione del lunedì)	ANNO	SEM.	TRIM.
Italia e Colonie: L.	52	27	14	Italia e Colonie: L.	60	31	16
Estero: »	150	76	39	Estero: »	175	89	46

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire, aggiungere cent. 30; ed a quelli superiori, cent. 70 per tasse di bollo e quietanza.

ABBONAMENTI CUMULATIVI

Prezzi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate, comprese le tasse di bollo.

Il Secolo Illustrato — la più accurata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, varietà, aneddoti, giochi. [illegible]

Commedia — problemi e cronache illustrate del teatro; ogni numero contiene una commedia inedita. [illegible]

Piccola — settimanale illustrato di varietà. [illegible]

Lei — tutti gli argomenti di maggior interesse per la donna. [illegible]

La Donna — elegante rivista di moda e d'arte, con figurini, articoli, racconti, note mondane, ecc. [illegible]

Pan — rivista di lettere e arte diretta da Ugo Ojetti. [illegible]

Novella — vera antologia di letteratura narrativa. [illegible]

Cinema Illustrazione — la più importante rassegna del movimento cinematografico. [illegible]

Rivista «Lidel» — pubblicazione mensile di attualità, arte, teatro, moda, mondanità, rubriche varie, ecc. [illegible]

Mani di fata — rivista mensile di lavori femminili. [illegible]

La Domenica Sportiva — settimanale illustrato di attualità sportive. [illegible]

Motor Italia — rivista mensile illustrata di tecnica, sport e turismo automobilistico. [illegible]

Motociclismo — rivista settimanale di tecnica, sport e turismo motociclistico. [illegible]

Il versamento dell'importo, fatto presso qualunque ufficio postale sul nostro conto corrente N. 2/1580 è il mezzo più rapido e più economico per farci pervenire l'abbonamento.
L'importo può anche essere versato alle casse di tutte le Filiali del CREDITO ITALIANO e del BANCO DI ROMA.

A tutti i nuovi abbonati che ne facciano richiesta, saranno inviate gratuitamente per il mese di dicembre 1933, oltre La Stampa, tutte le pubblicazioni illustrate a cui si abboneranno

I PROCESSI

Le vicende di don Camillo Ruspoli alla Corte d'Appello di Firenze

Firenze, 9 notte.

Dinanzi alla Corte d'Appello si è discussa, stamane, la causa per l'interdizione del principe don Camillo Ruspoli, marchese di Boadilla, interdizione decisa dal Tribunale di Firenze, su proposta del Procuratore del Re. Contro la sentenza hanno ricorso i figli don Paolo e don Luigi Ruspoli, per ottenere la revoca dell'interdizione. L'interdicendo don Camillo Ruspoli chiede, invece, sia confermata la sua interdizione, mentre la moglie si oppone essa pure all'eccezione sollevata dai figli contro la sentenza del Tribunale di qui. La causa è stata rinviata varie volte per dare modo alla marchesa Ruspoli di provvedere alla sua difesa, dopo l'avvenuto ritiro dei di lei patrono, prof. Cammeo, e per la morte del sen. Scialoja, altro suo patrocinatore.

L'attuale difensore della marchesa Ruspoli ha telegrafato chiedendo un nuovo rinvio, essendo rimasto bloccato in Sicilia per un disguido ferroviario. Di fronte all'opposizione dei patroni dei figli del principe Ruspoli, il Presidente ordinava doversi discutere la causa, concedendo al patrono della marchesa Ruspoli un termine di alcuni giorni per la presentazione di una memoria scritta. Dopo la relazione del consigliere comm. Allegri ha preso la parola uno dei rappresentanti di don Paolo e don Luigi Ruspoli, che ha dichiarato di aver interposto i suoi uffici per un componimento della questione sorta nella famiglia Ruspoli.

L'oratore spiega le ragioni dell'opposizione dei figli contro l'interdizione inflitta al padre, sostenendo che lo stato mentale del principe don Camillo non è così grave per poter addivenire al procedimento di interdizione. Il rappresentante dell'interdetto ha chiarito le ragioni per cui il principe Camillo Ruspoli chiede sia mantenuta l'interdizione, poichè egli desidera che l'amministrazione non sia affidata nè ai figli nè alla moglie, ma ad altra persona estranea alla famiglia. L'oratore ha terminato chiedendo alla Corte la conferma della sentenza e, in ipotesi, l'ammissione di una perizia.

Il Procuratore Generale, comm. Mele, ha dichiarato di ritenere legittimo l'intervento in causa dei figli, ma ha rilevato come dai risultati della causa si sia dimostrato che il principe Ruspoli non è nella pienezza delle sue facoltà mentali e per ciò chiede la conferma della sentenza precedente e, in ipotesi, che la Corte voglia ordinare una nuova perizia. La sentenza si avrà tra un mese.

4 condanne al Tribunale Speciale

Roma, 9 notte.

Quattro livornesi e, cioè, Renzo Tamberi, Garibaldi Benifei, Mario Corsi e Giovanni Martelli sono comparsi stamane dinanzi al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, che era presieduto dal Console generale Cauliari, per rispondere del delitto previsto dall'art. 304 C. P. per essersi, in Livorno, fin dal 31 luglio scorso ed antecedentemente, accordati tra loro al fine di commettere il delitto di propaganda antinazionale (art. 272 C. P.) mediante la compilazione e la riproduzione poligrafica di due manifesti. Gli imputati sono stati confessi, come già in periodo di istruttoria.

Il P. M. ha chiesto la condanna a tre anni di reclusione per il Tamberi ed il Martelli ed a un anno e 6 mesi per gli altri due.

Il Tribunale, uditi i difensori avv. Colombo di Livorno ed avv. Kernot di Roma, ha condannato il Tamberi ed il Martelli a due anni e 5 mesi ed il Benifei ed il Corsi ad un anno.

Quattro anni a due ferrovieri per sottrazione da un pacco valori

Bolzano, 9 notte.

Dopo sei laboriose udienze è terminato, questa sera a tarda ora, presso il nostro Tribunale, il processo a carico del guardiamerci Gilberto Boschi di 34 anni di Arezzo e del fuochista Alfio Gossini di 32 anni di Ancona, dipendenti delle Ferrovie dello Stato, imputati di avere, il 26 marzo scorso, sottratto da un pacco valori destinato alla stazione di Brennero la somma di 93 mila lire e inoltre di avere contraffatto i timbri dell'Amministrazione ferroviaria. Gli imputati si sono mantenuti sulla più stretta negativa. I giudici hanno condannato i due ferrovieri ciascuno a quattro anni di reclusione e a tremila lire di multa e alle spese di Parte Civile e processuali.

Il tesoro di Via dell'Impero

Lo scopritore, gli eredi e il Governatorato in campo per il diritto di proprietà - Interessanti questioni giuridiche

Roma, 9 notte.

La controversia sorta per la proprietà del famoso tesoro rinvenuto durante gli scavi di Via dell'Impero, avrà lunedì il suo epilogo giudiziario dinanzi alla prima sezione civile del nostro Tribunale.

Come si ricorderà, il 22 febbraio 1933 l'operaio Antonio Simonetti, addetto alla demolizione dello stabile segnato con numero 101 di via Alessandrina, rinveniva nel vano di un muro, protetti da una lastra di metallo dissimulata da una cortina di mattoni, alcuni pacchi involti con fogli di giornali stampati nel 1885; entro i pacchi si rinvennero antiche monete d'oro ed oggetti preziosi. Il Governatorato, previo inventario, provvedeva alla custodia del tesoro in attesa che il Giudice decidesse della sua appartenenza e, successivamente, la Direzione generale Antichità e Belle Arti poneva il fermo su quanto repertato, a tutela del patrimonio artistico nazionale.

Solo nei giorni scorsi si procedeva ad una verifica di quanto contenevano i famosi involti ed il valore veniva precisato in alcune centinaia di migliaia di lire. Si ritenne intanto di identificare la persona che aveva nascosto il tesoro, nel bizzarro antiquario romano Francesco Martinetti, deceduto il 31 Ottobre 1895. A seguito di ciò, gli eredi dell'antiquario, tali Arnaldo ed Olga Jacovacci, Giuseppe Olmi, Caterina Poccini, Rosa e Gino Olmi, convennero in giudizio il Governatorato di Roma per sentire ordinare l'immediata consegna, per diritto ereditario, di quanto rinvenuto nelle circostanze anzidette.

Com'era a prevedere, nella causa è intervenuto l'operaio Antonio Simonetti, lo scopritore del tesoro, opponendosi alla domanda degli eredi Martinetti e chiedendo che sia invece applicato in suo favore quanto dispone l'articolo 714 del Codice civile, con la conseguente consegna ad esso, Simonetti, per virtù del diritto di inventore, di metà di quanto costituisce il tesoro.

La discussione della causa darà luogo ad una elegante questione di diritto, già ampiamente prospettata nella comparsa conclusionale del patrono del Simonetti, avv. Antonio Bianchini.

Un primo quesito da risolvere è se, nel caso in esame, si può parlare di quello che gli antichi giureconsulti chiamavano «thesaurus» e che il nostro legislatore definisce appunto nell'articolo 714 C. C. Il difensore del Simonetti sostiene che nella fattispecie ricorrono tutti gli estremi per la qualifica di tesoro e, cioè, la mobilità della cosa, il pregio della medesima, l'essere nascosta al momento del suo ritrovamento e la impossibilità che alcuno possa dimostrare di esserne il proprietario. Quand'anche fosse dimostrato — si aggiunge — che il deponente sia stato l'antiquario Martinetti, inutilmente i suoi eredi si affannerebbero ad una rivendicazione, contro la quale, in ogni caso, osta la prescrizione trentennale fatalmente compiutasi per il mancato esercizio del diritto di proprietà quando il Martinetti moriva nel 1895.

A chi spetta, nel caso in esame, l'altra metà? Si risponde: al proprietario dello stabile di via Alessandrina, che, secondo la difesa del Simonetti, non è altri che il Governatorato di Roma, il quale, attraverso l'esproprio compiuto, ne aveva acquistata la proprietà «jure soli» come un accessorio del suolo. Ma poichè, a quanto sembra, non è escluso che altri ancora intervengano nel giudizio ad accampare pretese, la difesa del Simonetti sostiene fin d'ora che a nessun altro che a lui può spettare il diritto dello scopritore. Egli infatti trovò il tesoro per solo effetto del caso, accidentalmente, senza che pensasse lontanamente a ricercarlo: non possono accampare pretese coloro che in quel giorno trasportavano la terra, in quanto la «associazione» effettua l'escavazione, non lo scoprimento del tesoro; non può pretendere parte alcuna l'Impresa alle cui dipendenze il Simonetti lavorava, in quanto l'opera del Simonetti stesso non fu certo in quel giorno locata al fine dello scoprimento in parola. Si conclude pertanto chiedendo che, respinte le istanze avversarie, il Simonetti sia dichiarato unico «inventore» del tesoro scoperto il 22 febbraio ultimo scorso e, di conseguenza, a lui spetti la metà di quanto fu rinvenuto, facendosi riserva per gli oggetti su cui possa essere esercitato il diritto di prelazione dalla legge sulle Antichità e Belle Arti.

Quattro anni al violento panettiere che sfregiò la fidanzata

Milano, 9 notte.

Il panettiere trentenne Giuseppe Corbella aveva cercato di far fruttare la sua relazione con la dattilografa Albina Ciani, tanto che, nel luglio 1930, si era recato dall'industriale presso cui era impiegata la Ciani, dicendogli: «So che avete rapporti non soltanto di lavoro con la mia fidanzata. Se non mi date mille lire vado ad avvisare della cosa vostra moglie».

L'industriale dapprima resistette; ma in seguito finì coll'arrendersi di fronte alla minaccia di vedere lo stabilimento in fiamme. Se da allora fu in pace l'industriale, non fu in pace la Ciani, la quale, per liberarsi dal pericoloso amante, abbandonò Milano. Ma il Corbella riuscì a rintracciarla a Monza nel novembre dell'anno scorso e poichè la donna si rifiutò di unirsi a lui, si vendicava con un colpo di rasoio che sfregiava il viso della giovane. La Corte d'Assise, dinanzi alla quale è comparso oggi il Corbella, lo ha condannato a 2 anni e 3 mesi per la lesione; per la estorsione ai danni dell'industriale gli ha inflitto altri due anni, ma con l'applicazione del condono.

La volata di una corsa ciclistica e una causa in Pretura

Voghera, 9 notte.

La Pretura di Voghera è stata teatro dell'epilogo di una corsa ciclistica disputatasi nella frazione di Oriolo la cui volata, tra i corridori Mauro Valle di anni 21 e Angelo Marchesi di 18, diede luogo ad incidenti. Infatti allora il corridore Valle, battuto sul traguardo, per il dispetto della sconfitta ebbe a fare un brutto scherzo all'avversario il quale cadde a terra ferendosi abbastanza gravemente al capo mentre il Valle finì sugli spettatori non riportando, fortunatamente, alcuna contusione. Di qui il giudizio al quale ha presenziato il pubblico che assistette alla volata e che in parte venne interrogato. Il Pretore dopo avere ascoltato pazientemente ha mandato assolto il Valle.

Mortalmente ferito a colpi di zappa nella propria abitazione

Cuneo, 9 notte.

E' deceduto all'ospedale di Caraglio il contadino Giovanni Battista Eva, d'anni 40, il quale, assalito nella sua abitazione, in un casolare isolato di Monterosso Grana, l'altra notte, è stato colpito alla testa con 14 colpi di zappa che gli hanno causato gravi fratturazioni alla testa.

Egli venne nel pomeriggio del giorno dopo, ritrovato casualmente, dalla moglie, da cui vive separato, nel porcile con la testa affondata nel fango e, trasportato all'Ospedale, venne sottoposto alla trapanazione del cranio. L'affondamento del tavolato osseo e la compressione cerebrale gli avevano pure causato la paralisi della gamba e del braccio destro. Ogni cura, però, è riuscita vana per la gravità delle ferite e del suo stato.

Pare che la causale del delitto sia stato il furto. I sospetti si convergono su due girovaghi che erano stati qualche tempo prima visti aggirarsi nella località.

L'Autorità di P. S. ed i RR. CC. stanno facendo le più minuziose e severe indagini per l'identificazione ed arresto dei malfattori.

Arresto d'una banda ladresca che rubò una cassaforte con 14 mila lire

Mantova, 9 notte.

Come si ricorderà, ai primi del mese corrente, veniva asportata, nottetempo, dalla fattoria del cav. Arduini a Casale di Roncoferraro una cassaforte contenente 14.000 lire in denaro e numerosi titoli azionari; la cassaforte veniva rinvenuta la mattina dopo in un fossato vicino. La nostra Questura, dopo la scoperta, ha continuato le indagini riuscendo ad assicurare alla giustizia tutti i responsabili. Un funzionario, in seguito alle risultanze delle ricerche eseguite in provincia di Mantova, si recava nei giorni scorsi a Milano, identificando ed arrestando i quattro autori materiali della impresa ladresca. Si tratta di tali Achille Fioravanti nativo di Roncoferraro di 33 anni e dei milanesi Giuseppe Anselmi, Carlo Granzini e Luigi Aroldi tutti confessi. E' stato inoltre arrestato certo Luigi Fioravanti, di Casale di Roncoferraro, che ha pure confessato la sua partecipazione al furto.

NOTIZIE MILITARI

Concorso alla Scuola d'Applicazione di Torino

La rivista militare italiana del mese di dicembre

E' confortante constatare con quale prontezza i nostri periodici militari e le nostre Riviste tecniche abbiano saputo inquadrarsi nello spirito delle nuove direttive sul pensiero militare emanate recentemente dal Ministero della Guerra.

La «Rivista Militare Italiana», l'autorevole organo culturale tecnico diretto dal colonnello Ettore Scala, nel suo numero di dicembre, pubblicato in questi giorni, porta una serie delle più interessanti e variate di articoli e studi, alcuni dei quali affrontano, con originalità di trattazione, argomenti e problemi di interesse esorbitante dalla ristretta cerchia tecnica.

Il fascicolo si apre con un chiaro e vivace articolo del generale Emilio Gamerra, che tratta: «Un problema di schieramento di artiglieria» esaminando il tempo e le modalità per procedere allo schieramento dell'artiglieria di una grande unità nel combattimento d'incontro. Nell'imminenza dell'incontro col nemico in forze, l'Autore sostiene la convenienza di schierare contemporaneamente, senza attendere che la situazione sia meglio chiarita, tutte le artiglierie leggere e di rinforzo, in zone allungate con gli assi paralleli a quello di movimento, così da realizzare — per così dire — due schieramenti: uno avanzato, l'altro arretrato. Dopo aver prospettato i vantaggi di un tale procedimento, in alcune situazioni, l'Autore affaccia l'idea di attuare lo schieramento in profondità nell'interno dei gruppi ed a tal riguardo espone i vantaggi e gli svantaggi che ne derivano.

Segue un articolo del ten. col. Giacomo Carboni sull'argomento: «Il clima del Fascismo. Le organizzazioni giovanili e la nostra preparazione militare». Enunciati i postulati etici della dottrina fascista, che possono costituire di per sè la parte essenziale di un'elevata educazione militare, il Carboni illustra i provvedimenti nuovi ed originali messi in atto dal Regime per l'educazione della gioventù, facendo raffronti e considerazioni con quelli già attuati dagli antichi Greci e Romani e dai passati governi democratici. In particolare espone brevemente i principi istituzionali, i programmi ed i metodi dell'organizzazione dell'Opera Nazionale Balilla, nonchè i risultati da essa raggiunti e quelli che potranno essere i futuri sviluppi.

Ciò che induce il Carboni a ritenere possibile l'avviamento dei nostri problemi militari a soluzioni radicalmente nuove.

Il maggiore Guglielmo Scalise espone, quindi, alcune interessanti considerazioni di carattere addestrativo premilitare e militare su «Le formazioni giovanili e l'Esercito», rilevando la necessità di perfezionare sempre più l'addestramento premilitare e militare e citando ciò che si fa in altri Paesi nel campo dell'istruzione premilitare.

Il maggiore Brenno Frenguelli, in un diligente studio su «La Fanteria negli ultimi 200 metri», confuta alcune tendenze del dopoguerra intese a sminuire l'importanza della fanteria nel combattimento odierno, ed esamina l'ordinamento e l'armamento dei minori reparti di fanteria dei principali eserciti europei, in relazione alle esigenze degli ultimi atti della battaglia offensiva, per trarne delle interessanti conclusioni.

Il ten. col. Luigi Susani passa rapidamente in rassegna le opere pubblicate nell'ultimo quadriennio, sulla guerra 1915-1918, e l'avvocato Armando Cicchitti rievoca le idee ed i progetti relativi alle istituzioni militari in Italia dal 1861 al 1914, in relazione al concetto di nazione armata.

Chiudono il fascicolo alcune pagine di notiziario militare sui Paesi esteri e di recensione di libri e pubblicazioni di carattere militare.

Concorso per venticinque posti alla Scuola di Applicazione di Torino

Roma, 9 notte.

E' indetto un concorso per l'ammissione al corso biennale del Genio presso la Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio di Torino di 25 sottotenenti di complemento del Genio. Il concorso è per titoli. Il corso avrà inizio il 10 gennaio 1934. Potranno prendere parte al concorso i sottotenenti di complemento dell'Arma del Genio in servizio e in congedo, anche se non abbiano ancora prestato servizio di prima nomina e non superino l'età di 28 anni al 31 dicembre 1933; abbiano frequentato il corso biennale di studi propedeutici presso una Facoltà di scienze fisiche matematiche e naturali, o presso una scuola di ingegneria quinquennale, e abbiano superato gli esami nelle prescritte materie di insegnamento; siano riconosciuti fisicamente idonei e siano iscritti al P. N. F.; appartengano a famiglia di accertata onorabilità e la cui posizione sociale sia in relazione al grado di ufficiale in servizio permanente effettivo e non siano mai stati espulsi da Istituti di educazione e di istruzione dello Stato.

Il Bollettino

Roma, 9 notte.

Il Bollettino Ufficiale dell'Esercito reca:

UFFICIALI GENERALI

Generale di divisione: Ruggieri, collocato in ausiliaria per età.

Generali di brigata: Deambrosis, collocato in ausiliaria per età; colonnello del genio Giamberini, promosso maggior generale del genio e nominato addetto alla direzione superiore degli specialisti del genio; colonnello di artiglieria Marangio, promosso generale di brigata di artiglieria e nominato ispettore di mobilitazione della divisione militare territoriale di Messina.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli: Bergonzi, promosso colonnello arma di artiglieria, cessa appartenere corpo stato maggiore ed è nominato comandante 4.o montagna; D'Aria, sottocapo stato maggiore comando corpo armata Napoli, incaricato del comando 86.o fanteria; Alberti, sottocapo stato maggiore comando corpo armata Verona, incaricato del comando 61.o fanteria.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Primo capitano Bella, compagnia Macerata, trasferito compagnia Soverato.

Capitani: Vizzardelli, legione Roma, collocato in aspettativa infermità mesi 4. Sono trasferiti: Gattinara, compagnia Macerata; Schiano, legione Trieste, a disposizione; Origna, legione Roma, a disposizione (Tribunale Speciale); Lazzaro, divisione Genova (Cairo Montenotte).

Primi tenenti trasferiti: Foti, legione Bari, collocato in aspettativa infermità mesi 4.

Tenenti: Castellani, legione Lazio, collocato a disposizione ministero marina e fuori quadro; Mori, legione Alessandria, sospeso precauzionalmente dall'impiego; Pasanisi, legione allievi battaglione Torino, collocato in aspettativa infermità mesi 12. In aspettativa per infermità richiamati in servizio: Bastianoni, destinato tenenza Patti; Guerra, destinato tenenza Schio. Sono trasferiti: Conzani, tenenza Livorno; Romeo, tenenza Roma San Pietro.

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli per i quali sono disposti i seguenti movimenti: Salvalaglio, collocato a disposizione comando corpo armata Alessandria; Azzoni, nominato comandante 14.o fanteria; Derò, nominato comandante distretto Pinerolo; Cocconi, collocato a disposizione comando corpo armata Milano; Ruggieri, nominato comandante 93.o fanteria; Carrozza, collocato a disposizione corpo armata Bologna; Camussi, nominato comandante 30.o fanteria; Dacrapo, id. id. 63.o fanteria; De Marchi, id. id. 51 fanteria; Barteri, id. id. distretto Trento; Bucalossi, id. id. distretto Massa Carrara; Zambon, collocato a disposizione comando corpo armata Milano; Amodei, nominato comandante distretto Parma; Gatti, id. id. Tortona; Malta, id. id. 7.o bersaglieri; Iulini, id. id. 38.o fanteria; Verde, id. id. 6.o alpini; Tranchis, cessa comando 60.o fanteria ed è collocato a disposizione ministero colonie quale comandante deposito centrale truppe coloniali Napoli; Brancatelli, a disposizione comando corpo armata Bologna continua posizione stessa al comando corpo armata Napoli.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: D'Aria, incaricato comando 86.o fanteria, è nominato comandante suddetto reggimento; Bellardini, collocato a disposizione comando corpo armata Milano e nominato comandante 6.o fanteria; Rensoni, collocato a disposizione comando corpo armata Verona e nominato comandante 1.o fanteria. Per i seguenti sono disposti i movimenti di cui appresso: Chiarando, 65.o fanteria sospeso precauzionalmente dall'impiego; Tavella, 79.o fanteria incaricato comando distretto Agrigento; Scattini, collocato fuori quadro perchè trasferito truppe Cirenaica; Piatti-Dal Pozzo, 68.o fanteria, rientra nei quadri, cessando appartenere truppe Cirenaica; Broverone, 1.o alpini, collocato a disposizione comando corpo armata Torino. Sono trasferiti: Corradini, 81.o fanteria; Marpacchini, comando distretto Roma II; Marchesi, scuola allievi ufficiali complemento Moncalieri; Canistra, scuola allievi sottufficiali Caserta; Biasucci, scuola allievi ufficiali complemento Salerno; Taballini, cessa appartenere truppe Tripolitania ed è trasferito 6.o bersaglieri.

Maggiori: Olivero, distretto Cuneo, collocato in ausiliaria a domanda; Tabellini, 86.o fanteria rientra nei quadri, cessando appartenere truppe Tripolitania.

Sono collocati fuori quadro, perchè trasferiti truppe coloniali: Buciano, Tripolitania; Sodero, id.; Mancini, 31.o fanteria nominato giudice effettivo presso tribunale militare territoriale Napoli; Bellerio, 6.o alpini assegnato ministero guerra; Bordoni, 6.o bersaglieri trasferito 4.o bersaglieri; Sulas, trasferito 46.o fanteria; Vitale, trasferito distretto Avellino.

Primi capitani: Nobile, collocato fuori quadro perchè trasferito truppe Cirenaica; sono collocati in ausiliaria a domanda: Maviero, Villano e Salerno. Rientrano nei quadri cessando di appartenere truppe coloniali: De Mandato, 152.o fanteria; Beolchi, 91.o fanteria; Clementini, 66.o fanteria, in aspettativa per infermità, richiamato servizio effettivo destinato 66.o fanteria; Morelli, scuola centrale fanteria, trasferito 37.o fanteria; Rosa, 68.o fanteria, trasferito comando distretto Novara.

Capitani: Urupelli, 3.o granatieri, in aspettativa per infermità, collocato in riforma iscritto nella riserva. Sono collocati in ausiliaria a domanda: Pacca, Mastrangelo, Cifaldi, Riccio, Brivio. Neri, 90.o Fanteria, commutata sospensione precauzionale dall'impiego in quella disciplinare dall'impiego per mesi 12. Rientrano nei quadri, cessando appartenere truppe coloniali: Conola, 79.o fanteria e Mellito, 9.o bersaglieri. Sono collocati fuori quadro, perchè trasferiti truppe coloniali: Ognibeni, truppe Tripolitania; Bellone, id.; Di Marco, Cirenaica; Patroncini, 107.o fanteria, assegnato Ministero Guerra; Laddoli, 6.o fanteria, assegnato comando 23.a Brigata fanteria. Sono trasferiti: Binocoli e Burghi 6.o bersaglieri; Procacci, 44.o fanteria; Grassi, 40.o fanteria, Pantani, officina automobilistica R. Esercito Bologna; Magistro, 40.o fanteria; Quarantia, comando distretto Varese; Leadi, 37.o fanteria ed assegnato comando militare stazione Alessandria; Lanzetta, 8.o alpini, autorizzato frequentare corso pratico topografia presso istituto geografico militare; De Paola, comando distretto Pisa; Diana, 47.o fanteria; Urru, 45.o fanteria; Tamburini, 59.o fanteria; Lo Vecchio, id.; Milano, cessa appartenere truppe Tripolitania, trasferito 30.o fanteria.

Primi tenenti che rientrano nei quadri cessando appartenere truppe coloniali: D'Emilio, 79.o fanteria; Bagnini, 43.o fanteria; Fantoni, 41.o fanteria; Magilo, trasferito 91.o fanteria; Bidinotti, trasferito reggimento carri armati; Savarino, trasferito 92.o fanteria.

Tenenti che rientrano nei quadri, cessando appartenere truppe coloniali: Pavoni, 231.o fanteria; Adinolfi, 43.o fanteria. Sono collocati fuori quadro, perchè trasferiti truppe coloniali: Andreani, truppe Tripolitania; Monnacio, id.; Ghirelli, truppe Cirenaica; Beltrame, id.; Mascio, 16.o fanteria, trasferito 81.o fanteria; Sorriello, 231.o fanteria, trasferito scuola allievi ufficiali complemento Salerno; Chiriatti, trasferito 59.o fanteria; Valle, trasferito 20.o fanteria.

Sottotenente Bardelli, collocato fuori quadro, perchè trasferito truppe coloniali Cirenaica.

Sottotenente maestro di scherma Cannone, collocato a riposo per limiti di età.

ARMA DI CAVALLERIA

Tenente colonnello Cossentini, cavalleggeri Monferrato, trasferito Piemonte Cavalleria.

Maggiori: De Gregorio, trasferito cavalleggeri Aosta; Lombardi, trasferito Genova cavalleria.

Capitani: Scaravini, cavalleggeri Alessandria, collocato in ausiliaria a domanda; Poschi-Meuron, Scuola cavalleria, in aspettativa per infermità, richiamato in servizio effettivo destinato distretto Lucca; D'Alessandro, Genova cavalleria, a disposizione S. E. generale C. A. Zoppi, assegnato ministero Guerra, continuando a disposizione S. E. generale C. A. Zoppi; Pagnelli, Piemonte cavalleria, trasferito cavalleggeri Aosta.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Colonnello Tappi, collocato disposizione comando C. A. Trieste; Fabbricatore, nominato comandante 9.o centro autom.; Gobbi, nominato direttore artiglieria C. A. Trieste; Mezzari, nominato capo ufficio comando artiglieria C. A. Trieste.

Tenenti colonnelli: Chiari, 6.o pesante campale, promosso colonnello collocato disposizione C. A. Bari, nominato comandante distretto Frosinone. Sono trasferiti: Cugiani, 14.o campagna; De Lillo, scuola allievi sottufficiali Nocera Inferiore; Cardellicchio, direzione sup. servizio tecnico artiglieria; Ruggiero, direzione artiglieria C. A. Bari.

Capitano Corles, 1.o campagna, sospeso disciplinarmente impiego mesi sei; De Giudici, 14.o campagna, rientra quadri cessando appartenere truppe Cirenaica. Sono trasferiti: Nisio, al regg. artiglieria cavallo; Coropa, al 14.o campagna.

Tenente Di Mase, truppe Cirenaica collocato fuori quadro.

ARMA DEL GENIO

Colonnelli: Pascoe, 3.o genio, collocato ausiliaria a domanda; Cannata, nominato comandante scuola centrale genio; Bastiani, id. 5.o genio; Dusio, nominato capo ufficio fortificazioni C. A. Firenze; Voce, id. Roma; De Franchis, id. comando militare Sicilia.

Tenenti colonnelli: Gioia, incaricato comando 7.o genio; Natalini, id. 9.o genio; Tandoia, id. 6.o genio; Carnalutti, id. 2.o genio; Jelmoni, a disposizione C. A. Milano, sospeso disciplinarmente impiego mesi sei.

Primi capitani: De Michelis, 2.o genio, trasferito ufficio fortificazioni, C. A. Bologna; Bardi, 1.o minatori, trasferito scuola centrale genio.

Nusio M. . Maggiore Viscone, 31.o fanteria, cessa incarico giudice effettivo tribunale militare Napoli.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici: tenente colonnello Tosi, ospedale militare Verona, trasferito direzione sanità militare C. A. Verona (ispettorato).

Maggiori: Lombardi, O. M. Trieste, rimosso dal grado; sono annullati e considerati come non avvenuti i relativi decreti, richiamato in servizio effettivo destinato O. M. Chieti; Scafati, O. M. Perugia, in aspettativa infermità, richiamato in servizio effettivo destinato O. M. Livorno; Mignemi, direzione sanità militare C. A. Verona, trasferito O. M. Padova.

Primi capitani: Giudice, 60.o fanteria, in aspettativa infermità, richiamato in servizio effettivo destinato 14.o fanteria; Piccoli, 99.o campagna, trasferito 87.o fanteria.

Capitano Aronica, 37.o fanteria trasferito O. M. Torino.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Colonnello Benedetti, in disponibilità, collocato ausiliaria a domanda.

Maggiore Santopaolo, a disposizione ministero finanze, rientra quadri, destinato direzione comm. mil. Torino; Cortella, direzione comm. mil. C. A. Udine, collocato disposizione ministero finanze.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Capitano Fois, distretto Catanzaro, in aspettativa infermità, richiamato servizio effettivo, destinato scuola militare Catanzaro; Olivieri, aspettativa infermità, richiamato in servizio effettivo, destinato 29.o campagna. Sono trasferiti: Sorrenti, scuola applicazione sanità militare; Cianfriani, 63.o fanteria; Amalfitani, 19.o fanteria.

Tenenti trasferiti: Marino, al 54.o fanteria; Martinotti, scuola allievi ufficiali complemento Bra; Selata, ospedale militare Catanzaro; Bevilacqua, scuola allievi ufficiali complemento Salerno; Garnieri, distretto Teramo; Cavalleria, distretto Bari; Trapani, direzione comm. militare Sicilia; Pagliano, Legione carabinieri Reali Alessandria; Percuopo, 31.o fanteria.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Tenente Farina, scuola applicazione cavalleria, trasferito centro rifornimento quadrupedi Ferrara.

La riforma della Lega

La Piccola Intesa mobilitata all'opposizione

mentre si moltiplicano le adesioni inglesi e americane

Vienna, 9 notte.

Tutti i giornali riportano molto ampiamente il discorso tenuto da Benes a Presburgo. La *Wiener Zeitung* reca il seguente titolo su due colonne: «Chiare parole del Ministro Benes». Il *Neue Wiener Tageblatt* intitola: «Praga contro il piano di riforma di Mussolini». La *Wiener Neueste Nachrichten* notano che i discorsi di Benes si accumulano in modo impressionante, ma che le sue affermazioni in questi ultimi discorsi mancano di ogni fondamento, e sono grottesche quando egli parla di calma all'interno e di regime democratico, se si pensa alla lotta brutale svolta dalla Cecoslovacchia contro le altre nazionalità. Il giornale nota come a Vienna un'agenzia cecoslovacca abbia trasmesso il testo intiero del discorso a tutta la stampa viennese e a quella estera facente capo a Vienna, e continua: «Benes ha voluto nascondere sotto forti parole l'evidente paura della revisione. In realtà tale paura è ben fondata perchè sotto gli attacchi dell'Italia sta per saltare in aria quel che resta della Società delle Nazioni».

Titulescu incontra Benes

Bucarest, 9 notte.

Il Ministro degli Esteri Titulescu parte questa sera per Kosice dove si incontrerà con Benes. Titulescu, dopo il suo incontro con Benes, continuerà il viaggio recandosi a Saint Moritz ove trascorrerà alcuni giorni di riposo per ritornare a Bucarest verso la metà di gennaio.

Riforma e cooperazione

Londra, 9 notte.

La stampa continua ad occuparsi dello sviluppo che il deliberato del Gran Consiglio fascista potrà avere sul campo internazionale e, mentre si concorda nel ritenere che la debolezza attuale dell'Istituto ginevrino ha bisogno delle maggiori cure che si possono tradurre nelle riforme auspicate da Roma, si osserva che queste cure e queste riforme dovranno essere applicate con grande cautela mediante la stretta cooperazione delle Potenze.

Importanti conversazioni in vista

I giornali riportano oggi le dichiarazioni fatte da Paul-Boncour alla stampa sul problema della revisione della Lega. La stampa liberale, specialmente il *News Chronicle*, dà rilievo alla frase con cui il Ministro degli Esteri francese ha dichiarato che la Francia si opporrà ad ogni tentativo di creare una egemonia nella Lega. Le dichiarazioni di Paul-Boncour sono commentate dal *Manchester Guardian* in un editoriale in cui dichiara che, se è vero che il principio di eguaglianza ha prodotto la cristallizzazione di tutti i trattati di pace, tale principio costituisce d'altra parte l'essenza stessa della Lega. Il *Daily Telegraph* scrive che sono previste importanti conversazioni tra Roma, Londra e Parigi sul problema della riforma della Lega, in vista di riadattare il Patto tenendo conto di ogni ragionevole richiesta della Germania, dell'Italia, del Giappone e della Russia.

La rivista *Economist* esamina in un articolo il problema della riforma della Lega alla luce del deliberato del Gran Consiglio.

«Sarebbe il colmo della follia — scrive la rivista — rispondere con una semplice negativa alla proposta diretta a modificare un Istituto che non è riuscito ad ottenere l'adesione dell'America e della Russia e dal quale la Germania ed il Giappone si sono ritirati. Noi, anzi, vediamo con estremo favore ogni discussione che prenda sul serio in esame le questioni fondamentali della Lega e costringa le Nazioni a dover dimostrare che cosa esse sono disposte a fare per la pace mondiale. Dopo tutto, la Lega non è che una macchina, e se le Nazioni non sono disposte a fornire la necessaria forza motrice, è inutile, anzi pericoloso, continuare a vivere nell'illusione. Quando, dunque, una grande Nazione, quali che siano le sue intenzioni ultime, suggerisce che esistono dei metodi migliori per assicurare la cooperazione per la pace, le sue proposte devono essere prese nella maggior considerazione in vista del fatto indiscutibile che grandi mutamenti si stanno effettuando nell'intera struttura internazionale creata 15 anni or sono. Ciò a prescindere dall'evidente constatazione che la Lega è stata incapace di trattare [illegible] i più gravi problemi che si sono presentati».

La rivista continua osservando che l'Italia critica particolarmente: 1.o l'eccessiva influenza delle piccole Nazioni a Ginevra; 2.o il fatto che la Lega tende a perpetuare il sistema creato a Parigi nel 1919; 3.o l'assenza dell'America e della Russia. In ispecie al primo argomento l'*Economist*, pur dichiarando in omaggio ai suoi principi liberali che, se mai, sono le grandi Potenze quelle che hanno avuto finora una eccessiva influenza nella Lega, riconosce che non si può prescindere dalla realtà dei fatti in base ai quali le maggiori Potenze mondiali avranno sempre la parte preponderante in tutte le questioni.

«Ma — continua — se la riforma tendesse ad accrescere l'influenza delle grandi Potenze fino al punto di dettare soluzioni territoriali ad altri Paesi, senza averli consultati, questo [illegible] ad una concezione che [illegible] la guerra avesse fatto scomparire».

La revisione dei trattati

Rispetto al secondo punto, l'*Economist* dichiara:

«Sarebbe ridicolo sostenere che i trattati di pace del 1919 abbiano fornito una soluzione radicale di tutti i problemi od abbiano soddisfatto a tutti i canoni della giustizia. Per quanto imperfetto, il meccanismo dell'art. 19 non costituirebbe un ostacolo alla revisione dei trattati [illegible] che la clausola dei trattati [illegible] revisione fosse concordata tra gli interessati».

La rivista riconosce che la separazione del trattato di Versailles dal Patto avrebbe «un valore simbolico» e quindi sarebbe desiderabile, ma ritiene che non [illegible] sulla realtà dei fatti. Se l'Italia quindi aspira ad una radicale revisione di tutti i trattati di pace e non a modifiche sporadiche, essa propone un compito che richiede addirittura una nuova Conferenza della pace. Conferenza che, secondo l'*Economist*, si svolgerebbe in condizioni più difficili di quelle del 1919. Per quanto riguarda l'ingresso della Russia e dell'America nella Società delle Nazioni, la rivista dubita che questo possa essere ottenuto. Crede invece nella possibilità di una estensione del metodo di Locarno e dei Patti bilaterali di non aggressione in modo da creare una efficace, anche se non uniforme, rete di strumenti internazionali per assicurare la pace. Tali strumenti dovrebbero naturalmente essere basati sul rispetto dei principi fondamentali del Patto della Lega e di quello di Parigi. In ogni caso, bisogna evitare di surrogare al principio della collaborazione internazionale, sancito dalla Lega, quello delle alleanze, sia pure fra tutte le maggiori Potenze europee.

In un discorso pronunciato a Birmingham il deputato della maggioranza conservatrice ed ex-ministro dei Dominions nell'ultimo Gabinetto Baldwin, Amery, ha trattato diffusamente il problema della riforma della Società delle Nazioni. Egli ha dichiarato di avere preso conoscenza con viva soddisfazione del deliberato del Gran Consiglio del Fascismo.

«La crisi della Società delle Nazioni — egli ha detto — è evidente, e per dare ad essa una nuova vita come per restaurare la sua autorità morale è indispensabile ed urgente una riforma della sua costituzione. Il fallimento della Lega non è tanto dovuto alla mancanza di buona volontà dei Governi interessati quanto alla costituzione stessa di Ginevra preparata in fretta durante i negoziati per la pace. In essa si cercò di incorporare due concezioni antitetiche: quella di promuovere la pace formando il mezzo di continue discussioni amichevoli sui vari problemi e quella che è stata in generale detta la concezione di un sistema collettivo per imporre la pace. L'unico mezzo per salvare la Lega è togliere dal patto tutte le clausole che si riferiscono a garanzie od assicurazioni e fare dell'istituto ginevrino in teoria ed in fatto un organo veramente consultivo, di una specie di conferenza internazionale permanente che non miri a prevenire la guerra con [illegible] e la forza ma a promuovere la pace con i mezzi pacifici. Solo su questa base è concepibile ed auspicabile nel futuro la partecipazione dell'America, del Giappone e della Russia.

«Da quello che ho detto, a me è dato comprendere — ha continuato Amery — tutto quanto fa parte della concezione mussoliniana di una riforma della Lega e pertanto io mi dichiaro sinceramente e cordialmente in favore di essa».

Amery ha continuato esprimendo la sua piena approvazione all'idea di separare il patto della Società dal trattato di Versailles mettendo in rilievo essere questo l'unico mezzo per ottenere il ritorno della Germania nella Società delle Nazioni.

Un colloquio Avenol-Boncour

Parigi, 9 notte.

Il signor Avenol, segretario generale della Società delle Nazioni, arrivato stamattina da Ginevra, è stato ricevuto nel pomeriggio al Quai d'Orsay, dal ministro Paul-Boncour, col quale s'è intrattenuto della situazione della Società delle Nazioni di fronte al movimento di riforma sviluppatosi in seguito ai deliberati del Gran Consiglio fascista.

Il signor Avenol, che è stato ricevuto dal Duce quando si recò di recente in Italia in occasione dei funerali del senatore Scialoja, si troverà così lunedì, al suo giungere a Londra, in grado di far conoscere ai dirigenti britannici il punto di vista dell'Italia nonchè, naturalmente, quello della Francia.

Intanto per quel che concerne la idea di una riorganizzazione profonda della Società delle Nazioni, la quasi totalità dei giornali si trova d'accordo per lodare le dichiarazioni fatte ieri al riguardo da Paul-Boncour, ma, nello stesso tempo, non manca chi, esaminando con senso realistico la situazione, rileva l'impossibilità di tener in piedi, così com'è, un organismo dal quale si vanno allontanando le maggiori nazioni.

Ostilità e preoccupazione in Jugoslavia

Belgrado, 9 notte.

La *Pravda*, in una corrispondenza da Parigi, scrive che la diplomazia europea sta svolgendo una grande attività che dà origine a voci disparate circa il carattere e gli scopi dell'attività stessa. Il giornale afferma che la Francia è contraria al Piano italiano per la riforma della Società delle Nazioni. Il *Vreme* scrive che l'Italia desidera di staccare il Patto della Società delle Nazioni dal Trattato di Versaglia. La *Politika*, in una corrispondenza da Parigi, dice che è noto che il Patto potrebbe essere mutato soltanto all'unanimità dei voti, e scrive:

«Malgrado ciò l'attuale offensiva di Mussolini, che è stata preparata sistematicamente, rappresenta un pericolo reale poichè egli conduce tale offensiva in pieno accordo colla Germania di Hitler, e perchè nella sua impresa egli è in parte sostenuto anche dall'Inghilterra. Tale offensiva di Mussolini crea grandi preoccupazioni in tutti i circoli che sono per il rispetto dei Trattati.

«Tutti i circoli francesi mostrano però una certa preoccupazione, non già per la possibilità eventuale di un successo dell'azione di Mussolini, ma perchè questa sua azione non è in grado di contribuire alla pacificazione ed al ristabilimento della fiducia o al pacifico lavoro per la ricostruzione dell'Europa. E' comprensibile il fatto che il Governo francese abbia subito [illegible] Mussolini [illegible]. Il Governo francese [illegible] col Governo francese. La Francia, la Piccola Intesa e la Polonia rimangono sulla parità [illegible] Stati [illegible] Parigi [illegible] del principio della parità fra gli Stati [illegible] degli altri Paesi».

Largo consenso americano all'iniziativa italiana

Washington, 9 notte.

Riassumendo la valanga dei commenti editoriali provocati dalle decisioni del Gran Consiglio circa la Lega delle Nazioni si può affermare che il tono generale è favorevole alla tesi italiana riconoscendo la stampa la futilità dell'istituto ginevrino e la sua impotenza di fronte alle maggiori questioni che interessano il mondo. Anche quei giornali che hanno visto nella mossa italiana il desiderio di affermare il prestigio di Roma, riconoscono che la Società delle Nazioni non ha fatto nulla per provare l'utilità della continuazione della sua esistenza sulle attuali basi.

Nel suo articolo editoriale il *Philadelphia Public Ledger* dice di comprendere benissimo perchè l'Italia voglia ritirarsi dalla Lega. «Roma crede nel sistema delle grandi Potenze. Ora — aggiunge il giornale — le sette maggiori nazioni del mondo non hanno soltanto le responsabilità ma anche i diritti che Ginevra è andata da qualche tempo dimenticando. Da quando poi il Giappone e la Germania si sono ritirati, il peso di mandare avanti la Lega è caduto sulle spalle dell'Inghilterra, dell'Italia e della Francia. Nessuna meraviglia che gli italiani trovino che il gioco non valga la posta. Il collasso della Lega è ormai visibile e il programma italiano è pratico».

Mentre questo è l'atteggiamento della stampa americana, essa segue con interesse quello delle varie Potenze europee. Così un telegramma da Londra al *New York Times* dice che il Governo inglese non ritiene che la questione della riforma della Società delle Nazioni sia stata sollevata dal Gran Consiglio in modo tale da richiedere immediate trattative internazionali. Negli ambienti londinesi si crederebbe le opinione che se anche l'Italia abbandonasse la Lega, ciò non creerebbe una situazione così grave da obbligare ad un rapido inizio di negoziati. In ogni caso l'Italia dovrebbe dare un preavviso di due anni prima che le sue dimissioni diventassero effettive e nello spazio di due anni la riforma della Lega iniziatasi a Ginevra stessa potrebbe avere raggiunto facilmente gli estremi richiesti dall'Italia per continuare a far parte della Società delle Nazioni. Il telegramma dice poi che l'Inghilterra è disposta a prendere in considerazione le proposte italiane solo ove queste fossero trasmesse prima a Ginevra e conclude affermando che colloqui prolungati fra il Capo del Governo italiano ed il nuovo ambasciatore britannico a Roma sir Eric Drummond, che conosce bene i problemi della Lega per averli vissuti da vicino durante tredici anni, sarebbero assai utili.

Alcuni giornali infine pubblicano corrispondenze parigine secondo cui la Francia intende rispondere al progetto italiano circa la Lega riunendo sotto la sua egida le nazioni minori e costituendo una cosiddetta «Lega delle democrazie» che farebbe capo a Parigi. Passi in tal senso sarebbero già stati compiuti con esito favorevole.

Sanguinosa sollevazione comunista in Spagna

Lo «stato di allarme» proclamato in tutto il paese — Lancio di bombe contro chiese — Assalti di rivoltosi a caserme e incendi di municipi — Diverse località in mano degli estremisti — 14 morti e numerosi feriti

Madrid, 9 notte.

Si cadrebbe in un mediocre effettismo dicendo che l'ultima insurrezione anarchica in Ispagna è incominciata esattamente nel giorno e all'ora preannunciati dalle autorità. La verità è che da due settimane si aspettava, da un momento all'altro, un'esplosione rivoluzionaria del sindacalismo terrorista, e che a questi timori anche troppo fondati obbediva la dichiarazione dello «stato di prevenzione» decisa giorni fa e oggi trasformata, da un Consiglio dei Ministri straordinario, in quello dello «stato d'allarme».

I focolari della rivolta

Il fatto che il Governo annunciasse di avere scoperto tutta la trama del complotto, e conoscesse perfino il luogo e il momento in cui avrebbe dovuto avere inizio il movimento non sono bastati, come sembrerebbe logico, ad impedirne il nascere. Ciò può parere paradossale, ma non lo è. Bisogna sapere quanto elevato sia in ogni importante centro di Spagna il numero delle persone che vivono al margine di ogni legge sociale per rendersi conto dell'impossibilità — salvo un'opera di risanamento in grande stile, che ancora non è stata tentata — di raggiungere, mediante misure di precauzione, sia pure rigorosissime, tutti i possibili delinquenti, e di soffocare, prima ancora che nasca, un movimento di questo genere.

Questi ambienti offrono un meraviglioso terreno agli agitatori professionali i quali si valgono di incitamenti, denari e armi ricevuti in abbondanza da oscuri mandanti. Si comprende così meglio la psicologia di masse diseredate che vanno alla battaglia senza neppur poter contare sulla sorpresa in un paese già virtualmente in stato d'assedio, in condizioni in cui tutte le speranze di un trionfo, sia pure effimero, sono precluse.

Secondo le notizie ufficiali — le sole di cui si disponga, date le difficoltà delle comunicazioni e quelle opposte dalla censura — i principali focolari della rivolta anarchica sono stati Logroño nella Rioja, Saragozza nell'Aragona, e finalmente Barcellona; ma in molti altri punti di Spagna l'agitazione anarchica è culminata contemporaneamente in episodi di violenza.

Elevato numero di morti

Il tentativo insurrezionale è avvenuto dappertutto alla stessa ora: cioè verso le 2 del mattino di oggi, e la tattica è stata sempre la stessa: colpire i centri industriali e gli impianti elettrici, sabotare i servizi pubblici, infine attaccare le caserme delle guardie civili e le prefetture.

A Logroño e a Saragozza, dove la lotta ha assunto maggiore intensità, è stato necessario trasformare il palazzo del Governo in un vero e proprio fortilizio; accumulandovi, mentre durava la battaglia coi rivoltosi, armi e munizioni trasportate frettolosamente dall'esterno, barricando gli accessi, ostruendo ermeticamente le strade che conducevano agli edifici pubblici.

A Logroño il fuoco di fucileria, fra i gruppi di anarchici che erano improvvisamente sorti da varie parti della città e le forze che custodivano le caserme, è durato senza posa dalle due alle cinque del mattino, e la circolazione nelle strade è stata interrotta fino a stamane.

Il Ministro degli Interni ha comunicato che vi è un elevato numero di morti fra i rivoltosi, e che è stato ucciso nella battaglia anche un ufficiale della guardia civile. Egli aveva aggiunto stanotte che al termine di una lunga caccia, i ribelli si erano chiusi in un isolato di case dal quale avevano continuato a sparare sulla forza pubblica che aveva organizzato allora un assedio in piena regola.

Queste notizie sono state aggravate da una nuova dichiarazione fatta stasera dal Ministro stesso, il quale chiarisce che la forza pubblica ha dovuto a sua volta subire, durante la mattina di oggi, l'assedio dei rivoltosi riusciti a sovrapporsi alla polizia quando già questa si disponeva ad una retata sensazionale. E' stato necessario chiamare rinforzi urgenti da altri punti della provincia, e nelle prime ore del pomeriggio i sediziosi sono stati sloggiati dal loro covi e sono fuggiti verso le montagne vicine, dove la guardia d'assalto sta eseguendo delle battute. La tranquillità a Logroño è stata ristabilita.

Una sanguinosa battaglia

La lotta, come risulta da queste notizie, è stata durissima, ma mancano al riguardo particolari precisi. Il Ministro degli Interni ha poi riferito che in vari paesi della provincia di Logroño, dove i rivoltosi si sono resi per varie ore padroni della situazione, hanno proclamato il comunismo libertario, e sono riusciti a tenere in iscacco per un certo tempo la forza pubblica. Così è avvenuto fra l'altro a Briones, a Cenicero, a San Asensio.

In quest'ultima località le guardie civili hanno impegnato una sanguinosa battaglia con i rivoltosi che si erano rifugiati sul fortino; si lamentano un morto e tre feriti nelle file della forza pubblica. Negli altri paesi la tranquillità è stata ristabilita non senza fatica. Nella regione di confine fra le provincie di Avila e di Logroño, si sono verificati numerosi disordini, repressi prontamente dalla polizia.

Più grave è la situazione a Haro e a Fuenmayor, sempre nella Rioja, paesi che sono ancora in balìa dei rivoltosi, e verso i quali sono partiti contingenti di forza pubblica da varie località vicine.

Ad Alcuder, nell'Aragona, dove l'ordine non era tutelato che da tre guardie civili, sei anarchici si sono impadroniti del municipio, che hanno poscia incendiato. Si attendono rinforzi per dominare il movimento.

A Tormos, nella stessa regione, duemila operai estremisti, addetti alle opere idrauliche dell'Alto Aragonese, si sono impadroniti del villaggio.

La guardia civile, composta di pochissimi uomini, si è barricata nella sua piccola caserma, di dove ha chiamato d'urgenza dei rinforzi dalla vicina città di Huesca.

Le comunicazioni interrotte

Disordini dello stesso genere sono stati completamente repressi a Ribera del Rio e in altri villaggi delle provincie di Huesca e di Saragozza.

Secondo le ultime notizie ufficiali, negli incidenti di oggi e della notte scorsa, la forza pubblica ha avuto quattro guardie civili uccise e undici ferite. Sembra che il numero delle vittime sia assai maggiore nel campo dei sediziosi. Una prima statistica ufficiosa permette di valutare a quattordici il numero totale dei morti.

Numerosi treni sono fermi sulla linea da Madrid a Miranda (linea di Parigi), nell'impossibilità di traversare il villaggio di Briones, che è ancora in potere degli anarchici, e dal quale si sente giungere l'eco di un fuoco di fucileria nutritissimo.

Alla stazione del nord di Madrid la Compagnia ha affisso un avviso nel quale dichiara di non poter garantire la sicurezza dei viaggiatori e invita il personale a darne atto mediante delle note scritte sui biglietti rilasciati al pubblico.

Le comunicazioni telefoniche col nord della Spagna, con Barcellona e con tutti i Paesi esteri, salvo il Portogallo, sono rimaste interrotte fino alle 23 a causa degli atti di sabotaggio commessi dagli anarchici nella regione aragonese.

A Saragozza lo sciopero generale è stato proclamato stasera. Tutti i negozi sono chiusi. Nelle vie non circola che la forza pubblica. Il cadavere di un sedizioso, ucciso stamane in una via della città, non ha ancora potuto essere ritirato dalla linea di fuoco, ciò che conferma che l'ordine non è stato ancora pienamente ristabilito.

RICCARDO FORTE

Sette morti e numerosi feriti a Barcellona

Barcellona, 9 notte.

Durante la scorsa notte ha avuto inizio il movimento sedizioso che le autorità da giorni temevano, e nella Catalogna i fatti sanguinosi che hanno causato diverse vittime fra la forza ed i rivoltosi, si sono registrati solamente a Barcellona e nella sua provincia, mentre a quanto sembra la tranquillità è assoluta nel resto della regione ove, d'altra parte, sono state adottate enormi misure precauzionali.

A Barcellona, tradizionale roccaforte della organizzazione anarco-sindacalista, il movimento ha avuto inizio poco dopo la mezzanotte, ed è stato preceduto dallo scoppio di potenti bombe, avvenuto in diversi quartieri cittadini. Gli attentati dinamitardi di maggior gravità sono stati tentati contro un gasometro, che però non ha riportato gravi danni, e contro una centrale elettrica della Torrasa. Anche all'esterno di una chiesa, di un convento di monache, e di un asilo religioso sono state fatte scoppiare alcune bombe che fortunatamente non hanno causato che danni materiali.

Sparatorie nelle vie

Nelle strade della città alcuni estremisti, a bordo di auto pubbliche, hanno sparato contro gli agenti; e nel quartiere di Sans sono stati completamente devastati gli uffici della Camera della proprietà urbana. Fino dalle prime ore della sera le autorità presentivano l'imminenza dell'inizio del movimento, ed erano perciò stati effettuati numerosi arresti e perquisizioni domiciliari. Le automobili furono perquisite, e vennero piazzate mitragliatrici in diversi punti strategici della metropoli, mentre le strade che vi affluiscono erano costantemente perlustrate da agenti.

Si è registrato un tentativo d'assalto ad una rimessa di autocarri sventato da agenti e da guardie che con nutrite scariche di fucileria sono riuscite a disperdere gli assalitori.

Una guardia civile che ha intimato a due individui sospetti di fermarsi è stata ferita ad una gamba, e nel lontano rione di Sarria un'altra guardia è stata pure ferita in circostanze analoghe. Poco dopo altre due bombe scoppiavano nei pressi dell'autorimessa della polizia nella Calle Almogavares. Simultaneamente, un picchetto di guardie civili, inviate per compiere un sopraluogo nella sede del sindacato anarchico di Prat de Llobregat, ove si temeva esistesse un deposito di armi, è stato aggredito a rivoltellate da un gruppo di estremisti che si trovava nel locale, ed una guardia è rimasta uccisa; mentre un estremista, ferito nella colluttazione, spirava poco dopo.

Più tardi, a Santa Eulalia, a pochi chilometri da Barcellona una numerosa colonna di rivoltosi è penetrata in una rimessa della ferrovia metropolitana; ma, accolta da scariche di moschetti delle guardie civili, si è ritirata, e dopo essersi recata al Municipio della località vi ha innalzato una bandiera rossa e proclamato il comunismo libertario.

Conflitti mortali

L'intervento della forza ha causato uno scontro nel quale due rivoltosi sono rimasti uccisi, e vari hanno riportato ferite. Frattanto un gruppetto, che si era dedicato a far scoppiare petardi in quantità onde diffondere il panico, ha provveduto ad innalzare alcune barricate per impedire il sopraggiungere di rinforzi agli agenti inviati prontamente sul luogo.

Un individuo che si è opposto all'invito fattogli da alcuni terroristi di unirsi con loro, è stato gravemente ferito da una rivoltellata sparatagli a bruciapelo da uno di essi. Le sedi dei diversi partiti politici sono state devastate e saccheggiate.

Uno dei più gravi fatti è stato registrato ad Olesa di Monserrato, ove due guardie civili, che tentavano di evitare la distruzione di una linea elettrica, sono state colpite da pallottole di rivoltella. Rinforzi inviati sul posto sono stati pure accolti da nutrite scariche di arma da fuoco, e nel conflitto tre estremisti sono stati uccisi. Nella località citata si sono registrati alcuni incidenti di minore importanza.

Nella capitale catalana i pochi tranvai che hanno fatto servizio in questi giorni sono stati tolti dalla circolazione per mancanza di agenti per scortarli. Un tentativo di sciopero generale è stato fatto stamane da elementi anarchici che non sono però riusciti a fare abbandonare il lavoro che in pochi stabilimenti. Le autorità affermano che la calma è stata ristabilita, ma si crede che lunedì sarà tentato uno sciopero generale.

L'aviazione dell'avvenire

L'opinione del prof. Piccard sul futuro stratoplano

Parigi, 9 notte.

Come tutti sanno, il prof. Piccard nel corso delle sue due sensazionali ascensioni nella stratosfera, aveva soprattutto per oggetto di studiare l'irradiamento cosmico, ciò che non gli impedì di portare pure le sue osservazioni sulla possibilità d'una applicazione pratica più immediata, quale l'aeroplano stratosferico. Quello ch'egli pensa al riguardo lo ha detto in un articolo pubblicato dall'Aero. Innanzi tutto il prof. Piccard parla della rotta. Che cos'è la stratosfera? una rotta assolutamente calma, la rotta perfetta che fu sempre ricercata. Poichè nella stratosfera non esiste umidità, non vi è nè nebbia, nè pioggia, nè gelo e nè neve; gli stratoplani voleranno a chilometri al disopra degli uragani, delle raffiche e delle correnti aeree: tutti quelli che sono soggetti al mal di mare, al «mal d'aria» si troveranno a loro agio, in una stabilità che nessun treno, nessun piroscafo, nessun aeroplano può attualmente loro offrire; essi percorreranno un oceano senza ondeggiamenti, attraverseranno uno spazio senza il più piccolo urto, una strada senza svolte e senza precipizi. Per il viaggiatore di stomaco poco resistente, la stratosfera sarà una succursale del Paradiso, una rotta meravigliosa! Nell'atmosfera leggi fisiche immutabili regolano la velocità dell'aeroplano: per triplicare questa velocità bisogna vincere una resistenza dell'aria nove volte più forte e, per conseguenza, moltiplicare la forza per ventisette: nella stratosfera, invece, la resistenza è trascurabile, potremo quindi triplicare la velocità senza per questo aumentare ventisette volte la potenza del motore. Ecco perchè la stratosfera sarà la rotta dell'avvenire!

La stratosfera è ora esplorata; rimane però da risolvere un problema meccanico abbastanza arduo: il motore dell'aeroplano stratosferico dovrà girare con una fantastica velocità, occorrerà inoltre una alimentazione progressiva man mano che aumenterà la distanza dal suolo e verrà a mancare l'aria; infine si dovrà assicurare che tutti i condotti riservati agli organi di comando siano stagni, ciò che non sarà così agevole come potrebbe a tutta prima sembrare.

Ad ogni modo il prof. Piccard ha delle vedute molto precise sul futuro stratoplano:

«Sarà un apparecchio interamente metallico, costruito probabilmente in una lega di alluminio per ottenere la massima leggerezza, ed assolutamente stagno. Esso avrà porte e finestre ermeticamente chiuse; i vetri avranno uno spessore di 35 millimetri, non tanto per sopportare la differenza di pressione, quanto per evitare pericolosi sbaragliamenti: degli apparecchi per la produzione dell'ossigeno e delle bombole d'aria compressa forniranno l'aerazione necessaria. Ciò detto lo stratoplano non sarà diverso da tutti gli apparecchi attuali: il limite della velocità dell'apparecchio stratosferico sarà dato dalla potenza del motore, tuttavia non credo che possano sorpassarsi le 500 miglia all'ora prima di qualche anno, quantunque velocità di 800 chilometri siano possibili. Non ritengo neppure che sia necessario elevarsi ad altezze superiori ai 15 chilometri, nel qual caso occorrerebbe una maggior potenza per mantenere ad una maggior quota l'apparecchio. Del resto 15 chilometri sono sufficienti ad accontentare chiunque! Con un aeroplano di questo genere Parigi si troverebbe a sole cinque ore di distanza da New York».

Il biglietto falso della Lotteria

Il milionario di un giorno tradotto da Marsiglia a Parigi

Parigi, 9 notte.

Questa mattina Luigi Cornebois, il disgraziato milionario di un giorno, ha lasciato Marsiglia per esser trasferito a Parigi. Con il volto lavato dalla barba, i vestiti sgualciti, Luigi Cornebois è uscito dalla prigione scortato da un sottufficiale di gendarmeria e da un milite: sotto una pioggia dirotta i tre si sono recati alla Stazione di San Carlo ed hanno preso posto in uno scompartimento riservato di terza classe, con destinazione Parigi.

Il prigioniero non sorrideva più e pareva molto depresso. Alle 13,55 il treno si è mosso scomparendo ben presto nella nebbia. E' dunque a Parigi che si svolgerà l'ultimo atto della tragicommedia del biglietto truccato della Lotteria nazionale. I corridoi del Giudice istruttore non mancheranno certo di spettatori il giorno, ormai prossimo, in cui sulla scena, cioè nel Gabinetto del signor Verdier, sfileranno attori e comparse di questa fantastica storia.

I familiari di Luigi Cornebois lo considerano come un pazzo o, per lo meno, un debole di mente e raccontano che qualche mese fa egli era rimasto gravemente ferito alla testa: mentre transitava lungo la ferrovia, un tubo d'una locomotiva che passava a grande velocità, si spaccò e lo colpì violentemente al capo: da quel momento egli diede a tutti l'impressione d'uno squilibrato, di un incosciente.

Sua cognata, la moglie di Ruggero Cornebois, è stata rimessa in libertà essendo stata riconosciuta in sua buona fede. Anche Ruggero Cornebois, che sembra essere stato la sola vittima di questa storia, non verrà molto inquietato benchè sia stato l'esecutore materiale della truffa. In quanto a Giovanni Cru è evidente che egli non aveva affatto l'intenzione di commettere una frode, poichè aveva annunciato a tutti la falsificazione del suo biglietto: tuttavia dovrà per lo meno fornire degli schiarimenti. Egli, quando ebbe l'idea di truccare il biglietto in suo possesso per burlarsi dei suoi camerati, non pensò certo di circondare l'operazione con eccessive precauzioni in modo da ingannare gli esperti della Lotteria nazionale: con una lama d'un rasoio di sicurezza si mise a raschiare le cifre da sostituire: cosa curiosa: l'acciaio raschiava l'inchiostro senza che la carta venisse intaccata nello spessore: rimanevano poi a fare le cifre: con l'inchiostro di China fu l'affare di una mezz'ora: un po' di matita azzurra restaurò il colore del fondo del biglietto che recava attorno alle cifre soltanto qualche graffio impercettibile. Potè così il caffè godere del suo successo e vedere negli occhi degli amici, che ritenevano fosse davvero diventato milionario, l'invidia, il rincrescimento, la gelosia e la lusinga...

Il giudice istruttore Verdier ha cominciato oggi l'interrogatorio delle persone che hanno avuto una parte qualsiasi nell'affare con l'audizione del ferroviere Luigi Debard, il quale ha esposto le circostanze nelle quali dopo avere ottenuto dal falegname Giovanni Cru il biglietto truccato della lotteria lo aveva ceduto a Luigi Cornebois che glielo aveva chiesto per fare egli pure una burla agli amici. Il Debard ha concluso dicendo: «Cornebois non potrà affermare senza mentire che ignorava che il biglietto era falso: come glielo avrei ceduto se fosse stato vero?».

Che cosa potrà obiettare Cornebois? Il giudice istruttore Verdier glielo chiederà certamente ma non subito domani, perchè il milionario di un giorno, domani non subirà che un semplice interrogatorio di identificazione per essere poi rinchiuso alla prigione della Santé.

Tipografia del giornale LA STAMPA

GLI SPORT

Ciclismo internazionale

Il calendario della prossima stagione — La definizione del dilettante rinviata da Zurigo a Parigi

Zurigo, 9 notte.

(G. T.). La Commissione internazionale del calendario ciclistico ha tenuto oggi la sua annuale riunione a Zurigo. Erano presenti il comm. Federico Momo, presidente della F.C.I., il cav. Fabio Orlandini, Commissario della F.C.I. in Francia, per l'Italia, il signor Marzohl e il signor Burgi, presidenti delle due Federazioni svizzere, Eggert per la Germania, Kolle per il Lussemburgo, Ellegaard per la Danimarca, Linust e Legros per la Francia, Colignon per il Belgio e infine il signor Paul Rousseau, segretario generale dell'U.C.I.

Nel quadro dell'attività che le è propria, la Commissione del calendario si è limitata a prendere nota delle proposte avanzate dalle varie Federazioni organizzatrici: grazie al lodevole spirito d'intesa col quale si è lavorato da parte di queste ultime, già alla vigilia si era potuta evitare qualsiasi dannosa interferenza, cosicchè l'operato della Commissione si è limitato quasi esclusivamente ad una semplice ratifica di un progetto preesistente.

Ecco, dunque, come risulta l'ordine cronologico delle manifestazioni internazionali:

Corse su strada. — 4 febbraio: Criterium internazionale di cross ciclo-pedestre (a Parigi); 25 febbraio: Nizza-Mont Agel; 6-11 marzo: Parigi-Nizza; 18 marzo: Giro delle Fiandre; Criterium della montagna al Mont Faron; 25 marzo: Milano-San Remo; 1.o aprile: Parigi-Roubaix; 7-8 aprile: Milano-Torino-Nizza; 8 aprile: Parigi-Bruxelles; 15 aprile: Parigi-Caen; 29 aprile: Parigi-Tours; 1-3 maggio: Premio Wolber, a Parigi; 6 maggio: Berna-Ginevra; Parigi-Lilla; 13 maggio: Bordeaux-Parigi; Parigi-Agers; Praga-Machow-Praga; 17 maggio-10 giugno: Giro d'Italia; 20 maggio: Criterium ad Annemasse; 20-21 maggio: Paris-St.-Etienne; 27 maggio: Parigi-Rennes; campionati di Zurigo; 3 giugno: Parigi-Belfort; 9-10 giugno: Giro del Belgio; 18 giugno: Circuito delle Nazioni (a Torino); Parigi-Vichy; 17 giugno: campionato francese su strada; 24 giugno: Giro di Praga; Giro della Svizzera nord-occidentale; 27 giugno-1.o luglio: Giro d'Ungheria (dilettanti); 1.o luglio: Circuito dell'Allier e del Puy-de-Dôme; 3-29 luglio: Giro di Francia; 6 luglio: Gran Premio della Fed. Ciclistica Italiana; 8 luglio: Gara internazionale su strada a Copenhagen (dilettanti); 22-29 luglio: Giro dell'Austria; 5 agosto: Giro del Lago di Ginevra; G. P. delle Nazioni al Lussemburgo; 15 agosto: Parigi-Dieppe; Criterium des Aigions; 18 agosto: campionato del mondo su strada dilettanti e professionisti (a Lipsia); 26 agosto: Praga K. Vary-Praga (dilettanti); 26 agosto-1.o settembre: Giro della Svizzera; 1.o settembre: Criterium degli assi a Parigi; 2 settembre: Circuito di Genova; Criterium internazionale dei routiers a Ginevra (professionisti); 4 settembre: Criterium del mondo a Brasschaat; 9 settembre: Parigi-Poitiers; 16 settembre: Gran Premio delle Nazioni (Italia); 21 ottobre: Giro di Lombardia.

Corse su pista. — 8-12 giugno: G. P. di Copenhagen (dilettanti); 17 giugno: G. P. della Repubblica (a Bordeaux); 24-30 giugno e 1 luglio: G. P. di Parigi; 27-31 luglio: G. P. di Copenhagen (professionisti); 10-20 agosto: campionati del mondo (a Lipsia).

Oltre alla questione del calendario si è discusso nella riunione zurighese di un altro problema di notevole interesse e precisamente quello della definizione del dilettante ciclista. La questione, assai delicata, ha dato luogo ad una discussione vivacissima, data la presentazione da parte francese di una definizione piuttosto liberale, tendente ad includere nel novero dei dilettanti anche i corridori che percepiscono premi in denaro, fino ad un massimo di cinquecento franchi.

Di fronte a questa definizione, che ha molti punti di contatto con la qualifica francese del cosidetto corridore indipendente, la maggioranza dei partecipanti alla riunione ha ritenuto opportuno sollevare una pregiudiziale, nel senso di far notare che l'accettazione della tesi francese porterebbe automaticamente all'esclusione degli aderenti all'U.C.I. dai giochi olimpici, dato che la dottrina olimpionica non ammette alcun premio in denaro. In questo ordine di idee la nostra delegazione ha, anzi, sostenuto l'opportunità che ci si attenesse, per quanto possibile, alla definizione adottata dal Comitato olimpionico internazionale.

Il lungo dibattito non ha portato a nessuna decisione definitiva: si è soltanto deciso di portare a conoscenza del congresso plenario dell'U. C. I., che si terrà nel febbraio prossimo a Parigi, quale è lo stato attuale del problema, con la completa esposizione delle diverse tendenze, senza, naturalmente, tralasciare di prospettare all'U.C.I. l'eventualità di una astensione dai giochi olimpionici nel caso di accettazione di una qualifica del dilettante a carattere liberale, come potrebbe essere quella che prevede la retribuzione per il mancato guadagno. In altre parole, ammesso che si discuta la questione del dilettantismo sulla base di una tesi andace come quella francese, appare necessario che l'U.C.I. si pronunzi sulle possibilità e sulle conseguenze di un suo ritiro dall'agone olimpionico, nel caso che la formula da essa eventualmente adottata si urtasse contro un'opposizione del C.O.I.: è questa la sola via logica che permetterà al congresso di Parigi di pronunziarsi con sincerità sullo spinoso problema.

Nonostante la delicatezza dei problemi in discussione, uno spirito di grande cordialità ha regnato nella riunione dell'U.C.I. In particolare, il comm. Momo, il quale faceva oggi il suo ingresso ufficiale come delegato italiano nell'ambiente ciclistico internazionale, è stato festeggiatissimo dai suoi colleghi, che hanno inteso festeggiare in lui il magnifico illustratore dello sport ciclistico. Questi sentimenti di simpatia per il nostro rappresentante, che mai sono venuti meno in tutta la riunione, sono apparsi particolarmente vivi nel corso di una colazione offerta dalla Federazione elvetica ai congressisti, colazione durante la quale il presidente della Federazione elvetica, signor Wichmann, ha parlato applauditissimo per inneggiare al delegato italiano.

Costoli mentre sta dando una lezione di «crawl» a uno studente.

Paolo Costoli maestro di stile alle promesse del nuoto torinese

Il nuoto, come attività agonistica, è uno sport quasi del tutto nuovo a Torino. Fino alla primavera scorsa, i pochi nuotatori che pensassero a far gare, a curare lo stile, ad allenarsi erano quasi tutti studenti e si raccoglievano nella piscina dell'Y.M.C.A. per lavorare. Ma nessuno seguiva i loro sforzi, nessuno neppure si accorgeva di loro. A Torino si parlava di nuoto solo d'estate, quand'era giunto il momento di fare le valige per la Riviera, o quando sulle rive del Po gli stabilimenti balneari riaprivano i loro cancelli. Di nuotare in piscina non ci si occupava.

Le cose sono di colpo cambiate con la costruzione della piscina coperta dello Stadio Mussolini e con la disputa dei Littoriali. Gli sportivi torinesi, prima per curiosità, poi per vivo interesse, andarono a vedere numerosi, quando ebbero luogo gli spettacoli serali con i tuffisti americani ed i giocatori di pallanuoto ungheresi, la folla fu tanta che i vetri andarono in frantumi e le porte furono sfondate.

Torna la vita in piscina

Terminate le gare goliardiche, però, si tornò all'inattività e l'opera propagandistica compiuta in aprile e in settembre minacciava di andare completamente dispersa, se, nei giorni scorsi, i giornali non avessero potuto annunciare che la piscina dello Stadio Mussolini, rimanendo alle dipendenze del Comune, sarebbe stata subito aperta ai nuotatori torinesi e che un vasto programma di propaganda natatoria era allo studio.

Una prima prova di questa nuova attività, di cui va dato merito al locale commissariato della Federazione di nuoto, la si è avuta ier l'altro con l'arrivo a Torino di Paolo Costoli, incaricato di curare per qualche giorno il nucleo dei nuotatori torinesi. Con questa iniziativa si è voluto dimostrare che, pur essendo molto il lavoro da fare e pur non essendosi ancora potuti risolvere tutti i problemi che comporta l'impianto di un'organizzazione completamente nuova, si è decisamente in cammino, animati dalle intenzioni più serie, e che si vuole arrivare presto e bene.

Il nome di Paolo Costoli è noto non solo a chi si occupa di nuoto. Anche la massa degli sportivi conosce colui che è il miglior nuotatore italiano e che detiene i primati nazionali di stile libero dai 200 m. ai 1500 m. Inutile, quindi, dire qui quale importanza abbia la sua venuta a Torino e come meglio e più degnamente non si potesse iniziare l'affinamento dei nostri giovani atleti.

Il campione, poi, è animato da una tale passione per il suo sport e da un tale desiderio di farne comprendere le bellezze e l'utilità a quanti più può, che la sua attività torinese non potrà far a meno di essere proficua. Bisognava vederlo ieri... nell'esercizio delle sue funzioni alla piscina dello Stadio Mussolini per capire come egli coscienziosamente e acutamente compia la sua opera tecnica e propagandistica.

La splendida piscina sembrava ieri ritornata a nuova vita. E la luce piovente dal largo lucernario a far brillare gli ottoni delle balaustre, a rivelare col contrasto delle ombre l'aerea sagoma del trampolino; e l'acqua verdeazzurra su cui le strisce nere della vasca tracciavano cerchi e nodi ad ogni bracciata; e le voci che attraversavano sonore l'aria imbevuta di vapore; e quella quarantina di ragazzi quasi nudi che correvano sui bordi, s'arrampicavano per le scalette, si tuffavano con fracasso, lieti, robusti, gocciolanti da ogni parte, davano tanta gioia a chi s'era sentito stringere il cuore, quando, nei mesi scorsi, non aveva trovato in questo splendido tempio dello sport che oscurità, silenzio e tristezza.

Curare lo stile

Costoli era già in acqua e stava insegnando ad un biondo e lungo studente il movimento delle braccia nel crawl. Una decina di altri ragazzi gli stavo vicino, in piedi sul bordo della vasca, intenta e pronta a tentare di ripetere. Costoli insegnava e l'altro continuava a sbagliare. Ma la pazienza non è solo dote degli orientali. Costoli ne ha una riserva inesauribile. Ricominciava, perciò, sempre con calma inalterata e, visto che la cosa doveva essere parecchio difficile per l'allievo, gli faceva mettere il dorso dei piedi sullo sfioratoio, ne afferrava il torso sotto il braccio sinistro e coll'altro gli guidava forzatamente i movimenti delle mani e delle spalle. In quel momento il lampo abbacinante del magnesio accecò tutti e interruppe la lezione. Come per lavarsi gli occhi tutti si buttarono in acqua e fu un largo sprizzare di stille lucenti e un susseguirsi di tonfi sordi mentre l'allenatore saliva la scaletta e si avvicinava a noi.

— Quanto si fermerà a Torino?

— Fino alla vigilia di Natale. Cioè quindici giorni.

— Che cosa farà in questo tempo?

— Quindici giorni sono troppo pochi per poter fare qualcosa di completo e di duraturo. Ci vorrebbe almeno un mese. Non è, quindi, il caso di parlare di allenamenti, di fiato, di tempi. Curerò solo lo stile di questi ragazzi. Insegnerò loro i movimenti e li farò pazientemente provare e riprovare. Non sarà troppo divertente per loro questo, ma, d'altra parte, nel nuoto senza stile non si fa nulla. Il non basta dire «bisogna fare così» e farlo provare una sola volta. Per una volta l'allievo fa magari bene, è capace di non sbagliare anche per due o tre giorni, ma, poi, il difetto torna a dominare ed il ragazzo ricomincia a sbagliare. Bisogna, quindi, seguire ed osservare per parecchio tempo prima di essere sicuri di avere eliminato un difetto. E, finchè si vede che il movimento buono viene eseguito con sforzo, non smettere di osservare e consigliare. Vuol dire che lo stile non è ancora completamente assimilato, che è più naturale e comodo il difetto che non il movimento giusto. Bisogna che lo stile venga ad essere cosa naturale, per essere sicuri che non verrà più dimenticato. Questo cercherò di ottenere dai nuotatori torinesi. All'allenamento ci penseranno da loro, o ci penseranno altri. Del resto, l'allenamento puro e semplice non è cosa troppo difficile e qualunque buon nuotatore, in possesso di buon senso e di intelligenza, lo può dirigere.

— E di questi nuotatori torinesi, cosa ne dice?

— Non ho ancora potuto vederli tutti. Non posso, perciò, esprimere su di loro un giudizio definitivo. Quelli che ho già avuto sottomano hanno, però, dimostrato, nella loro struttura fisica e nella scioltezza dei movimenti, delle ottime doti di nuotatori. E' gente che può riuscire molto bene. Del resto, Torino, benchè non abbia una larga massa di nuotatori, possiede degli atleti di già eccellente valore, come Ravera, Mallon e compagni. Ora, poi, con questa splendida piscina e con i propositi che ci sono, non v'è che da prevedere un vasto sorgere di campioni.

Dedicarsi ai giovani

— Quale sistema crede lei che si debba seguire per propagandare il nuoto nella nostra città?

— Dedicarsi ai giovani, senza deviamenti. Sui nuovi si può lavorar bene. Non hanno ancora avuto tempo ad imparare i difetti. Gli anziani, invece, ne hanno già di talmente radicati che a farli loro dimenticare ci vuole un'infinità di tempo. E' più facile imparare a nuotar bene che dimenticare di nuotar male. Del resto, ho sentito che il programma propagandistico è già stato abbozzato. Indire delle leve natatorie per giovanissimi e porre i migliori di questi sotto un allenatore severo ed abile. E' questa l'intenzione del Commissariato della F.I.N. Bisognerà farla divenire realtà.

— Purtroppo manca l'allenatore.

— E lo so. Se mi potessi fermare un po' di più, quanto si potrebbe fare con la passione e la voglia di imparare che hanno questi ragazzi!...

— E per la palla a nuoto?

— Prima bisogna imparare a nuotar bene; poi imparare a giocare. D'altra parte, è ancora da dimostrare che la palla a nuoto sia molto utile a degli organismi giovani. Io credo che un nuotatore possa dedicarsi con proficuità e senza danni per il suo organismo a questo sport solo dopo cinque o sei anni di attività sportiva.

— E, per parlare un po' di lei, dove si allena?

— A Nizza, dove abito con la mia famiglia. Là c'è una piccola piscina dove lavoro e dove ho lavorato per tanto tempo. A miei allenatori ho i miei fratelli, uno dei quali, Gilberto, è stato, subito dopo la guerra, un grande velocista ed uno stilista eccellente. Molte cose ho imparato dal «recordman» mondiale Taris, che si allena sovente a Nizza, e dai giapponesi, che ho potuto osservare a lungo durante le Olimpiadi di Los Angeles.

Il Costoli non può più stare con noi. Gli allievi gli si affollano intorno, specialmente gli studenti del G.U.F. Il campione ci saluta con un ultra fiorentino (perchè Costoli è della città del fiore) «arrivederci» e ritorna in acqua. Il suo torso possente si immerge nel liquido verdeazzurro da cui solo emerge il maschio volto dalla mascella lunga e robusta, e la cuffia bianco-rossa della Rari Nantes Florentia. Un bruno studente è subito preso sotto tutela e, dopo qualche minuto di lezione teorica, si lancia a nuotare seguito a fianco dall'allenatore. Gli altri stanno a guardare raccolti in gruppo. Sono già tanti, ma sono ancora pochi. Tra qualche giorno saranno certo molti di più.

E. A.

Il campionato di calcio

Torino-Palermo

Il risultato conseguito venerdì dal Palermo a Genova non ha mancato di sorprendere. Il pronostico prevedeva un successo, sia pure di misura, dei «rosso-bleu» della Superba, ed invece i «rosa», pur ridotti a dieci uomini, hanno resistito all'iniziale offensiva degli avversari, rimontato lo svantaggio di un «goal» e chiuso alla pari un incontro che avrebbero anche potuto vincere.

Questa divisione di punti ottenuta dal Palermo a Genova è certo valsa a mettere sul «chi va là?» il Torino. La squadra «granata», che compie grandi sforzi per togliersi da quell'ultima posizione nella quale è stata relegata da una serie di disavventure, si preoccupa assai della gara odierna. Se davvero è in ripresa, come ha mostrato il risultato di quindici giorni or sono a Trieste, deve prevalere sul Palermo, prendendosi due punti che la portino di qualche gradino più in alto nella graduatoria.

Il Torino si allineerà oggi nella seguente formazione: Maina; Zacconi, Martin II; Allasio, Volante, Janni; Pontiggia, Libonatti, Bo, Prato e Silano. Resta dunque immutato il trio estremo, ed anche lo schieramento della mediana è stato già collaudato con successo. Non è lieve il contributo di giuoco che Volante ha portato al reparto che Janni ed Allasio integrano assai bene. La maggior attesa è per la prova che fornirà l'attacco. Al centro sarà il piccolo Bo, giuocatore intelligente e pronto nelle azioni risolutive anche se non ha la taglia atletica del centro-avanti... di moda. Egli avrà ai fianchi un Libonatti che è specialista nel fabbricare occasioni da «goal» e Prato, l'uomo più deciso nei tiri a rete. All'estrema destra sarà Pontiggia ed alla sinistra Silano, sul quale si è giudicato opportuno insistere sperando che possa trovare di partita in partita un soddisfacente grado di forma.

A questa squadra spetta il compito di piegare il Palermo, unito dal giuoco essenzialmente ostruzionistico e pericolosa sovratutto nei contrattacchi per le doti di «cannoniere» del suo uomo di punta: Borel I. Senza essere il netto favorito, il Torino, pare avere le maggiori probabilità di spuntarla.

G. Rastelli vince alla spada nel torneo della Patriottica

Milano, 9 notte.

E' proseguito oggi il torneo di scherma organizzato dalla società Patriottica con la disputa della gara di spada. Vi hanno partecipato 14 spadisti, che sono stati selezionati attraverso due eliminatorie. I sei finalisti si sono classificati come segue: 1.o Giorgio Rastelli; 2.o Dino Rastelli, con 4 vittorie e una sconfitta ciascuno, dopo barrage, in cui Giorgio ha battuto Dino per 5 a 0; 3.o Domeniconi con 3 vittorie e 2 sconfitte; 4.o Sprafico, con 2 vittorie e 3 sconfitte; 5.o Fontana, con 1 vittoria e 4 sconfitte e 6 colpi; 6.o Battaglia, con 1 vittoria, 4 sconfitte e 1 colpo.

La riunione del Comitato Centrale della R. F. Ginnastica

Roma, 9 notte.

Si è riunito stamane il Comitato centrale della R. Federazione Ginnastica d'Italia, sotto la presidenza del Console generale Bevilacqua. Aperta la seduta il presidente ha salutato i presenti ed ha esposto la situazione sportiva, quella finanziaria e la situazione tecnica. Ecco le deliberazioni prese:

Riforma dello statuto, regolamento organico. — Si decide la nomina di una commissione per lo studio delle modifiche da proporre al C. C.

Riforma del regolamento tecnico. — Si dà incarico al Comitato tecnico di stabilire tutte le modifiche e di proporle nel più breve termine.

Bilancio consuntivo. — Dopo una breve discussione viene approvato ed il Comitato centrale vota un plauso per il signor Vaccaroni, che nella sua qualità di presidente della Pro Patria di Milano mette a disposizione della Federazione la somma di L. 5000, quale contributo per la preparazione olimpionica. Per una più proficua propaganda nei singoli centri si affidano ai componenti del Comitato centrale incarichi rispettivi.

Calendario. — Le gare per l'anno XII vengono così distribuite: dicembre-gennaio-febbraio: eliminatorie provinciali per la Coppa Morgagni; febbraio: eventuali semifinali di zona della Coppa Morgagni; marzo: selezione per la rappresentativa per il torneo internazionale di Budapest; finali di zona per la Coppa Morgagni; aprile: allenamento collegiale per il torneo di Budapest; aprile 21-22: finalissima per la Coppa Morgagni; maggio 18-21: torneo internazionale di Budapest; giugno: accademia di ginnastica artistica in Roma; luglio: campionati di zona di ginnastica artistica; agosto: concorso interzone a Mortara; ottobre: campionati nazionali ginnastica artistica.

Una scuola di sci e pattinaggio a Bardonecchia

Bardonecchia, 9 notte.

(F. M.) Anche la pittoresca conca di Bardonecchia, che per la sua comodità di accesso, magnificenza di campi di neve e perfezione di attrezzatura sportiva è assurta fra le più importanti e grandiose d'Italia per la pratica degli sport invernali, avrà la sua scuola di sci. La F.I.S.I. ha autorizzato lo Sci Club Bardonecchia a istituire corsi di addestramento sciistico, la cui direzione è stata affidata al noto campione torinese Lillo Colli, diplomato maestro di sci la scorsa stagione agli esami federali di Claviere.

I corsi di addestramento, suddivisi in tre classi, a seconda della capacità degli allievi, avranno inizio domenica prossima e dureranno fino al prossimo mese di marzo. Il programma della scuola prevede l'addestramento sullo sciodromo «Bardonecchia», e gite sui numerosi e bellissimi itinerari sciistici del Colomion e della Valle Stretta. I corsi sono collettivi ed individuali e la partecipazione ad essi può essere iniziata in qualunque epoca della stagione. Gli iscritti dovranno, prima di prender parte alle lezioni, dare un breve saggio della propria abilità innanzi al direttore della scuola, che li assegnerà poi alla classe adeguata alla dimostrata capacità. Le lezioni collettive avranno il seguente orario: mattino, dalle 9,30 alle 12; pomeriggio, dalle 14,30 alle 17, e le relative tariffe sono stabilite in L. 10 a persona per una giornata di scuola, ed in L. 55 per una serie di 12 tagliandi valevoli per altrettante lezioni. Per quelle individuali, è fissata la tariffa di L. 12 all'ora.

Disponendo inoltre Bardonecchia di un campo di ghiaccio che può senz'altro essere considerato il più vasto d'Italia ed uno dei più grandi d'Europa, è pure istituita una scuola di pattinaggio, le cui lezioni, individuali, si svolgeranno ogni giorno dalle ore 10 alle 22, e le relative tariffe sono stabilite in L. 12 all'ora.

Per favorire la partecipazione degli allievi torinesi saranno istituite nei giorni festivi apposite comitive, le quali fruiranno della eccezionale riduzione ferroviaria del 70 %, in partenza da Torino (P. N.) al mattino con il treno delle ore 5,50, e con ritorno per le ore 20.

Le deliberazioni della Fidal

Un lusinghiero bilancio — Un plauso al Podestà di Torino — Jarvinen ritorna a Napoli?

Roma, 9 notte.

Il Consiglio direttivo della FIDAL si è adunato ieri allo Stadio del Partito, sotto la presidenza dell'on. Ridolfi, per trattare un lunghissimo ordine del giorno. La seduta si è protratta per tutta la giornata. Tutti i problemi posti all'ordine del giorno sono stati discussi e risolti. All'inizio dei lavori, il segretario del CONI ha portato ai convenuti il saluto di S. E. Starace ed ha confermato la simpatia e l'interesse con i quali il CONI segue lo svolgersi dell'attività della FIDAL e i progressi e le vittorie dell'atletismo italiano. Sulla seduta la segreteria della FIDAL diramerà, entro la prossima settimana, un lungo e dettagliato comunicato.

Possiamo, frattanto, accennare ai principali problemi trattati. Nelle sue linee generali la seduta ha avuto il seguente svolgimento: dopo alcune comunicazioni del presidente il segretario ha letto un'ampia ed esauriente relazione sull'attività svolta durante l'anno XI. Si è constatato un aumento graduale di società e di atleti: le prime, che nel 1931 erano circa 650, sono salite, quest'anno, a 2400 circa; gli atleti tesserati sono saliti da 2 mila a 16 mila; cifra, quest'ultima, che ha del fantastico, ove si pensi alle condizioni in cui versava l'atletismo italiano qualche anno fa. Durante la stagione testè decorsa sono state disputate circa 8 mila gare con la partecipazione di più di 60 mila atleti-gara. Sono stati battuti 29 records nazionali, due records mondiali e un record mondiale è stato eguagliato.

Ultimata l'illustrazione sull'attività svolta, il Consiglio direttivo ha votato un ordine del giorno di plauso per gli atleti che hanno fatto parte, quest'anno, della squadra nazionale vincitrice dei quattro incontri disputati e per gli atleti che hanno migliorato, nel corso dell'anno, i records mondiali e nazionali, per alcuni comitati di zona che si sono distinti per la loro attività, e di ringraziamento al G.U.F. e ai Fasci giovanili di combattimento per l'apporto che essi hanno dato alla causa dell'atletismo nazionale. E' stato, infine, approvato il calendario di attività per il 1934-XII compilato dalla presidenza della F.I.D.A.L. Tenendo fede al concetto altra volta espresso, di mantenere invariato il programma delle manifestazioni, il Consiglio direttivo ha approvato, nelle sue linee generali, tranne qualche lieve modificazione di dettaglio, il programma delle manifestazioni che si svolgeranno nel prossimo anno; i campionati italiani si svolgeranno in una sola prova a fine luglio in località non ancora designata. Circa i campionati europei è stato deciso di affidarli alla città di Torino e di inviare un plauso al Podestà di Torino per il suo interessamento sempre più vigile nei riguardi dell'atletica leggera.

Oggetto di lunga discussione è stato il problema della marcia. In proposito è stato deciso di chiamare a far parte del consiglio direttivo il dott. Amisto Bartesaghi, al quale sarà affidato l'incarico di occuparsi direttamente di tale attività.

La presidenza della F.I.D.A.L. ha, infine, annunciato di aver concluso, in questi giorni le trattative con la Federazione finlandese per l'assunzione del terzo istruttore.

Ciò fa parte del programma a suo tempo annunciato dalla Federazione nei riguardi dell'assunzione degli allenatori stranieri. Infatti, fin dall'inizio del corrente anno era stato deciso di far venire in Italia tre allenatori finlandesi. Questo terzo allenatore, che giungerà tra pochi giorni in Italia e che verrà ad aggiungersi a Karikko e Jarvinen, è il finlandese Ove Henderson, ex-atleta, assai apprezzato nella sua nazione per le sue spiccate doti e qualità di istruttore. Con tutta probabilità Henderson si stabilirà a Torino, mentre Jarvinen, che attualmente si trova in quella città, ritornerà a Napoli. Karikko, come si sa, da qualche tempo è definitivamente stabilito a Firenze. Henderson è il terzo classificato nelle Olimpiadi di Amsterdam, nella gara dei 3 mila steeple.

Pugilato

Torino batte Milano

La palestra della R. S. Ginnastica era ieri sera affollatissima in occasione della prima riunione pugilistica interregionale, Torino-Milano. Mentre i cinque avversari lombardi appartenevano tutti al G. S. Tonoli, ora G. S. Oberdan, i torinesi appartenevano invece alla R. S. Ginnastica ed al G. S. Fiat. Ecco i risultati:

Pesi leggeri: Ravera (S. C. M. Campagna) batte Sestione (Dop. Fiat), ai punti. Incontro Torino-Milano: *Pesi mosca:* Pagano Arturo (R. S. Ginnastica) batte Mingolla (G. S. Oberdan) ai punti; *Pesi piuma:* Pagano Pietro (R. S. Ginnastica) batte Ferrari II (Oberdan) ai punti; *Pesi leggeri:* Savi Guido (R. S. Ginnastica) e Riccardi (G. S. Oberdan) fanno incontro nullo; *Pesi medio-leggeri:* Arù (R. S. Ginnastica) batte Casati (Oberdan) ai punti; *Pesi medi:* Negri (Oberdan) batte Rossini (R. S. Ginnastica) per getto della spugna alla terza ripresa. Torino ha quindi battuto Milano per 7 punti.

Gli amici di Merlo non disarmano

Ieri sera una cinquantina di amici ed ammiratori torinesi di Merlo Preciso si sono raccolti a banchetto attorno al loro favorito. La riunione aveva due scopi evidenti: dimostrare a Merlo che la fiducia dei suoi fedeli è incrollabile e rincuorarlo per le battaglie pugilistiche che lo attendono. Naturalmente l'argomento di ogni discorso è stato l'incontro con Bonaglia al Teatro Vittorio, ma coloro che hanno preso la parola al levar delle mense hanno avuto il buon gusto di non insistere troppo su questo, per augurare, invece, a Merlo una migliore fortuna nei prossimi combattimenti. Il vincitore di Andersson, d'altra parte, ha dimostrato di avere riacquistato quella tranquillità d'animo che, unita alla fiducia nelle proprie forze, varrà, meglio di ogni risentimento ed irritazione, a sostenerlo nella sua futura attività.

Un corso di ippica per gli universitari

Domani alle ore 7,30 avrà inizio il corso bimensile di ippica per studenti universitari. Tutti coloro che intendono iscriversi possono versare la quota d'iscrizione (L. 100 pagabili in due rate) presso la Società Ippica Torinese in via Colli angolo corso Montevecchio. Il corso ha durata di mesi due con lezioni ogni lunedì e giovedì dalle 7,30 alle 8,30.

Pallone

La finale del Torneo O. A.

Allo sferisterio torinese ha luogo oggi pomeriggio, alle ore 14,30, l'ultima partita di pallone elastico della stagione per la finale del torneo Opere Assistenziali e per l'assegnazione della Coppa Saracco. L'incontro vedrà di fronte la squadra del Dop. Alba (Ricca-Felassa) e quella del Dop. M. Gioda Borgo Eda (Manzo-Maggiorino).

— Il Comitato torinese dell'Ulic, giovedì prossimo, premierà i giuocatori di calciatori vittoriosi nelle varie manifestazioni dell'Anno XI.

CRONACA CITTADINA

Nella Federazione dei Fasci

La Federazione Provinciale dei Fasci di Combattimento comunica:

VARIAZIONI NELLE ZONE. — *Mattie*: passa dalla II Zona (Avigliana) alla I Zona (Susa); *Rocca Canavese* e *Barbania*: passano dalla VI Zona (Rivarolo) alla V Zona (Ciriè); *Nichelino*: passa dalla XI Zona (Carignano) alla X Zona (Moncalieri).

NOMINA DI SEGRETARI DI FASCIO. — Avendone i camerati Obert Ugo e ten. col. cav. Mario Gavelli rassegnate le dimissioni da Segretari dei Fasci di Combattimento di Vayes e S. Francesco al Campo, in data odierna ho nominato in loro sostituzione i camerati Versino Maurilio e avv. Francesco Saverio Fiore.

Ho inoltre nominato Segretari dei Fasci di Combattimento, di nuova costituzione, di Oassio e Lombriasco, i camerati Pelretti Lorenzo e Chiatellaru Francesco.

RATIFICA DI DIRETTORII. — Ho inoltre ratificato come in appresso la composizione del Direttorio dei sottoelencati Fasci di Combattimento:

Front - Cavalchino Domenico, segretario amministrativo; Strobietto Antonio, comandante F.G.C.; Borello Domenico, Andruzzo Pietro, Strobietto Pietro, membri.

Rivara Canavese - Gianotti rag. Battista, segretario amministrativo; Pomatto Domenico, Poletto Paolo, Data Stefano, Doglio Francesco, membri.

Rocca Canavese - Spalazzi Luigi, segretario amministrativo; Molinar Rivarot Carlo, Data Giovanni, Griglione Giuseppe, Chiabò Pull Antonio, membri.

RATIFICA DI CAPI NUCLEO E CAPI SETTORE DI GRUPPO RIONALE. — Ho infine ratificato la nomina dei seguenti camerati a Capi Nucleo e Capi Settore del Gruppo Rionale Fascista « Luigi Scaraglio »:

I Nucleo - Capo Nucleo: Camerlingo cav. Raffaele. — Capi Settore: 1° Settore: Di Salvio rag. Paolo; 2° Settore: Sobrino Giovanni; 3° Settore: Giani Leonardo; 4° Settore: Cotta Ramosino Bruno; 5° Settore: Caliari rag. Antonio; 6° Settore: Chazalettes dott. Marcello; 7° Settore: Lo Gioco Emanuele.

II Nucleo - Capo Nucleo: Rosazza dott. Ugo — Capi Settore: 1° Settore: Taverna ing. Luigi; 2° Settore: Falletti ing. Roberto; 3° Settore: Anniball dott. Guglielmo; 4° Settore: Bessi ing. Ugo.

III Nucleo - Capo Nucleo: Bodo rag. Mario — Capi Settore: 1° Settore: Di Scotto Romano; 2° Settore: Anzola Natale.

IV Nucleo - Capo Nucleo: Bonomi cav. uff. ing. Gian Maria — Capi Settore: 1° Settore: Taini Mario; 2° Settore: Boggio Viola geom. Amerigo; 3° Settore: Benedetti ing. Orlando; 4° Settore: Tedesco Rocca ing. Arrigo; 5° Settore: Follis ing. Mario; 6° Settore: Fissore Felice Mario.

V Nucleo - Capo Nucleo: Valvassori ing. cav. uff. Giovanni — Capi Settore: 1° Settore: Carelli di Brandizzo conte Alfonso; 2° Settore: Turri Giulio; 3° Settore: Gayet Rodolfo.

VI Nucleo - Capo Nucleo: Sacchi ing. Valentino — Capi Settore: 1° Settore: Alonzi Gastone; 2° Aimo Michele; 3° Settore: Lissi avv. Tomaso; 4° Settore: Saccheri Francesco.

IL SEGRETARIO FEDERALE
ANDREA GASTALDI.

Rapporto Ispettori di Zona

Ieri a Casa Littoria, presieduto dal Segretario federale, ha avuto luogo il rapporto degli Ispettori di Zona di Torino e Provincia. E' stata esaminata la situazione di ogni singola Zona ed il Segretario federale ha dato direttive in particolar modo per quanto riguarda i rapporti con i Podestà, lo sviluppo delle organizzazioni giovanili, la attività assistenziale e la Befana Fascista.

Il Segretario Federale consegna la Coppa

vinta dal Tiro a Segno torinese

Nel pomeriggio di ieri, nella sala delle riunioni a Casa Littoria, il Segretario Federale ha personalmente consegnato la Coppa « Teofilo Rossi » alla squadra della Sezione di Torino del Tiro a Segno Nazionale, recentemente vinta in dura prova a Milano. Alla solenne cerimonia eran presenti, attorno al Segretario Federale Andrea Gastaldi, il Console Generale Vandelli, comandante il Gruppo delle Legioni, il comm. Luigi Bossi, Ispettore Federale addetto allo sport; il colonnello Civalleri di Masio, presidente del Tiro a Segno di Torino; il dott. Molari, direttore della Segreteria Federale; il cav. Voltolina, addetto federale allo sport dei Giovani Fascisti; i rappresentanti del Comandanti del Corpo di Armata e della Divisione, i facenti parte della squadra vincitrice del torneo milanese, il capitano Luigi Grassi, il campione nazionale col. Isnardi.

La cerimonia fu breve e severa. Prese prima la parola il colonnello Civalleri, che disse al Segretario Federale la viva soddisfazione degli aderenti all'organismo da lui presieduto per la partecipazione del massimo gerarca provinciale alla loro manifestazione.

S'avanzò quindi a parlare Andrea Gastaldi, accolto dai fervidi applausi dei presenti. Dopo aver ricordato essere stata Torino culla di tutti gli sport e l'aperta palestra ove le generazioni del passato mossero i primi passi sulla via delle affermazioni sportive italiane nel mondo, rievocò le brillanti conquiste del Tiro a Segno torinese nelle innumerevoli competizioni nazionali. Si disse lieto di questa cerimonia, che i capi vollero avesse luogo a Casa Littoria, onde il carattere squisitamente fascista dell'organismo sportivo fosse chiaramente affermato: trattò quindi del problema della educazione dei giovani, che il Regime vuole pronti e sicuri per tutti gli sviluppi a cui il Duce ci chiamerà. Fra fervide acclamazioni il Segretario Federale consegnò quindi alla squadra vincitrice, e per essa al col. Isnardi, la bella Coppa brunea, guadagnata attraverso dure e difficili prove e che costituirà l'ambito trofeo che il Tiro a Segno di Torino si propone di difendere ad oltranza.

Il problema turistico torinese

Perchè deve esistere a Torino un grande albergo

Feconda attività federale

Taluni, ritenendo erroneamente che la moderna attrezzatura alberghiera da noi auspicata possa risolversi in una disastrosa concorrenza per i vecchi esercizi la cui gestione — così dicono — non è più florida come una volta, « hanno scritto esprimendo i loro dubbi sulla campagna intrapresa da La Stampa.

« Come potete sostenere la necessità di nuovi grandi alberghi a Torino — dicono i nostri cortesi contraddittori — se le correnti turistiche sono a malapena sufficienti a far vivere gli esercizi che già esistono? ».

Sintomi significativi

Ridotto alla più semplice espressione, il dubbio è questo e la sua infondatezza risulta così chiara, da tutto quanto abbiamo detto sinora, che quasi potremmo ritenerci dispensati dal rispondere; ma poichè al dunque è necessario giungere e questo di oggi ha da essere per l'appunto, come annunciammo, l'articolo conclusivo della nostra campagna, l'occasione ci è propizia, nel tirare le somme, per ribadire alcuni concetti.

L'equivoco dei nostri contraddittori nasce da una errata impostazione del problema. Noi non siamo partiti dal principio che gli alberghi siano insufficienti ad accogliere la massa di forestieri che, in media, convergono a Torino. Se ciò avessimo premesso, evidentemente saremmo caduti in errore. Ma il nostro concetto è ben diverso. Noi abbiamo detto: Torino, che per ragioni storiche, morali, finanziarie, economiche, militari e via dicendo, ha occupato ed occupa nella compagine della Nazione un posto di primaria importanza, nel dopoguerra — e sino a poco tempo fa — è andato perdendo, per motivi molteplici, gran parte del suo pubblico. Un sintomo assai significativo di ciò lo si ha, per l'appunto, in quella scarsità d'affari che gli albergatori lamentano. Su questo punto siamo tutti d'accordo, non siamo d'accordo sulle conclusioni: ognuno è capace di leggere una statistica, ben difficile è saperci leggere le cause e gli effetti, il male ed i rimedi.

In un campo ristretto dell'attrezzatura alberghiera — quello che riguarda più particolarmente la clientela di lusso — noi vediamo che, pur essendo venuto a mancare, per effetto delle demolizioni di via Roma, l'Albergo d'Europa, ossia precisamente quell'albergo un po' vecchiotto che adempiva, bene o male, alla funzione più rappresentativa, non si è verificato nessuna maggiore affluenza negli altri alberghi. La constatazione è piuttosto malinconica: con lo sparire degli alberghi sparisce la clientela. Dobbiamo concluderne che il prestigio di Torino sia scemato e che la nostra città non interessi più come prima? Crediamo, e questo meno vogliamo sperare di no.

E allora ci siamo detti: se la clientela sparisce con lo sparire degli alberghi non è già perchè Torino non sia più quella d'una volta — essa è sempre lì, con la sua storia ed i monumenti che ne fanno fede, con le sue grandi e medie industrie, con il suo mezzo milione di abitanti — ma è segno che il bisogno o il desiderio di soggiornare a Torino è scemato in una certa misura.

La necessità di reagire

Assistere inattivi al fenomeno significherebbe affrettarne il corso ed affrettare in pari tempo il declino d'un'industria che ha riflessi su tutte le altre attività. Le manifestazioni organizzate dal Comitato Torinese non sono fine a se stesse. Non si affrontano imprese simili se non nella speranza che ne possa derivare alla città un adeguato vantaggio. Ed il vantaggio sarebbe che il forestiero, venuto fra noi, sia pure per breve ora, diventi un elemento attivo nella vita economica della città, sicchè, nel computo totale, alla popolazione stabile di Torino si debba aggiungere una congrua popolazione fluttuante media. Ciò presuppone un'attrezzatura, quell'attrezzatura che forma oggetto della nostra non inutile campagna. Non si tratta di stabilire se vi sia o no pareggio tra le camere disponibili a Torino e la media quotidiana dei forestieri: bensì di decidere se tale media quotidiana non accusi un collasso e se sia utile o no por mano ai rimedi: nel caso affermativo, bisogna cominciare col costruire un albergo per poter alzare un piano. Nella organizzazione turistica, in tutti i paesi del mondo, la costruzione degli alberghi precede la venuta dei forestieri.

Il turismo non è un'attività di capriccio. Io vorrei interrogare mille uomini d'affari e che mi dicessero schiettamente se è vero o non è vero che là ove le correnti turistiche si dirigono di preferenza se ne avvantaggiano le attività locali, anche se non precisamente turistiche. Chi è quell'industriale cui non è capitato una volta almeno, nella vita, di concludere un buon negozio con un uomo d'affari piovutogli in fabbrica per caso, come semplice turista? E' vero o non è vero che molto spesso le offerte fatte per lettera rimangono senza risposta e senza effetto, mentre la stessa proposta, fatta a voce, fra un treno e l'altro, conduce spesso a felice conclusione?

Chi non è turista?

Se il turista fosse un individuo diverso dagli altri, una specie di dorato zingaro, chiuso nel suo mondo, senza contatti con l'umanità che lo circonda, tanto varrebbe non averlo in casa, ed ogni fatica per attirarlo sarebbe gettata al vento, ma non è così. Il viaggiare non è una professione: non esiste un albo dei turisti. Turisti sono tutti, quando viaggiano per diporto. I turisti che noi vediamo nei grandi alberghi sono — nella proporzione del settanta o dell'ottanta per cento — industriali, commercianti, ingegneri, avvocati, scrittori, giornalisti; quando non sono scienziati, militari, professori d'Università. Tutti sono suscettibili di vedere, d'ammirare, di comperare, di riferire, di scrivere, di raccontare. Le comunicazioni sono, oggi, per un popolo, finestre aperte sul mondo: bisogna tenerle sempre aperte e non sopprimere delle correnti d'aria. Possiamo ammettere in una certa misura — lo abbiamo ammesso sin da principio — che Torino soffra d'una contrazio-

ne, nell'industria del turismo, ma non siamo affatto del parere che ci si debba rassegnare!

Si convincano gli albergatori che dalla nostra campagna essi non hanno nulla da temere, perchè il male è alla radice; quando vi fossero tre nuovi alberghi a Torino, ciò sarebbe sintomo di una tale ripresa da garantire lavoro per tutti; e se gli alberghi fossero sei, vi sarebbe ancora lavoro per tutti. E' il miracolo del pane e dei pesci che la vita ripete incessantemente, per gli uomini di buona volontà, perchè la volontà di vivere è la migliore delle medicine ed ha sempre il sopravvento sulle forze avverse.

Abbiamo accennato, le volte scorse, al programma di lavoro del Comitato turistico, presieduto dall'avv. Edoardo Agnelli. Dal canto suo, il Segretario Federale Andrea Gastaldi — al cui slancio di torinese ed alla cui intelligente azione di Gerarca si deve anche il rifiorire delle provvidenze turistiche — chiuse il bilancio delle iniziative condotte a termine nell'anno XI, ha testè concretato un nuovo piano, che sarà grandioso, per l'anno XII. Non abbiamo ancora gli elementi precisi, nè ci è consentito, sulle poche indiscrezioni ottenute, offrire un quadro approssimativo di quello che saranno le Manifestazioni Torinesi dell'anno in corso: possiamo soltanto assicurare ai lettori che il programma sarà oltremodo ricco, intenso e variato, tale da assicurare alla nostra città un fecondo periodo di attività. E si rassicurino gli albergatori, chè vi sarà da fare per tutti, in avvenire, anche se, come ci si è lasciato intendere, vedremo nell'anno XII la posa della prima pietra d'un primo nuovo grande albergo.

M. E.

In memoria di Corrado Corradino

A dieci anni dalla scomparsa di Corrado Corradino, si è formato nella nostra città un gruppo di amici del tempi suoi, di allievi della sua scuola, di giovani non immemori della sua Arte e della sua Poesia, con lo scopo di ricordarlo nelle opere e di onorarne la memoria. Corrado Corradino ha tenuto nell'ultimo ventennio del secolo scorso, e nel sorgere del presente, un posto nella vita sociale e intellettuale del suo paese, che la storia di esso non può dimenticare. La figura di lui appare tuttora viva di energie e di riflessi, che lo spirito nuovo non può ignorare perchè vi ritrova, pur nelle forme mutate, l'eterno alimento del pensiero, che lavora e crea. Il Comitato, presieduto da Domenico Lanza, e di cui fanno parte personalità cittadine, letterati e artisti, ha fissato il programma delle celebrazioni così: ricordare in Torino, dove egli visse, studiò, scrisse, la sua figura nella materiale effigie di un busto che Leonardo Bistolfi plasmò, e che, donato alla Città di Torino, verrà nel prossimo autunno posto in luogo pubblico a cura della Civica Amministrazione; pubblicare, in edizione fuori commercio, il volume dei suoi scritti editi e inediti. Senza dubbio molti amici e memori estimatori dell'opera di Corrado Corradino aderiranno alla nobile iniziativa, partecipando all'omaggio che si vuol rendere alla spirituale figura di un Poeta insigne e caro.

Lettere del pubblico

Per chi viaggia in aeroplano

Riceviamo:

« Salito per la prima volta a bordo del trimotore dell'aviolinea Torino-Milano ho guardato con viva curiosità sfilare sotto di me l'ammasso di costruzioni della nostra città tanto rimpicciolite dalla distanza, poi, valicato il Po e la collina, ho fissato lo sguardo sulla storica Basilica Sabauda che spiccava col candore di una gemma in una cornice di verde. Fin qui m'ero orientato ma quando si è presentata la campagna che sembrava composta di tanti spicchi di diverso colore ricuciti fra loro, fra cui sorgevano case isolate e più oltre frazioni, borghi, paesi e città ho perduto la bussola. Invano mi ponevo domande a cui non sapevo rispondere. Era Settimo o non forse Chivasso la cittadina che si presentava a destra della nostra rotta? Era Vercelli e non piuttosto Novara l'altra che incontravamo più oltre? Impossibile mi era interrogare i compagni di viaggio: il rumore prodotto dai motori impediva la conversazione e non rimane altra distrazione che guardare il paesaggio. Ma il passare sulla testa di tante popolazioni e non aver l'onore di saper a qual paese appartengono finisce per far avanire, o almeno attenuare l'interesse. Chi viaggia in treno trova sul fronte delle stazioni il nome di ciascuna, perchè sul tetto degli edifici dei paesi e delle città non si mettono le lettere che compongano il nome in modo che esso possa essere letto da chi viaggia per le vie del cielo? Alla sera tali lettere potrebbero diventare luminose e fare un effetto bellissimo. Non potrebbe anche questo invogliare a preferire l'aeroplano a tutti gli altri mezzi di locomozione? ».

(Segue la firma).

Le visite degli ufficiali della Milizia

Nel pomeriggio di ieri gli ufficiali delle Legioni del primo Raggruppamento hanno visitato le officine della S.P.A. Erano presenti il console generale Vandelli, i consoli Ravel, Mannelli, Vedani e Caligaris, che unitamente con gli ufficiali tutti sono stati ricevuti dall'ing. Bono, vice-direttore. Ha avuto subito inizio la visita di tutti i reparti ed i tecnici hanno fornito ai convenuti ampie delucidazioni sulle diverse lavorazioni. Poscia gli ufficiali hanno assistito ad esercitazioni di macchine trattrici.

Mostra dei « Lavori della borghesia »

Nel ridotto del Teatro Regio, gentilmente concesso dal Podestà, si inaugura domattina alle ore 10 l'annuale « Esposizione-vendita dei lavori della borghesia ». I visitatori vi troveranno tutto quanto è utile all'arredo di una casa: dai lavori artistici ai corredi da bebè; ed inoltre pizzi, ricami, indumenti, ecc. L'esposizione rimarrà aperta fino al lunedì successivo, ed essa otterrà indubbiamente il successo ottenuto negli scorsi anni. Come si ricorda, questa istituzione viene in particolar modo a favorire tutta una classe di lavoratrici che pur trovandosi in critiche condizioni, per la loro posizione sociale non osano inviare i propri lavori ad un laboratorio o ad un negozio e che solamente per mezzo di questa mostra riescono a realizzare qualche guadagno. Lo scopo altamente filantropico di questa istituzione abbiamo già avuto occasione altra volta di illustrare ampiamente, rilevando quanto favore essa incontri nel pubblico.

Il compiacimento di Torino

per la nomina dei nuovi Senatori

La notizia della nomina a senatori di sei tra i più eminenti nostri concittadini, è giunta alle redazioni dei giornali, attraverso il comunicato Stefani, alle 22,30 di ieri: la stragrande maggioranza della popolazione torinese la apprenderà quindi questa mattina. La notizia è tuttavia trapelata fino dal momento della sua trasmissione ed ha fatto il giro dei ritrovi pubblici a quell'ora affollatissimi, producendovi un'impressione pienamente favorevole.

Si vedeva soprattutto nell'atto del Governo Fascista, che ha proposto a Sua Maestà le nomine, dal Sovrano approvate, ancora un attestato della benevolenza che il Duce nutre verso Torino. Confermava questa impressione la scelta degli uomini assunti al laticlavio: uomini tipicamente rappresentativi, dal Podestà al Preside della Provincia al presidente della Cassa di Risparmio a tre esponenti dell'industria, dell'arte e della scienza.

Stamane l'intera cittadinanza non mancherà di associarsi al compiacimento per la nuova prova della vigile attenzione con cui il Capo del Governo segue lo svolgersi della vita della nostra città e ne premiarne lo sforzo diuturno che essa compie per cooperare alle fortune nazionali sotto la Sua alta e infallibile guida.

Pacchi postali per le feste

La Direzione delle Poste e Telegrafi comunica:

« Per il buon andamento del servizio dei pacchi postali durante le feste natalizie e di Capo d'anno si raccomanda di effettuare la spedizione dei pacchi qualche giorno prima delle feste, in modo da evitare ingombri negli uffici postali, inconveniente questo che intralcia il lavoro e ritarda il trasporto ed il recapito ai destinatari. Si raccomanda pure che i pacchi siano confezionati con la massima cura, usando involucri resistenti e apponendo sui medesimi indirizzi chiari, completi, bene aderenti, coll'indicazione della Provincia. Nei pacchi dovrà includersi una copia dell'indirizzo del mittente e di quello del destinatario, per evitare che, perdendosi o cancellandosi l'indirizzo esteriore, i pacchi non possano aver corso. Le Ditte sono poi pregate d'impostare nelle ore più propizie della giornata, preferibilmente al mattino.

« Sulle corrispondenze in genere il pubblico è pregato di scrivere l'indirizzo ben chiaro, aggiungendo sempre l'indicazione della provincia cui appartiene la località di destinazione.

« Il francobollo dovrà essere applicato sulle corrispondenze, in alto a destra.

« E' anche opportuno che l'impostazione delle cartoline illustrate e dei biglietti da visita avvenga diversi giorni prima delle prossime feste, curando d'immettere gli oggetti nelle apposite cassette mobili riservate alla esclusiva impostazione delle cartoline illustrate e dei biglietti da visita ».

Il mercato degli uccelli

La *Sagra d'i osei* offre invariabilmente tutte le domeniche e gli altri giorni festivi un curioso ed interessante spettacolo a tutti coloro che si recano a Porta Palazzo. I venditori di uccelli si radunano in un breve spiazzo del mercato coperto, all'estremo limite

Venditori e amatori a Porta Palazzo (disegno di Felice Vellan).

prospiciente la Caserma dei pompieri. Vi si trovano tipi caratteristici, ottimi modelli per un pittore in cerca di impressioni o per un caricaturista dalla sbrigliata fantasia.

Anche al comune passante il quadretto di genere offre indubbie attrattive. Molti infatti si fermano in quell'angolo occasionalmente e vi rimangono poi ad osservare l'intrecciarsi delle trattative fra venditori ed acquirenti i quali si affannano intorno a gabbie e gabbiette dove saltellano gli innocenti uccelletti. Gli allevatori, quasi di professione, presentano con un linguaggio da esperti le diverse specie canore, ne magnificano le razze, le specifiche qualità, improvvisano per loro uno stato civile che dovrebbe attestare la purezza dell'origine, giurano e spergiurano con un tono da « imbonitori » che si tratta di « occasioni » eccezionali da non lasciarsi sfuggire a costo di qualsiasi sacrificio.

Accanto a costoro i novizi si rivelano per l'imbarazzo dell'atteggiamento. Quel mercato è per loro una cosa insolita, ve li ha portati il caso o il bisogno. Qualcuno si aggira reggendo in mano una gabbia con una coppia di canarini che fino a poche ore prima rallegravano la sua casa; ma non osa offrirli, attende che l'acquirente si presenti spontaneamente. Vi è il giovanotto giunto in bicicletta da una località campestre che ha fretta di concludere il negozio per ritornare a casa e a ciascuno presenta un disgraziato pennuto rannicchiato per lo spavento provato durante l'avventuroso viaggio, e per il freddo, in un canto della gabbietta. Il ragazzetto che ha raccolto qualche comune passero lo presenta come un uccello raro. E non mancano anche le scene sentimentali: l'individuo che ha una gabbietta vuota da vendere. Nel mastello della mangiatoia c'è ancora un po' di miglio, e sul fondo si vede qualche fruscolo di panico: l'uccellino che v'era prigioniero è morto e il padrone vuol vendere la gabbietta che gli ricorda il piccolo dramma.

A tutti questi discorsi fa da accompagnamento, in sordina, il coro dei cip, cip, dei canarini, fringuelli, cardellini, verdoni o passerotti; e il fischio di qualche merlo. In terra sono allineate le gabbie e il mangime: le piatte seppie, i mazzi di panico; gli abbeveratoi di diverse forme, tutti insomma gli ammennicoli che rappresentano il conforto per i piccoli prigionieri. Questo mercato è quasi sempre attivo: gli acquirenti sono quasi sempre donne di tutte le età e fanciulli, che se ne vanno con la piccola gabbietta nella quale saltella l'uccellino che il più delle volte andrà a rallegrare col suo canto una povera abitazione. Un vaso di fiori ed una gabbietta sono il lusso che si permettono coloro che nulla posseggono, l'abbellimento di quasi tutte le soffitte.

U. P.

Distribuzione di Croci al merito a Balilla e Piccole Italiane

Questa mattina alle ore 10 nel teatro della Casa del Balilla, alla presenza di S. E. il Prefetto di Torino e del Segretario federale, avverrà in forma solenne la distribuzione delle « Croci al merito » ai Balilla ed alle Piccole Italiane di Torino, meritevoli, nonchè la commemorazione del gesto eroico di « Balilla », il cui anniversario ricorreva il 5 dicembre u. s.

Una pubblicazione goliardica

Il Gruppo Universitario Fascista sta compilando una bella pubblicazione sull'*Azione Goliardica*. Il prof. F. Maroi, Preside della Facoltà di Giurisprudenza, ha così scritto al Segretario del G.U.F. approvandone l'iniziativa:

« La vostra bella iniziativa è degna della vostra fede, del vostri entusiasmi, della santa memoria degli adolescenti Martiri. Alle « Vite » di Plutarco e di Cornelio Nepote l'Età nostra ha da contrapporre altre « Vite » non meno sublimi nell'olocausto. Vi accompagni il plauso di ogni cuore italiano e fascista. Vostro *Fulvio Maroi* ».

Al « Nido delle Lucciole »

Durante uno dei signorili trattenimenti settimanali al « Nido delle Lucciole » nella nuova sede di piazza Castello 25, ha tenuto ieri pomeriggio una brillante ed applauditissima conferenza la nostra collaboratrice baronessa Livia Lo Faso Auteri Newton, sul tema « Moda e snobismo ».

Prossimamente le dame patrone del « Nido delle Lucciole » prepareranno una esibizione di modelli di abiti italiani.

Improvviso malore

Il magazziniere Adriano Novaretti di Basilio, di 37 anni, abitante in corso Buenos Aires 69, percorreva, poco prima del mezzogiorno di oggi, il corso Altacomba, quando veniva colto da improvviso malore. Soccorso da alcuni astanti, dopo le prime cure apprestategli in una vicina farmacia, veniva trasportato all'Ospedale Martini. Qui però egli giungeva in gravissime condizioni, causa paralisi cardiaca.

Scontro fra due automobili

Ieri, poco prima delle ore 11, l'automobile contrassegnata con la targa numero 26492 TO, guidata dal dottor Riccardo Ballario di Federico, di 26 anni, abitante in via Giacosa 21, mentre percorreva detta via, veniva urtata alla ruota posteriore sinistra dall'automobile numero 8584 AL, di proprietà della signora Liberata Raviola, residente ad Asti, condotta dal marito Angelo Valpreda, di 27 anni, ecc. Nell'incidente la prima automobile si rovesciava travolgendo sotto di sè il guidatore. Il Ballario veniva soccorso e, con altra automobile privata, trasportato alla clinica dove il prof. Giordano che lo visitava, gli riscontrava ferita alla mano destra che, dopo le cure del caso, giudicava guaribile in 20 giorni.

Investito da un ciclista

Verso le ore 19, certo Domenico Lisa fu Bernardo, di 66 anni, abitante in via Belfiore 15, mentre percorreva via Garibaldi, nell'attraversare via Consolata, era investito e gettato al suolo da un ciclista, certo Vittorio Mallardi fu Antonio, di 17 anni, abitante in piazza Giulio 8. Il Lisa riportava una ferita lacero contusa al labbro superiore e escoriazioni al viso. All'ospedale San Giovanni dove era trasportato, il Lisa veniva giudicato guaribile in 10 giorni.

Farmacie aperte oggi

Centrale, padiglione piazza S. Carlo — Bernocco, via Lagrange e via Mazzini — Consolata, via Orfane 23 — Pellegrino, via IV Marzo 11 — Rosia, via Garibaldi 24 — Mione, via Livorno 2 — Muggia, corso Francia 1 — Cooperativa S.a, corso Altacomba 42 — Ponsa, via Cernaia e via S. Dalmazzo — Martina, corso Vittorio Emanuele 121 — Bonincontro, corso Vittorio Emanuele 66 — Buria e Giovanale, piazza Madama Cristina — Della Rocca, via della Rocca e Mille — Berta, via Po 42 — Porinelli, corso S. Maurizio e via Barolo — Pillia e Seymandi, corso Regina Margherita 110 — Graffagna, corso Belgio 41 — Vagnino, via Sesia 1 — Picco, via Sacchi 46 — Borgo Crocetta, corso Orbassano 4 — Tetti Pee, via Nizza 214 — Cooperativa S.a, via Nizza 68 — Borgo Po, via Romani 2 — Bossetti e Marchesetti, piazza Vittoria 7 — Cooperativa S.a, via Mongenevrò 17 — S. Agnese, strada di Settimo 121 — Cavoretto, piazza Freguglia — Sassi, corso Casale 305.

Bollettino demografico di Torino

9 Dicembre 1933 - Anno XII

NASCITE	8
MORTI	14

STATO CIVILE

9 dicembre 1933-XII

NASCITE N. 8: maschi 2, femmine 6.

MORTI N. 14: Grasso Margherita ved. Nepote, d'anni 74, di Torino, casalinga, via Revello 56 — Conti Angela ved. Melotti, id. 65, di Asti, casalinga, corso Valentino 2 — Rossi Giuseppe fu Giacomo, id. 66, di Carmagnola, pensionato, via Giolietto 6 — Michelacci Teresa m. Bigeni, id. 52, di Forlì, casalinga, via Principe Tommaso 27 — Fogliano Felicita fu Giovanni, id. 62, di Moglione, impiegata, via Consolata 6 — Bisporio Pietro fu Valerio, id. 47, di Alessandria, commerciante, via Monte Pietà 16 — Durieux Albertina ved. Illinetti, id. 77, di Susa, agiata, corso Re Umberto 42 — Carcagno Margherita m. Cova, id. 56, di Pinerolo, casalinga, corso Altacomba 84 — Oddone Anna vedova Eassia, id. 78, di S. Gillio, casalinga, via Pertinengo 14 — Mengarelli Ida m. Mancinelli, id. 61, di Ancona, casalinga — Massaglia Giuseppe, id. 1 e mesi 5, di Torino — Rumelia Giuseppina di Giacomo, di mesi 1, di Torino — Ferrero Maria fu Giacomo, d'anni 41, di Torino, casalinga — Balladori Giovanni di Francesco, id. 1, di Castelnuovo Scrivia.

A domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 5; non residenti in questo Comune 2.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 9,40-9,55: Giornale radio — 10,40: Consigli agli agricoltori: « La qualità dei prodotti agricoli » (dott. Carlo Ravel) — 11-12: Messa dalla Chiesa della SS. Annunziata di Firenze — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo: « Gesù nell'Evangelo » (don Giocondo Fino) — 12,30: Dischi — 12,45-13,45: Orchestra Cetra — 13,45-14,15: Musiche richieste dai radio-ascoltatori — 15,30: Dischi e notizie sportive — 17: Trasmissione dal Teatro Comunale Vittorio E. di Firenze: Concerto sinfonico della « Stabile Orchestrale Fiorentina », diretto dal M° Vittorio Gui, con la partecipazione del soprano Dusolina Giannini. Musiche di: Rossini, Strauss, Debussy, Gluck, Schubert e Weber. Nell'intervallo: notizie sportive e risultati dell'uffici. pronagi. Dopo il concerto: risultati sportivi — 19: Risultati delle partite di calcio di prima divisione. Comunicazioni del Dopolavoro. 19,15: Dischi — 20: Dischi — 20,40: « Topolino nell'isola dei pappagalli », radio-fiaba di Nizza e Morbelli. Musica del M° E. Storaci — 21,15: Conversazione di Rinaldo Küfferle: « Ricordi di viaggio » — 21,30: Concerto bandistico, Banda dei Tranvieri di Torino diretta dal M° Egidio Storaci. Musiche di: Wagner, Mancinelli, Mascagni, Della Cesa. Dopo il concerto, notizie teatrali — 22,30-23: Quartetto a plettro — 23: Notizie.

Roma, Napoli, Bari e Milano (Vigentino): ore 20,45: « Sua Altezza balla il valzer », operetta in tre atti di Leo Ascher — Bolzano: 20,15: Concerto di musica da camera — Palermo: 20,45: Musica teatrale — Vienna: 20: Leo Fall: « L'unicorno », operetta in tre atti — Bruxelles I: 21: « Monsieur Beaucaire », operetta di Messager — Radio-Parigi: 21,45: « La Traviata », opera di G. Verdi (con cantanti dell'Opera di Vienna, del Conservatorio di Milano e dall'Opera di Parigi) — Madrid: 23,30: Concerto di pianoforte (Chopin, Liszt, Albeniz, Turina, Saint-Saëns) — Radio-Suisse A: 20: « La commedia di Natale », radiorecita — Radio-Suisse R: 20,50: Trasmissione di un concerto dalla chiesa di S. Giuseppe di Ginevra.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Comp. d. Annibale Ninchi). — Ore 15,15: « La cena delle beffe » di Sem Benelli; ore 21,15: « Il processo dei veleni », di Sardou.

ALFIERI (Comp. Ruggeri-Borboni). — Ore 16,15 e 21,15: « Sari perduti », di ... rabeau.

BALBO (Comp. N.T.A.N.). — Ore 16,15 e 21,15: « La piccola Gran Via » di Ripp.

ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 15 e 21: « Don Giuseppe », commedia musicale di Marzano e Italo Tarro.

CHIARELLA (Concerti del Dosi). — Ore 15,15 e 21,15: Concerto.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « Il Brigante ».

PALAZZO DEL GAS: Via XX Settembre, n. 41. Ore 15,30: Conferenza teorico-pratica sugli usi del gas. Ingresso libero.

SUPER-DANZE: ore 16-21 (Monte Pietà 1).

IMPERIAL CLUB: S. Carlo 1. 16 Te. 21 Ballo.

SALA ROSSI: ore 16 e 21: Trattenimenti.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Mostra personale pittore Lupo). — 16-19: lunedì, mercoledì, venerdì anche 21-23. Ingresso libero.

FARO — Mostra dello scultore Francesco Messina.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: « King-Kong » con Fay Wray, Bruce Cabot, Robert Armstrong.

VITTORIA: « La fanciulla di Saint Cloud » e Grande Spettacolo di Varietà.

ITALA: Prendetele vivi! Grande successo.

MAFFEI: Anna Fougez con la Rivista: « Nel paese del sole ». Film: « La bionda platinata ». Dalle 23 alle 2 Dancing e numeri varietà.

SPLENDOR: « Anime alla deriva ». Successo.

IDEAL: Paprika, Merlini, Cialente, Tòfano.

ALPI: « Paprika », Merlini, Cialente, Tòfano.

STATUTO: « Io sono un evaso », Paolo Muni.

BORSA: « La mummia » con Boris Karloff.

PRINCIPE: « I ragazzi in barca » e varietà.

SAVOIA: « L'invisibile fronte », Von Molo.

REGINA: « L'amore là del Generale Yen ».

NAZIONALE: « La canzone del sole », L.-R.

AMBROSIO: « Labbra traditrici », L. Harvey.

ULTIME NOTIZIE

I Reali di Bulgaria in visita ufficiale a Belgrado

Vienna, 9 notte.

I Reali di Bulgaria, accompagnati dal Principe Cirillo e dal Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Muscianoff arriveranno a Belgrado domani alle 15, e saranno ricevuti alla stazione con ogni onore.

Re Boris e la Regina Giovanna abiteranno al castello di Dedinje dove, domani sera, avrà luogo il primo banchetto. Lunedì Re Boris deporrà una corona sulla tomba dei soldati serbi caduti nella guerra e sulla tomba di Re Pietro. Lunedì sera, altro banchetto; martedì, caccia nel Sirmio; martedì sera, terzo banchetto; mercoledì partenza.

Che i giornali bulgari e jugoslavi dedichino colonne a questa visita, la quale torna a far sventolare le bandiere bulgare nelle vie di Belgrado, per la prima volta dopo la guerra balcanica, è superfluo dire. Da parte loro i Capi dei due Governi si prodigano in dichiarazioni tutte ispirate a pace e amicizia, e il signor Muscianoff, che nello spazio di pochi mesi ha compiuto una certa evoluzione, dice di attendersi dall'incontro ripercussioni favorevoli sui rapporti fra i due popoli confinanti.

I contatti personali sono la via migliore per ingenerare fiducia e amicizia, sicchè anche stavolta i risultati si dimostreranno indubbiamente importanti. Di popoli fratelli, tuttavia, il signor Muscianoff (almeno a giudicare dal testo delle dichiarazioni trasmesse a Vienna) non ha parlato, forse perchè ne hanno parlato troppo certi inviati speciali jugoslavi in Bulgaria, i quali nei loro giornali descrivono il paese pieno di entusiasmo per la riconciliazione con la Serbia e ancor più tutto infervorato dell'idea jugoslava. Il sindaco di Belgrado però ha lanciato un appello ai cittadini della capitale affermando che l'avvenire dei due popoli fratelli ormai rifulge per nuove speranze. Noi che abbiamo avuto ripetutamente occasione di mettere in rilievo le difficoltà e i pericoli della situazione balcanica, dobbiamo dirci lieti a vedere che qualche cosa per la pace ormai si vuol fare.

Ma siccome un viaggio di Reali non è poi avvenimento da prendere alla leggera, ci chiediamo quale potrà essere la delusione se la frontiera bulgaro-jugoslava continuerà, dopo il convegno, a rimanere aperta solo per i treni di Corte, e se alle caccie nel Sirmio continuerà a far riscontro in Macedonia la caccia fatta dalla gendarmeria serba ai patrioti che si arrischiano nelle vicinanze dei reticolati e delle fosse da lupi.

Oggi come oggi i Balcani ci appaiono non sulla via della pacificazione, bensì in preda a nuovi rivolgimenti, in buona parte determinati dalla farraginosa politica estera che il signor Tewfik Ruschdi bey a un certo momento ha sentito il bisogno di inaugurare svolgendo nella Europa sud-orientale una attività forse sproporzionata agli interessi continentali della Turchia kemalista. Di questo parere è il giornale bulgaro *Zaria* che asserisce che Ruschdi bey viaggia organizzando un complotto contro la Bulgaria a profitto dei Trattati di pace, dalla Turchia condannati senza riserve. E poichè egli ha detto che invocare la revisione significa voler la guerra, il giornale afferma che la Bulgaria, domandando la revisione, non vuole affatto la guerra.

Il corrispondente da Sofia della *Reichspost* insiste sulle delusioni cagionate in Bulgaria dalla politica estera di Ruschdi bey; ma osserva che i partiti non sono d'accordo in merito alla rotta che la Bulgaria deve ormai seguire.

t. z.

Le angoscie finanziarie di Chautemps

Dai ponti d'oro della Camera alle forche caudine del Senato

Parigi, 9 notte.

La nota dominante della discussione del progetto finanziario alla Camera è l'uscita dall'aula del gruppo socialista ufficiale che, dopo il rigetto di una proposta Chaussy vigorosamente combattuta da Daladier e diretta a chiedere 1 miliardo di economie sulle spese militari, ha deciso di abbandonare la discussione e di non partecipare al voto. Sino alla fine del dibattito finanziario la Camera rimarrà così amputata dell'estrema sinistra ciò che aumenta considerevolmente le probabilità di successo del Ministero.

Se il Gabinetto potrà cavarsela alla Camera, difficoltà e non lievi lo porranno in imbarazzo al Senato. Nell'ultimo numero dell'*Agence Economique* il senatore Marcello Regnier, la cui influenza al Senato è grandissima, afferma che il progetto finanziario di Chautemps è assolutamente insufficiente e che il Senato non l'accetterà. Il Regnier al riguardo sarebbe completamente d'accordo con Caillaux il quale prepara a sua volta un progetto. Si dovrebbe dedurne che se Chautemps riuscirà vittorioso alla Camera potrà esser vittima dell'opposizione del Senato.

Intanto la Camera ha votato oggi con 403 voti contro 63 il principio del prelevamento temporaneo sugli stipendi dei funzionari.

Il bandito Malter ucciso in un conflitto coi poliziotti

Berlino, 9 notte.

La polizia di Dortmund ha oggi raggiunto, e dopo una drammatica lotta finito, il bandito Malter il quale, ricercato per avere ucciso e depredato un fattorino di banca, varî ieri abbattuto i tre poliziotti che dovevano trarlo in arresto, e si era reso latitante. La polizia lo ha rintracciato questa mattina in una casa dell'Osterfeldstrasse della città, che fu immediatamente circondata. L'assassino, vistosi perduto, aprì subito il fuoco contro la forza pubblica, abbattendo due agenti, ma fu presto a sua volta abbattuto, e sebbene sparasse ancora altri sette colpi sugli agenti, fu in breve finito. Addosso gli sono state trovate altre tre rivoltelle pronte per continuare la battaglia.

Trappola gigantesca

24 lupi assaliscono un treno e sono catturati da un ferroviere

Vienna, 9 notte.

Nella storia delle ferrovie non si registra forse avventura come quella toccata in Romania all'espresso Bucarest-Chisinau la notte del primo dicembre. L'intera Bessarabia era coperta di neve altissima, e il freddo aveva raggiunto i 32 gradi. Proprio nelle vicinanze della antica trincea romana di Zlaty l'espresso si trovò, verso mezzanotte, in presenza di una massa enorme di neve, e, non riuscendo a superarla, dovè fermarsi aspettando aiuto. Date le condizioni della rete la monotona attesa nel deserto di neve si prolungò per delle ore.

Ma a un certo momento la monotonia venne interrotta dall'arrivo dei lupi che sul principio si aggirarono a rispettosa distanza dal convoglio, e poi, preso coraggio, incominciarono a grattare contro gli sportelli dietro i quali si nascondeva la carne umana. Il treno non era scortato da gendarmi, e soltanto alcuni viaggiatori possedevano armi tascabili da fuoco. L'attacco delle fameliche bestie presentava quindi seri pericoli.

Così stando le cose il ferroviere Mihal Dorian ebbe a un tratto una geniale idea. Fece vuotare completamente il bagagliaio che si trovava in coda, trasportandone il contenuto negli altri vagoni, e vi buttò dentro le provviste di carne della carrozza ristorante, e sbarrò in modo perfetto la comunicazione fra il bagagliaio e le altre vetture. Indi si arrampicò sul bagagliaio aprendone la porta posteriore.

Attirato dall'odore della carne il branco di lupi, composto di ventiquattro bestie, invase il bagagliaio in men che non si dica. Il bravo Dorian chiuse immediatamente la porta e li ebbe tutti in gabbia. Gli sforzi delle bestie per riacquistare la libertà rimasero inutili. Dopo un paio di ore, grazie all'arrivo di una locomotiva spazzaneve e di una squadra di operai, l'espresso potè rimettersi in cammino per Chisinau, dove il suo carico di lupi viventi destò grande meraviglia.

Sei lupi erano stati sbranati dai compagni nella lotta scatenatasi intorno ai filetti di bue e alle costolette della carrozza-ristorante; diciotto, provvide a sterminarli la polizia.

Drammatico incendio nella villa di un milionario americano

Due morti e parecchi feriti

Londra, 9 notte.

Un incendio causato da un corto circuito ha distrutto completamente la notte scorsa la villa di Whitchurch del multimilionario americano Mac Cornick nella quale quest'ultimo aveva riunito numerosi amici per una partita di caccia che doveva aver luogo stamane.

Le fiamme sono divampate così rapidamente che gli ospiti dovevano darsi alla fuga svestiti. Due di essi, il capitano Rodney e la consorte, trovata sbarrata dal fuoco la via delle scale si gettarono dalla finestra alta cinque metri ed entrambi nella caduta riportarono gravi ferite in seguito alle quali il capitano è morto all'ospedale dopo pochi minuti e la signora versa in gravissime condizioni. Il capitano è un fratello di lord Rodney. Una morte ancora più orribile ha fatto il duca di Tremoille, primo duca di Francia, un giovane aristocratico di ventitre anni, che era giunto a Whitchurch ieri sera da Parigi. Svegliato dalle fiamme e dal fumo il disgraziato scese di corsa le scale ma arrivato al pianerottolo dovette constatare di essere prigioniero dell'incendio. Egli fu in breve avvolto dalle fiamme e arso vivo. Una domestica francese si è salvata aggrappandosi a una grondaia e lasciandosi scivolare lungo di essa mentre una cuoca tedesca fu tratta in salvo dai pompieri.

L'arresto dei « bootleggers » che avevano catturati i gendarmi

New York, 9 notte.

Sull'episodio di contrabbando segnalato l'altro ieri da Halifax e che ha avuto luogo al largo di Capo Bribain si hanno oggi nuovi particolari.

Una nave guardacoste canadese aveva sequestrato una nave sospetta, traendo in arresto alcuni « bootleggers »; il capitano della Polizia canadese aveva distaccato quattro dei suoi uomini per sorvegliare l'equipaggio dello « schooner » sequestrato e stava rimorchiandolo, allorchè i « bootleggers » si slanciarono sui poliziotti e tagliarono il cavo che li rimorchiava. Malgrado i colpi di arma da fuoco, la nave dei contrabbandieri poteva, con il favore delle tenebre, fuggire portando seco i quattro poliziotti.

Approfittando della notte, la nave entrò nel porto di Saint Pierre et Miquelon dove contava di sbarcare i prigionieri, ma le Autorità francesi, che erano state avvertite radiotelegraficamente, avevano disposto una opportuna sorveglianza e potevano arrestare il capitano, Ross Mason, e l'intero equipaggio, rimettendo naturalmente subito in libertà i gendarmi canadesi.

La Crociera transafricana

Giornata di sosta a Gao

Parigi, 9 notte.

I 28 aeroplani della Crociera Nera rimarranno oggi a Gao. Si crede che gli aviatori saranno di ritorno ad Istres il 23 dicembre e, se il tempo lo permetterà, il 24 a Parigi ove verrà organizzato in loro onore un grande ricevimento.

La Littorina in Austria

140 chilometri all'ora sul rettilli 60 sulla salita del Semmering

Vienna, 9 notte.

(*I. Z.*). La « Littorina » è arrivata a Vienna, vivamente attesa dopo le notizie che la stampa viennese aveva pubblicato sul viaggio dell'autovettura ferroviaria italiana attraverso la Svizzera. La « Littorina », che il Ministro Ciano ha voluto per un nuovo incremento tecnico ed economico delle Ferrovie dello Stato, già così progredite in Regime fascista, e che la Fiat ha realizzata felicemente, passa velocissima sui binari delle Ferrovie estere come l'araldo della nuova giovinezza italiana, dell'Italia fascista: velocità.

Da Buchs — sulla frontiera svizzero-austriaca — fino a Graz, la «Littorina», come è noto, ha fatto la linea Arlberg-Innsbruck, mantenendosi ad una media di velocità assolutamente eccezionale nel traffico ferroviario di questa linea. Viaggiavano sulla « Littorina » in questo tratto un funzionario delle ferrovie austriache, un Consigliere di Stato e i rappresentanti dell'« Austro-Fiat » e della Grazer Waggons Fabrik. Essi hanno riportato una impressione entusiastica.

Terminate le prove nella Stiria, la « Littorina » è arrivata stasera da Graz raggiungendo sui rettilinei la bella velocità di 142 chilometri all'ora: la famosa salita del Semmering, con una pendenza del 25 per mille che le automotrici austriache fanno a una velocità di 28-30 Km., la Littorina l'ha superata brillantemente con lo spidometro a 60. Ottimi i risultati delle prove compiute nei dintorni di Graz, particolarmente sulla linea Graz-Koeflach, dove una pendenza del 41 per mille è stata superata a 45 Km. all'ora e una del 31 per mille a 60 Km. orari.

Hanno viaggiato sulla « Littorina » autorità ferroviarie e personalità della tecnica ferroviaria: rappresentanti della Direzione Compartimentale delle Ferrovie di Villack, della Direzione Compartimentale della Stiria, il Direttore delle Ferrovie della Stiria e della Ferrovia Graz-Köflach, professori del Politecnico di Graz e numerosi ingegneri tecnici ferroviari. Erano presenti, con von Schoeller senior, presidente della Grazer Waggons Fabrik, e col comm. Egger, numerosi funzionari.

Martedì prossimo la «Littorina» farà a carico completo (80 posti) il tragitto Vienna-Villaco di circa 350 Km. Faranno il viaggio rappresentanti del governo, il direttore generale delle ferrovie federali, numerosi tecnici e rappresentanti della stampa italiana e austriaca. Mercoledì la Littorina sarà di ritorno a Vienna per proseguire quindi alla volta della Cecoslovacchia e della Polonia.

Il mostro di Loch Ness

Lungo diciotto metri e grosso tre dice chi l'ha visto

Londra, 9 notte.

Dopo il Governo e la Polizia, si è messo a fare un'inchiesta sul misterioso mostro che appare e scompare nel lago scozzese di Loch Ness anche un autorevole ufficiale della Marina da guerra britannica, il colonnello Gould, il quale col sangue freddo che si conviene a un soldato ha voluto appurare se il mostro veramente fu veduto dalle persone che asseriscono di averlo visto, se le testimonianze non sono per caso il frutto di un'allucinazione collettiva e qual'è l'aspetto più probabile della creatura acquatica che dà tanto a pensare agli abitanti della provincia e alle autorità. Oggi il suddetto ufficiale sostiene che la gente con cui ha parlato è sicuramente nel pieno possesso delle sue facoltà mentali e che il mostro perciò deve indubbiamente esistere. Esso fu visto già due anni fa. Solo quest'anno però le sue apparizioni sono diventate frequenti e hanno risvegliato una ben comprensibile curiosità e perfino qualche allarme. Vi sono ora centinaia di persone, appostate nei dintorni del lago con la macchina fotografica e molti con grandi fucili da caccia grossa, pronte a far fuoco sull'animale. Ucciderlo però sarebbe una disgrazia per la scienza, perchè indubbiamente il corpo affonderebbe e ritrovarlo sarebbe impossibile in un lago lungo 35 chilometri, largo 4 chilometri e profondo 250 metri. Ecco dunque che il Ministro della Scozia ha provveduto a che sulle rive del Loch Ness vigilassero a tutela del mostro numerosi poliziotti semplicemente per amore della scienza.

Dalle descrizioni della bestiaccia fatte dalle cinquanta persone in possesso delle loro facoltà mentali a cui l'ufficiale di marina si è rivolto, risulterebbe che il mostro ha una lunghezza di 18 metri e una grossezza di 3. La pelle sarebbe nodosa, di un colore tra il bruno e il grigio, e il filo della schiena ornato di una specie di cresta di colore più scuro. Altri particolari sarebbero questi: testa piccola, collo lungo, flessibilità orizzontale e verticale del dorso, branchie all'attacco della testa e da due a quattro grosse pinne. Insomma sembrerebbe trattarsi di un enorme anfibio che forse proviene dal mare. Il mostro, per salvarsi dalle balene e dagli squali, avrebbe preso terra in Scozia e in un vagabondaggio compiuto nel cuore della notte sarebbe giunto nel Loch Ness, che non essendo abitato dai suoi nemici sarebbe stato scelto da lui come ideale luogo di dimora.

Se non è così, dice l'ufficiale, forse possediamo in Scozia uno o più esemplari di un animale preistorico chi sa come sopravvissuto: probabilmente un plesiosauro.

L'aviatrice acrobata Wilson precipita e si ferisce

Berlino, 9 notte.

Una grave caduta ha fatto oggi a Ulm l'aviatrice acrobata Elvira Wilson che eseguiva esercitazioni in pallone aerostatico libero con una scala a bordo. Il pallone ad un certo punto cominciò a salire, raggiungendo l'altezza di 2200 metri, evidentemente a causa della distensione del gas dovuta ai raggi solari.

L'acrobata aperse la valvola, ciò che diede per conseguenza l'immediata discesa del pallone che però, non si sa per quale incidente, è avvenuta troppo rapidamente. Il pallone è precipitato su di un bosco ceduo e precisamente su alcuni tronchi d'albero, ma, rimbalzato, ha ripreso l'ascesa. L'aviatrice, intuito il pericolo, si è gettata da alcuni metri d'altezza ed è stata raccolta priva di sensi. Le sue ferite, che sono multiple, non sono fortunatamente gravi.

Il crollo di un campanile

Tre case distrutte - Sei morti e 4 feriti

Reggio Calabria, 9 notte.

In seguito al maltempo, che ha imperversato in questi giorni sulla nostra provincia, è crollato il campanile della chiesa di Stilo. Nella caduta la torre colpiva tre case sottostanti distruggendole. Si hanno purtroppo a lamentare 6 morti e 4 feriti. Sul posto sono accorsi i pompieri e i funzionari del Genio civile. Mancano particolari.

Il Duce per i risicoltori

Viva gratitudine nel Pavese

Pavia, 9 notte.

Questa sera il Segretario federale prof. Spizzi, membro del Direttorio nazionale, ha ricevuto il seguente telegramma dal Segretario del Partito: « Il Duce, per integrare le provvidenze che ha già concesso, ha proposto, e il Consiglio dei Ministri ha approvato, lo sgravio per il 1933 sul prezzo delle acque erogate dal canale Cavour e destinate alla risicoltura. - Starace ».

La notizia, benchè si sia diffusa a tarda ora, ha suscitato, specialmente negli ambienti agricoli, nuova e profonda gratitudine per le provvidenze adottate in favore dell'agricoltura dal Capo del Governo.

Vibrante manifestazione al Duce durante il rapporto fascista a Cuneo

Cuneo, 9 notte.

Solenne e imponente si è svolto al Teatro Toselli, stassera, il rapporto delle Camicie nere indetto dal Segretario federale. Il rapporto presenziato dal Prefetto, che al suo ingresso è stato fatto segno a una calorosa manifestazione di omaggio, si è iniziato al canto di Giovinezza intonato dal Segretario federale. Dopo di che ha preso la parola il vice-segretario del Fascio di combattimento. Compiuto il rito doveroso verso i dodici camerati defunti durante l'anno XI, egli ha brevemente parlato con dati precisi dell'attività svolta dal Fascio nell'anno XI, che resterà particolarmente memorabile per l'appagato voto della visita del Duce. Ha quindi accennato all'opera compiuta dal Comune e dagli altri Enti e ha terminato innalzando un pensiero devoto all'esercito di Vittorio Veneto, al Re e al Duce. Ha quindi parlato brevemente il Segretario federale che ha chiuso formulando il voto augurale che, nell'anno XII, le Camicie nere di Cuneo possano essere sempre più degne dell'elogio loro tributato dal Duce. Cessati gli applausi che hanno salutato le parole del Segretario federale, le Camicie nere hanno cantato Giovinezza e la riunione si è sciolta tra vibranti alalà al Duce.

Tradizionale rito nuziale rinnovato in onore dei Lancieri Novara

Padova, 9 notte.

Coll'intervento delle autorità militari della nostra città è stato ieri rinnovato al Circolo ufficiali dei lancieri Novara, un'antica cerimonia che risale a un secolo fa e tradizionale ai dragoni di Piemonte Reale alla quale ridiede vita S. A. R. il Conte di Torino, quando fu comandante del reggimento. Si trattava dell'imposizione del bianco velo alle giovani spose degli ufficiali del reggimento. Il rito è stato compiuto per due giovani spose dal tenente effettivo meno anziano, che ha accompagnato il dono nuziale con un bacio di rito. Quindi l'offerta del velo è stata consacrata con l'iscrizione del nome delle spose nel libro d'oro del reggimento.

I Salesiani prendono possesso della parrocchia di Littoria

Roma, 9 notte.

Come abbiamo già annunciato, domattina avrà luogo nella chiesa di San Marco a Littoria la suggestiva cerimonia della lettura della Bolla di erezione della nuova importante parrocchia affidata alla congregazione salesiana. Per mandato del cardinale vescovo Gasparri funzionerà il vicario generale della diocesi di Velletri, monsignor Angeloni, assistito dal cancelliere vescovile monsignor Tredici. Con tale atto la congregazione salesiana e per essa il reverendo parroco don Torello, sarà investita ufficialmente del reale possesso di detta parrocchia.

Come è noto, i salesiani già da oltre un mese esplicano a Littoria tutte le funzioni inerenti al ministero parrocchiale con quello zelo e quel fervore patriottico che è nobilissima tradizione dei diletti di San Giovanni Bosco.

I nuovi tipi di fregi per sottufficiali e truppa

Roma, 9 notte.

Una circolare pubblicata stasera dal *Giornale Militare* precisa le foggie dei nuovi tipi di fregi adottati per sottufficiali e militari di truppa. Essi sono: fregi stampati in ottone per divisa da parata e da libera uscita dei militari di truppa e per copricapi speciali (escluso il cappello alpino) per sottufficiali e truppa; fregio per elmetto per sottufficiali e truppa; fregio stampato in ottone per contro spalline, per sottufficiali e truppa; fregi ricamati di lana nera su panno grigioverde, per berretto da fatica e per cappello alpino da truppa; fregio ricamato in metallo bianco dorato, su panno grigioverde, per berretto da parata e libera uscita, per cappello alpino e per berretto da fatica da sottufficiali; fregio stampato di metallo e fregio ricamato per copricapo da sottufficiali e da truppa dei RR. CC.

Un nuovo mercato coperto sarà costruito a Borgosesia

Borgosesia, 9 notte.

Un'altra opera grandiosa si unirà, ben presto, all'imponente mole dei lavori pubblici di questo ultimo quinquennio, che ha superato la spesa di ben 5 milioni di lire. Si tratta di un vasto e moderno mercato coperto, ampio circa 2000 metri quadrati, che offrirà molti vantaggi al commercio della zona gravitante sulla piazza centrale.

Il Podestà ha deliberato in proposito, uno schema di concorso per il progetto, schema che è già stato approvato. In base a questo è ora indetto un concorso fra architetti ed ingegneri per la formazione del progetto stesso.

Inizio dei lavori per l'Asilo voluto dal Duce in Valmara

Intra, 9 notte.

In questi giorni venne compiuto dall'autorità competente, un sopraluogo sul terreno ove deve sorgere l'asilo infantile di S. Bartolomeo Valmara e precisamente a fianco della strada nazionale. Ora che la munifica offerta del Duce ha reso possibile la soddisfazione del seminsecolare desiderio di questa laboriosa popolazione di confine, non manca che la messa in opera del lavoro. L'ing. Guglielmo Maffioretti ha gratuitamente allestito il progetto e certamente per la prossima primavera anche l'asilo di S. Bartolomeo Valmara sarà un fatto compiuto.

Eccezionale battuta di caccia nella tenuta di Alberese

Livorno, 9 notte.

Una eccezionale battuta di caccia si è svolta nella Tenuta di Alberese dell'Opera Nazionale Combattenti che trovasi nei pressi di Grosseto. Ad essa hanno partecipato 63 cacciatori con 60 cani, e varie diecine di battitori. Partecipavano fra gli altri il Segretario federale di Firenze, i generali della Milizia Nazionale Ivan Doro e Ferruccio Gatti, e molti altri gerarchi della Toscana. Il bilancio della giornata è stato di sei cinghiali, 12 caprioli e una volpe.

Il Direttorio della « Dante » riunito alla presenza dell'on. Rossoni

Roma, 9 notte.

A Palazzo Firenze, alla presenza di S. E. Rossoni, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, si è svolta la prima riunione del nuovo direttorio della « Dante Alighieri. Erano presenti, il presidente on. Felicioni, il vice presidente Scodnik, il segretario generale Maino, i membri on. Dudan, Panunzio, e prof. Gigioli; assente giustificato Parini.

Il Presidente on. Felicioni ha illustrato la situazione attuale della Società, che gode con rinnovato fervore al potenziamento di tutte le sue attività all'interno e all'estero. Alla fine della riunione sono stati inviati telegrammi di omaggio al Duce e al Segretario del Partito.

SPORT

Al Brown ha battuto Quadrini ma il pubblico ha fischiato

Parigi, 9 notte.

Ieri sera, a Orani, il campione del mondo Al Brown era opposto all'italiano Quadrini. Il negro ha dimostrato pochissima voglia di combattere; tuttavia, alla fine dei 10 tempi, è stato dichiarato vincitore ai punti ad onta dei fischi del pubblico algerino il quale, in ultimo, ha acclamato lungamente il nostro connazionale.

La classifica delle Società remiere

Roma, 9 notte.

La R. Federazione di canottaggio ha compilato una classifica generale delle società in base all'attività remiera svolta durante il corrente anno.

Ecco la classifica: 1. Società Canottieri Adda (Lodi), punti 264; 2. S. C. Lecco 235; 3. S. C. Olona (Milano) 226; 4. S. C. Esperia (Torino) 209; 5. Unione Canottieri Livornese 200; 6. S. C. Milano 175; 7. Guf Roma 145; 8. Dopolavoro Ferroviario di Genova 132; 9. S. C. Armida (Torino) e Circolo Canottieri Tevere (Roma) 123; 14. S. C. Cerea (Torino) 104; 17. S. C. Caprera (Torino) 90; 22. S. C. Intra 83; 27. Guf Torino 75; 29. D. L. Fiat (Torino) 73.

Durante il 1933 si sono svolte 208 gare alle quali hanno partecipato 1008 equipaggi e 3252 vogatori.

CRONACA

Revisione delle liste elettorali

La Federazione fascista del Commercio della Provincia di Torino comunica: « I commercianti con esercizio nella Provincia di Torino per i quali si verifichino le condizioni richieste all'art. 13 della legge elettorale politica per esser considerati elettori (aver compiuto dopo il 31 maggio u. s. oppure compiano entro il 31 maggio 1934 p. v. 21 anni di età se ammogliato o vedovo con prole ed essere divenuto contribuente sindacale), sono invitati ad iscriversi subito alla Federazione fascista del Commercio riempiendo l'apposito modulo in distribuzione: per i commercianti di Torino presso il reparto federale « Ruoli e Contributi », palazzo Cavour (via Cavour, 8); per i commercianti di Provincia, presso i Fiduciari federali ai Comuni. I commercianti interessati abbiano presente che la mancata denuncia dell'acquisita qualità di elettore causerebbe senz'altro l'esclusione dalle liste stesse ».

Operai occupati dal Municipio

Operai occupati dal Municipio di Torino nella decorsa settimana dal 3 al 9 corrente: 5016 con una diminuzione di 185 unità in confronto della settimana precedente. Detti operai sono così divisi per categoria: Opere edilizie 1171; Opere stradali 3938; Opere idrauliche 98; Servizi tecnici 316; Azienda elettrica 78; Azienda tramvie 415. Sono da aggiungere a detto elenco 481 operai occupati nella costruzione nuovi Ospedali Molinette finanziata in gran parte dal Comune e 1033 operai occupati nei lavori di demolizione e ricostruzione di Via Roma.

Mostra d'arte dei pittori ungheresi Carlo Kotàk e Antal Jancsek

Alla Galleria Codebò, in via Po 4, si inaugura oggi alle 16 la Mostra personale dei pittori ungheresi Carlo Kotàk e Antal Jancsek. Il Kotàk è già noto ai torinesi fin dal 1930, epoca in cui egli espose opere che destarono l'interesse e l'ammirazione dei conoscitori e degli amatori d'arte. La Mostra è posta sotto l'alto patronato del R. Console d'Ungheria a Torino barone avv. Alessandro Sclopis.

Una conferenza al Gruppo Dario Pini

Questa sera alle ore 21 alla sede del VI Gruppo rionale Fascista Dario Pini sarà tenuta una conferenza sul tema: « Eritrea, Somalia, Abissinia ». Fascisti e Giovani fascisti sono invitati ad intervenire.

Per chi possiede moneta austriaca

La Prefettura comunica:

« Nell'interesse dei depositanti di corone austro-ungariche non convertite, che possono beneficiare dell'articolo 206 del Trattato di San Germano, si stima opportuno avvertire che il Decreto ministeriale 15 settembre 1933 ha dettato precise norme in materia ed è pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale del Regno », n. 234, del 10 ottobre u. s. Si avverte per norma che gli Istituti di Credito, Uffici imposte, ecc. che depositarono corone per conto di terzi, dovranno trasmettere all'Ufficio Stralcio Corone A. U. in Zara, non oltre il giorno 18 dicembre corrente, le corrispondenti ricevute accompagnate da elenco nominativo dei singoli depositanti con l'importo per ciascuno, delle corone non convertite, distinte per serie ».

Morsicato al labbro

L'altra notte, poco dopo le ore 2, il meccanico Carlo Ramondino, di Francesco, di 42 anni, abitante in strada di Lanzo 11, mentre si trovava in via San Pancrazio, veniva a diverbio con un individuo conosciuto soltanto col nome di Bongiovanni il quale lo mordeva al labbro. Alle grida del Ramondino accorrevano due carabinieri della locale sezione. Il Bongiovanni pertanto si era dato alla fuga. I due militi soccorrevano il ferito e lo accompagnavano all'Astanteria Martini. Qui il medico di guardia che lo visitava lo giudicava guaribile in 10 giorni.

TEATRI

AL CHIARELLA ieri sera i Cosacchi del Don della « Brigata Platoff » hanno riportato un vivo successo con le loro canzoni ed i magnifici numeri d'arte varia. Oggi i Cosacchi danno due spettacoli, diurno e serale, con nuovi e sceltissimi programmi.

CONCERTO FRANCONE FRANCHI. Domani sera, concerto nella sede dell'Assoc. Nazionale Fascista Donne professioniste e artiste. La signorina Mary Francone suonerà pezzi di D. Scarlatti, Sgambati, S. Fuga, Casella e una sonata di Beethoven. La signorina Enrica Franchi canterà Lieder di Schubert e di Schumann.

Onorificenza a Toddi

Roma, 9 notte.

Con motu-proprio di Sua Maestà, il collega comm. Pietro Silvio Rivetta è stato nominato grande ufficiale della Corona d'Italia. La notizia sarà accolta con viva simpatia da tutti coloro che sanno che il collega Rivetta è Toddi, Direttore del *Travaso delle Idee* e nostro collaboratore. La meritata onorificenza è un alto riconoscimento della sana e costruttiva attività letteraria e artistica di Toddi.

L'attivazione del nuovo catasto per i Comuni della zona di Santhià

Roma, 9 notte.

L'attivazione del nuovo catasto, formato a norma del Testo Unico della legge sul nuovo catasto, avrà effetto dal giorno 1.o gennaio 1934-XII per i comuni dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Santhià, e da tale data cesserà per il detto ufficio la conservazione del catasto preesistente.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 9. — Chiusura delle Obbligazioni italiane.

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		90 3/8
Lav. Pubb. 7% 1947	90 1/2	93 1/2
Id. id. 1957	84 —	96 —
Pr. Milano 6,50 % 1952	84 1/2	85 —
Id. Roma id. id.	85 3/4	86 1/2
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 3/8	101 —
Sip 5,50 %	72 —	74 —

AZIONI	8	9
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Can	98 5/8	99 7/8
American Rad. Stand. S.	14 7/8	15 3/8
American Tel. Tel.	118 5/8	119 7/8
Consolidated Gas	37 —	37 3/4
Eastern Kodak U. of N.Y.	82 —	82 1/2
General Electric	20 5/8	21 1/8
Intern. Harvester Co.	41 —	40 1/2
Johns Manville Corp.	61 1/2	63 1/4
General Motors	33 1/2	34 5/8
Kennecott Copper	20 3/8	20 3/4
Montgomery Ward	23 1/2	24 1/4
National Biscuit	49 —	49 1/2
New York Central Ry	36 1/8	37 3/8
North American Co.	14 1/8	14 7/8
Procter Gamble Comp.	41 —	41 —
Radio Corporation	6 1/2	7 —
Standard Brands Inc.	23 1/4	23 1/2
Stand. Oil of N. Jersey	46 3/4	46 1/2
Texas Gulf Sulphur	41 7/8	43 1/4
United Corporation	4 7/8	4 7/8
United States Steel	45 7/8	47 1/2
Union Carbide Co.	46 3/4	46 7/8

CAMBI			
Roma	8 33	Copenaghen	23 10
Londra	5 15 ½	Vienna	17 80
Berlino	37 57	Praga	4 76
Madrid	13 92	Budapest	27 80
Amsterdam	63 63	Bucarest	95 50
Parigi	6 18	Belgrado	220 —
Bruxelles	21 95	Atene	89 50
Berna	30 56	B. Aires, c.	33 60
Stoccolma	25 75	Rio Janeiro	8 60
Oslo	25 97	Londra 60 g.	5 1550
		Id. comm. bill	5 1550

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 9. — Borsa Merci. - Frumento, base Torino: apertura: genn. 81,75, marzo 83,50; maggio 85; chius. genn. 81,50; marzo 83,50; maggio 85. — Base Alessandria: apertura: gennaio 82,25 marzo 83,90; maggio 85,50; chiusura: gennaio 82,25; marzo 84, maggio 85,50.

MILANO, 9. — Borsa merci. - Frumento: gennaio 82, marzo 83,80, maggio 85,00. Granoturco: corrente 45,25, marzo 48,65, maggio 49,50.

GENOVA, 9. — Borsa merci - Grano: apertura: dicembre 81,50, marzo 84, maggio 85; chiusura eguale. Granone invariato. Mercato [illegible].

Mercato dei cotoni

New York, 9. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta; Middling 10,80.

	8	9		8	9
Dicemb.	9,90	9,99	Maggio	10,17	10,27
Gen. '34	9,84	9,99	Giugno	10,24	10,34
Febbraio	9,96	10,05	Luglio	10,31	10,41
Marzo	10,04	10,13	Ottobre	10,48	10,56
Aprile	10,10	10,19			

New Orleans, 9. — Disp. Middling 9,93.

Futuri	8	9		8	9
Dicemb.	9,82	9,93	Maggio	10,17	10,28
Gen. '34	9,89	9,94	Luglio	10,30	10,37
Marzo	10,04	10,10	Ottobre	10,47	10,54

Liverpool, 9. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale.

	8	9
American Middling	5,25	5,20
Egyptian Sakell. F.G.F.	7,10	7,04
» Upper F.G.F.	5,86	5,77
Sorte F. G.	4,72	4,68
Broach F. G.	4,01	3,97
M.U. Punjab-Amer.F.G.	4,30	4,26
Bengal F. G.	3,52	3,48
Bengal Superfine	3,72	3,68
Sind F. G.	3,52	3,48
Sind Superfine	3,72	3,68
Import. d. giorn. balle	10,100	—

Liverpool, 9. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani, tendenza calma.

	8	9		8	9
Dicemb.	5,04	5,01	Settemb.	5,09	5,06
Genn. '34	5,03	5,01	Ottobre	5,10	5,09
Febbraio	5,02	5,01	Novemb.	5,11	5,10
Marzo	5,02	5,02	Dicembr.	5,13	5,12
Aprile	5,04	5,03	Gen. '35	5,14	5,13
Maggio	5,05	5,04	Marzo	5,17	5,17
Giugno	5,06	5,06	Maggio	5,20	5,21
Luglio	5,07	5,06	Luglio	5,23	5,24
Agosto	5,08	5,07			

Futuri egiziani: tendenza calma.

	8	9		8	9
Dicemb.	6,80	6,76	Luglio	6,89	6,86
Genn. '34	6,84	6,79	Ottobre	6,95	6,93
Marzo	6,86	6,81	Novemb.	6,95	6,93
Maggio	6,87	6,84			

Upper F. G. F.

	8	9		8	9
Dicemb.	5,66	5,62	Luglio	5,77	5,75
Genn. '34	5,66	5,62	Ottobre	5,79	5,77
Marzo	5,69	5,67	Novemb.	5,84	5,83
Maggio	5,73	5,71			

Futuri indiani: tendenza calma.

	8	9		8	9
Genn. '34	4,30	4,26	Luglio	4,36	4,37
Marzo	4,28	4,25	Ottobre	4,39	4,38
Maggio	4,36	4,30			

Londra, 9. — (Metalli). - Oro 126,0; Argento d. 18 ⅝; Argento 1. 18 9/16.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Nel 1° anniversario della dipartita del

Notaio ACHILLE ROLANDO

la vedova Carmen Savagnoli, nel suo immutato dolore, ricorda alle preghiere degli amici il caro Estinto.

Il giorno 11 corrente, alle ore 9, nella Chiesa del Sacro Cuore di Cristo Re in Roma, verrà celebrata una Messa di requiem. 6364

Giovedì 14 c. m. alle ore 9, nella Parrocchia di N. S. della Speranza, sarà celebrata la Messa di primo anniversario in suffragio dell'anima eletta di

GAIDANO DOMENICO

La desolata moglie e famiglia, i parenti tutti e conoscenti ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. [29114]

Dopo lunga malattia, munito dei Conforti Religiosi, e della Benedizione del S. Padre, serenamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

CAGNA CELSO

Addolorati ne danno la triste partecipazione la mamma Cattaneo Italo ved. Cagna; i fratelli: Francesco con la moglie Lina Sola e figlie; Guido con la moglie Giuseppina Tabia; Annetta col marito Sarli Mario e figli; Mary con il marito Lainate Giuseppe e figli; la cognata Petrone Annetta ved. Cagna e figlio, zii, zia, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 11 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Ravenna 4. Serva il presente di partecipazione personale e di ringraziamento.

Torino, li 9 dicembre 1933-XII.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-262.

Adelina Alchina, che lo curò amorevolmente, annuncia con dolore, unita alla famiglia, il decesso del Signor

CAGNA CELSO

Torino, li 9 dicembre 1933-XII.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-262.

Il Laboratorio Chimico preparazione Polveri per Acqua da Tavola « Regina » di Francesco Cagna, annuncia con dolore il decesso del Signor

CAGNA CELSO

fratello del Titolare.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-262.

Le Ditte Severino Della Perla - Sepetti, Gili e Amer annunciano con dolore la perdita del loro caro amico Signor

CAGNA CELSO

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-262.

E' mancato ai suoi cari, a soli anni 31,

Succi Romolo Vincenzo

Elettromeccanico

Lo annunziano: la madre, i fratelli, la nonna, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 11 corr. alle ore 10, partendo da Via Quattro Marzo 1. Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-262.

La Famiglia ed i Parenti tutti del compianto

Dott. DOMENICO GIANI

ringraziano vivamente quanti onorarono la memoria del loro indimenticabile scomparso.

Sono particolarmente grati al Comando del Corpo d'Armata, al Gruppo Rionale Fascista L. Bazzani, al Dirigenti ed al Personale tutto della Società An. Bolatti & C., il Sindacato Fascista Chimici, al Patronato del Reparto scolastico V. Monti, al R. Istituto Tecnico Industriale.

Esprimono ancora la loro più viva riconoscenza al Sig. Bolatti che, con ammirevoli parole, espresse il cordoglio di quanti conobbero le doti singolari del Caro Estinto. (A

La famiglia

BERSANINO

riconoscente ringrazia le Autorità, gli Enti pubblici e privati, le Rappresentanze delle Ferrovie dello Stato, la Società Anonima Cotonificio Torinese, Fergat, S.P.E. Società Poligrafica Editrice, e tutte le persone buone che con la presenza, con scritti, con fiori vollero rendere un tributo d'affetto alla memoria della carissima Clara. 6353

MEMENTO

Lunedì 11 dicembre, 1° anniversario della morte del compianto GENTILI FEDERICO, alle ore 8 sarà esumata la sua Salma dal deposito provvisorio alla tomba di famiglia ed alle ore 9, nella Cappella del Cimitero Generale di Torino, verrà celebrata Messa in suffragio dell'anima del caro Estinto. La Vedova la figlia ed il genero ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Stamane, domenica 10 dicembre, ore 10, nella Cappella del Cimitero Generale, Messa 1° anniversario della morte del compianto ALBERTO ALBERTINI. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Nel quarto doloroso anniversario di CARINA ENRICHETTA DARBESIO n. FASTERIS, per cura del marito e figli saranno celebrate Messe funebri lunedì 11, ore 9, Rivoli, nella Chiesa Collegiata, ed altre alle 7 ed 8, lunedì 18, ore 10 in Torino nella Chiesa di San Giuseppe ed altre alle 7, 8 e 9. 29049

Nella Chiesa di San Giovanni (Metropolitana) martedì 12, alle ore 10, verrà celebrata la Messa di Trigesima per l'anima cara della signora INES VIGNA CIVALLERI. La famiglia ringrazia quanti vorranno prendervi parte. 29114

Lunedì 11, ore 10, Chiesa N. S. delle Grazie (Crocetta) verrà celebrata Messa 1° anniversario dipartita della buona UGAS LUIGI. Le figlie ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. 29115

Nel 3° doloroso anniversario della morte di TERESA DONN GIACOMINO, i figli faranno celebrare una Messa con benedizione, mercoledì 13 dicembre alle ore 11, nella Chiesa di San Giuseppe (via S. Teresa). Ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. 29163

Martedì 12, ore 10, Messa anniversaria pel compianto REMO STRAMBI nella Cappella N. 6 piazzale Brin (Cimitero). La famiglia riconoscente ringrazia quanti vorranno unirsi nella preghiera. 29166

Nel quarto doloroso anniversario della perdita del Dottor LUIGI AMBROSINI, lunedì 11 dicembre, alle 11, in San Carlo, verrà celebrata una Messa. 29138

CITTA' DI TORINO

Assunzione di un ingegnere straordinario per il Corpo pompieri.

Presentazione delle domande entro dicembre 1933-XII.

Informazioni presso la Divisione Personale. 6361

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CALDAIE Cornovaglia mq. 16-9; verticali mq. 20-9-6, vende Melanotte, Molinette, 8, Torino. 29068

DIESELALTERNATORE 60 Kwa visibile funzione, vende Melanotte, Molinette, 8, Torino. 29069

DINAMO 90 Ampere, 110 Volts, 800 giri, vende Melanotte, Molinette, 8.

PRESSEOCENTRICA, 200 regolabile, 65.000 pressione, vendesi occasione, Rubello, Monte Pietà, 21, Milano. 6394

SABBIATRICE impianto completo occasione buono stato acquisterebbesi, Officine Volante, Alessandria. 6392

TESSUTI, Delmastro, Lagrange, 40, liquida tutto sottocosto, prossima cessazione. Cedesi locale, con, senza merce. 29128

3) SOCIETA' CAPITALI RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AVVIATO piccolo negozio mode buona posizione cedesi per motivi famigliari. Scrivere cassetta 200 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77686 bis

BARRIERA cedo 4000 blocco elegantissimo commestibili drogheria automatica, incasso 350, volendo separata licenza traslocabile, mobilio. Albertina, 27, Emporio. 29149

CEDO traslocabile licenza commestibili burro uova pollame frutta verdura, volendo salumeria. Albertina, 27, Emporio.

CEDO rivendita pane commestibili anche sola licenza mobilio, Albertina 27, Emporio.

OROLOGERIA periferia rimettesi. Scrivere cassetta 211 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40315

SIMONCINI, Villafranca, 64, cede latteria, litri centocento e 300 giornalmente, occasione. 40297

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI urgenza apprendiste 14-15 anni per lavoro straordinario. Rivolgersi portineria Corso Re Umberto, 3. U. 6404 T.

CERCASI cameriera distinta, buo educazione, doti casalinghe 25-35 anni, anche se primo servizio, purchè attiva e laboriosa. Indirizzare offerte dettagliate cassetta 223 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LUCIDATRICE disegni abilissima, cerca primario stabilimento meccanico. Scrivere dettagliatamente cassetta 214 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77683

STENODATTILOGRAFIA tecnica lavori ufficio iniziansi corsi, SIST, via Po, 2.

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CORRISPONDENTE perfetto tedesca, inglese, francese, stenografo italiano, lunga pratica, referenze, offresi mezza giornata o ad ore. Ufficio o domicilio, propria macchina portatile. Traduzioni tecniche. Trajan, Migliara, 23. 40259

GIOVANE distintissimo, splendida presenza, cultura universitaria, parlatore ottimo, occuperebbesi. Scrivere cassetta 13 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29138

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE bambinaia 30enne offresi casa signorile, miti pretese, ottime referenze. Scrivere cassetta 223 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77701

VENTISETTENNE autista scapolo con referenze occuperebbesi presso famiglia signorile disposto fare qualunque cosa in casa, miti pretese. Scrivere cassetta 216 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

INGLESE, Miss May Jost, diplomata all'Università di Cambridge (Inghilterra). Coautore «Tavole Sinottiche di Grammatica Inglese» (Mondadori). Lezioni private. Metodo pratico. Via Lagrange, 26, primo piano, Torino. 77699

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTO elegante camera ammobigliata comodità. Via Biberi, 1, custode. 40294

UNICA elegante ammobiliata indipendente ingresso proprio pianterreno, Madama Cristina, 35. 77655

14) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Acquisto oro, gioielli, anche impegnati, insuperabilmente. Gemma, Violti due. Vendo vantaggiosamente argenteria, brillanti.

ACQUISTANDO fornelli gas, regalo 25 m3. Cucine, scaldabagni, scaldacqua 100 m3. Visitate impianti funzionanti Società Gas, XX Settembre, 46, telef. 42-267 (rimpetto Stige), degustazione cibi cotti in vetrina. 29154

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica Sardi, specialità trasformabili, risparmierete. Anselmo, 18. 1308

ACQUISTATE al grandioso Mobilificio Mondiale, Giuseppe Verdi, 26. Vastissimo assortimento: camere complete. Rinascimento, Barocco piemontese, francese, Cipendal, Novecento futuriste, inglesi da lire settecento, armoire duecento, comodini, reti metalliche trentacinque, sedie sette, tavole, letti cinquanta, librerie, scrivanie ottanta, buffet, comò centoquindici, salotti, cucine smaltate duecentoquarantacinque, sofaletto, guardaroba novanta, attaccapanni quarantacinque, étagère, colonnine, sdraio, ecc. Antica accreditatissima Casa Adorio, generale fornitrice. 4785

AL negozio Mobili, S. Anselmo, 1, liquidazione, sofaletto lire 100. 29197

ARCIOCCASIONE vendo principeschi orecchini brillanti grani quarantaquattro purissimi perfettissimi. Dobbi, Aporti, 25.

ATTIVITA' fallimentari liquidansi presso perizia giudiziale. Mobili, mobiletti, specchiere, quadri, porcellanerie, cristallerie, sopramobili, Artisti, 13, cortile, pomeriggio.

CAUSA espatrio urge vendere camere pranzo, letto, studio, salotto, mobili varii, quadri, tappeti, poltrone. Bonardi, via Sonino, tredici. 29092

DISTINTISSIMO, splendidissima figura, desidera essere lanciato cinematografia. Scrivere cassetta 14 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29107

LAMPADARI!! prezzi imbattibili! Solamente ed esclusivamente in corso Siccardi, 15 B. 28776

LIQUIDANSI letti lamiera lire 100, materassi lanetta 40, mobili nuovi prezzi eccezionali. Vendonsi ditanei locali. Costa, via Fratelli Calandra, 17. 77667

LIQUIDAZIONE fallimentare matrimoniali sale pranzo studi anticamere cucine. Ormea, 27 bis, liquidatore. 77699

LIQUIDO bella libreria vetri scorrevoli, vetrina, scaffali, mobili ufficio, Rosselei, 12.

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 28811

PELLICCE, petigris, ratmouqué, visoncine, breitschwanz, prezzi modicissimi. Giorgi, Garibaldi, 37. 29016

PELLICCERIA Prof. Tedros De Benedetti confrontare prezzi e qualità. Via Pietro Micca, 19. 76606

RADIOFONOGRAFO portatile, potentissimo, elegantissimo, vendo, Cuomo, Principe Tommaso, 37. 29131

TAPPEZZERIE in carta vendonsi prezzi liquidazione. Garibaldi, 13 (cortile).

VENDO salottino Luigi XVI nuovissimo ultima occasione. Corso Orbassano 34.

VERA occasione vendo bellissima matrimoniale, una dormeuse, mobili cucina laccati. Corso Peschiera 35. 40289

16) ANNUNZI MATRIMONIALI

Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COMMERCIANTE cerca ventiventicinquenne presenza, dote, scopo matrimonio, inanonimi. Scrivere cassetta 164 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77492

MATRIMONI d'interesse, d'affezione, sollecitamente realizzerete ovunque senza intermediari chiedendo sigillato bollettino, Istituto Famiglia, Monza. 27844

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. 50.000 vendo casa esente 6 camere, Val S. Martino 3. 77703

IMPRESARI speculatori, vendo blocco case terreno centralissima causa realizzo, Zona, Albergo Francia via Po n. 30. 29135

TERRENO angolare mq. 2215 fronte viale Stupinigi, dirimpetto Ospedalino Koelliker, vendesi lire 75 mq. Rivolgersi: Bellingardo, Camandona, 1. 40216

URGENTE causa partenza vendo mobilio casa civile 6 camere cantina magazzeno garage frutteto. Rivolgersi geometra Cordola, Condove. 77698

VENDO casetta 2 camere cantina lire 8000. Gariglio Antonio, Nichelino. 29158

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO alloggio oppure casa purchè prezzo conveniente. Baravalle, Cernaia, 6.

AFFITTANSI 5-6 camere signorili, accessori, giardino, garage, Moncalvo, 36. 29034

AFFITTASI ottimo alloggio quattro vani cucina termo centrale, Bava, 37. 40123

ALLOGGETTO due camere cucina bagno rimesso, nuovo. Via Bogino 17. 40303

ALLOGGI uno due camere, tutte comodità moderne, prezzi modicissimi, magazzino, affittasi. Via Ormea, 149. 40239

ALLOGGIO paraggi Corso Francia due camere cucina grandi entrata ripostiglio, gabinetto cantina solaio termosifone, cedesi proprietà ammortizzabile anni venti, trecento mensili. Scrivere Derocco, Baretti 8.

ALLOGGIO Piazza Venezia, 2.o piano nobile, mezzo nuovo, metri 280, locali 10, comforts moderni, centoventicinquemila, altro alloggio attiguo, vuoto, 6 locali, metri 300, lire novantacinquemila. Portiería, Mille, 7.

CERCASI locale vuoto centralissimo adatto burro uova. Arese, Palazzo Città, 9.

DUE, quattro camere affittansi corso Belgio, 58. Rivolgersi: Bussone, Barbaroux, 29.

LOCALI centrali adatti negozi uffici mq. 300 divisibili oppure aumentabili disponibili subito affittansi. Scrivere cassetta 204 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ANTICIPAZIONI su automobili e belle a rate autocarri, Banca Anonima di Credito, San Francesco d'Assisi, 27. 6970

AUTOMOBILISTICA Mattia Fratelli Calandra 9, Telefono 47.610. Iscrizioni continue. Patente governativa. 40292

BERLINA 522 L, 7 posti, L. 10.500. Telefonare 61-227. 40274

COMPRO moto 350, modello 32, interale. Scrivere cassetta 221 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77696

RIMORCHI Errani, Carburatori Weber. Guizzardi, via Frejus, 3. Telefono 39-343.

Si diffida

chiunque vantasse credito verso Giovalle Maria, Mercerie, in Collegno di presentarsi entro il 13 corrente dal signor Gorrea Giuseppe, corso Francia, N. 95 - Collegno. (29146